EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 98 - Numero 174

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 13.000, sem. 6760, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Venerdì 5 - Sabato 6 Agosto 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Speranze si alternano ad angosciose previsioni

Una nuova iniziativa per la pace nel Vietnam

Il presidente filippino Marcos ha proposto la convocazione di una conferenza fra i Paesi asiatici e il governo di Hanoi - Si ritiene che Thant nel suo recente viaggio a Mosca abbia avuto allarmistiche informazioni sui propositi della Cina

«Marines» americani scrutano la giungla pronti a far fuoco contro guerriglieri vietnamiti che li avevano attaccati mentre perlustravano la zona (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

Negli ambienti delle Nazioni Unite viene molto commentata l'opinione, attribuita a U Thant, secondo cui l'ampliamento delle operazioni militari nel Vietnam indurrebbe la Cina a intervenire militarmente nel conflitto. Tale opinione è tanto più avvalorata, si sottolinea con palese apprensione negli ambienti dell'Onu, dal fatto che il segretario generale delle Nazioni Unite è in possesso di informazioni di prima mano, essendo reduce da un viaggio a Mosca, dedicato espressamente alla questione del Vietnam.

E' stata dunque accolta con simpatia e speranza una ennesima iniziativa di pace, anche se è assai prematuro ritenere che abbia successo. Il fallimento di altre iniziative del genere, tentate nei mesi scorsi, lascia adito, per la verità, a ben poche speranze. L'iniziativa odierna è del presidente delle Filippine, Ferdinand Marcos, il quale, secondo quanto si apprende dalla delegazione del suo Paese al Palazzo di Vetro, che ne è stata tempestivamente comunicata, ha proposto la convocazione di una conferenza fra i Paesi asiatici e il governo di Hanoi, allo scopo di ricercare una soluzione del conflitto. Il ministro degli Esteri filippino, Ramos, si trova a Bangkok. Qui l'ha raggiunto appunto un telegramma del presidente Marcos, affinchè egli proponga ai membri dell'Associazione per il Sud-Est asiatico (ASA) di invitare il governo di Hanoi ad una conferenza per la pace.

La posizione nord-vietnamita è stata finora questa: gli Stati Uniti si ritirino dalla penisola indocinese e la guerra avrà fine. A questo atteggiamento estremamente intransigente fa riscontro la teoria statunitense dell'«escalation» che ha portato ai bombardamenti delle periferie di Hanoi e di Haiphong. Sebbene ancora ieri il segretario di Stato Rusk abbia assicurato che i piloti americani hanno ordine di evitare nei loro bombardamenti una zona-cuscinetto, stabilita dagli alti comandi, ai confini fra il Nord Vietnam e la Cina, così da non avvicinare troppo le incursioni al territorio cinese, il conflitto è giunto ormai ad un punto oltre il quale, purtroppo, l'angosciosa previsione di U Thant appare fondata.

Dagli alti comandi di Saigon si apprende che anche ieri i giganteschi bombardieri degli Stati Uniti hanno colpito, per la quarta volta in sei giorni, la zona smilitarizzata fra il Nord e il Sud Vietnam. Scopo di questi bombardamenti è interrompere il flusso di rifornimenti e di rinforzi che il governo di Hanoi invierebbe ai guerriglieri nel Sud Vietnam. Le operazioni di rastrellamento e gli scontri veri e propri nel territorio del Sud ristagnano. Si ha notizia di sporadici combattimenti.

Ha destato molta impressione l'annuncio che il governo di Washington ha deciso di aumentare il numero degli uomini chiamati alle armi per i mesi di settembre e di ottobre. Trentasettemilatrecento giovani, invece di 31.600, andranno militari in settembre; 46.200 in ottobre. Questa cifra, è stato rilevato, è la più alta, per un mese, dai tempi della guerra di Corea. Naturalmente l'aumento crescente dei cittadini alle armi è in relazione diretta con la guerra del Vietnam, anche se non tutti i giovani chiamati sotto le bandiere andranno a combattere. Com'è noto, il contingente americano nel Sud Vietnam è ora di 253 mila soldati. Secondo notizie non ufficiali entro la fine dell'anno esso verrebbe aumentato a 400 mila.

j. r.

Domani a mezzogiorno la cerimonia a Washington

Parata a festa la Casa Bianca per le nozze di Luci Johnson

Luci ha 19 anni, il fidanzato ne ha 24 - Il rito si svolgerà nel Santuario dell'Immacolata, la più vasta chiesa cattolica del Paese - Poi il corteo si recherà al ricevimento con una sfilata di sette chilometri per le strade della capitale - 600 invitati e una torta di due quintali

Washington, venerdì sera.

Alla Casa Bianca fervono gli ultimi preparativi: domani a mezzogiorno, nel Santuario dell'Immacolata di Washington, il più vasto tempio cattolico degli Stati Uniti, Luci Baines Johnson, 19 anni, la secondogenita del Presidente, si sposa con Patrick John Nugent, 24 anni, un giovanottone di Waukegan (Illinois) impiegato negli uffici dell'«Advisory Committee on Higher Education», una branca del Ministero della Pubblica Istruzione.

E' il matrimonio dell'anno, in America. Pure, all'inizio, i fidanzati avevano parlato d'una cerimonia assolutamente riservata, presenti soltanto i loro amici più intimi. «Una cosetta in famiglia — aveva detto Luci — con la minima pubblicità possibile». La sua frase ha offerto alla scrittrice Edie Adams, che si occuperà del reportage per una rivista, lo spunto per una battuta subito divulgata in tutto il paese. «Sarà una funzione privata — ha scritto — cui sono invitati soltanto gli americani».

In verità Luci, che s'è convertita al cattolicesimo per amore del fidanzato, avrebbe dovuto sposarsi — come vuol l'usanza — nella sua parrocchia, la cattedrale di San Matteo, che dista soltanto due isolati dalla Casa Bianca, ma è assai meno spaziosa del Santuario dell'Immacolata, capace di ospitare, sotto le sue sette cupole, 3400 persone. Ma i primi discreti propositi si sono persi per strada, e le famiglie Johnson e Nugent si sono rassegnate a dare alle nozze tutto il rilievo possibile. Nella cattedrale di San Matteo si erano svolti i funerali di Kennedy e si è preferita l'altra sede anche per non evocare brutti ricordi.

Lindon Johnson, che non ama le formalità mondane, si è adeguato anche lui. Accompagnerà all'altare la figlia indossando un «tight», abito che detesta e che si era rifiutato di indossare perfino il giorno in cui prestò il giuramento da presidente. La funzione religiosa sarà officiata dall'Arcivescovo Patric O' Boyle, un irlandese, assistito da due sacerdoti: William Kaifer, consigliere spirituale di Luci all'università di Georgetown (dove la giovane ha conseguito un diploma d'infermiera); e John Kutsinskas di Chicago (Illinois) cappellano della famiglia Nugent, il quale ha già celebrato le nozze del fratello di Patrick, Jerry jr., ora tenente dei marines nel Vietnam.

Questo fratello era stato prescelto come testimone per lo sposo: ma siccome la famiglia del Presidente è stata più volte accusata di favorire troppo gli amici e i parenti chiamati alle armi, Jerry Nugent non ha chiesto la licenza e in chiesa sarà domani sostituito dal padre Gerard. Il santuario dell'Immacolata Concezione ha un impianto di ben 56 campane collegate a una tastiera simile a quella di un pianoforte. Nelle fasi salienti della cerimonia le campane suoneranno musiche di Haendel, Bach e Purcell diffondendone l'eco possente per miglia e miglia. Gli invitati, oltre 600, troveranno posto su un palco, a fianco dell'altare maggiore, vasto come la galleria d'un grande cinema. La sposa, com'è noto, vestirà in rosa: l'abito è stato comprato a Dallas su consiglio della madre. E' lungo fino alle caviglie, poco scollato e con abbottonatura sulla schiena. Il velo, circa tre metri di tulle, è della stessa tinta. E anche le dodici damigelle d'onore saranno in rosa.

La funzione dura un'ora. Quindi gli invitati si trasferiscono alla Casa Bianca con una processione di sette chilometri nelle vie della città. Sul percorso ci sarà uno schieramento imponente di poliziotti in divisa e agenti dell'F. B. I. Nemmeno domani le guardie del corpo di Luci si allontaneranno da lei più di tre metri: così vuole il servizio di sicurezza per tutti i membri della prima famiglia d'America.

La Casa Bianca è parata a festa: in previsione delle nozze nei giardini erano state piantate aiuole che sono fiorite in questi giorni. Agli ospiti verrà offerto il «lunch» e la famiglia Johnson ha fatto sapere che tutte le spese sono a carico loro e non del «budget» che lo Stato assegna al Presidente per le cerimonie inerenti alla sua carica. Suoneranno nei giardini la maggiore banda dei «marines» e l'orchestra di Peter Duchin, specialista di danze. La torta nuziale, in frigorifero da una settimana, pesa due quintali.

E' l'ottava volta, dalla nascita degli Stati Uniti, che si sposa la figlia di un Presidente in carica. La prima volta avvenne nel 1820 quando Maria Hester, figlia di Monroe, si maritò con il segretario privato del padre, Samuel Lawrence Gouverneur. L'intera cerimonia si svolse alla Casa Bianca. Gli invitati erano 42, e all'avvenimento il maggior quotidiano di Washington dedicò 34 righe.

Ieri si è saputo quale sarà il regalo di nozze del Presidente e della moglie agli sposi: si tratta d'una somma considerevole (ma non precisata) in buoni del tesoro. Inoltre sembra che Johnson abbia deciso di assumere il genero fra i dirigenti della sua rete privata di stazioni televisive (la K.T.B.C.) nel Texas.

Ealing Fordhook

Patrick Nugent, emozionato, non riesce ad afferrare la mano che il reverendo William Kaifer gli porge. In secondo piano la fidanzata Luci Johnson (Tel. «A.P.»)

Lynda Johnson, sorella e damigella d'onore della sposa; Gerard Nugent, padre dello sposo, sostituirà come testimone il figlio Jerry jr. (foto a destra), tenente dei «Marines» nel Vietnam (Telefoto a «Stampa Sera»).

Difficile la caccia ai banditi di Nuoro

Gli automobilisti rapinati tacciono temendo rappresaglie

Molti di essi sono commercianti costretti per ragioni di lavoro a transitare spesso sulla strada dell'agguato - I tre fuorilegge che l'altra notte hanno operato il blocco stradale sarebbero nascosti sui monti del Nuorese - Vane per ora le ricerche dei quattrocento agenti impegnati nel rastrellamento

Durante una perlustrazione, i carabinieri controllano i documenti di alcuni contadini nelle campagne di Nuoro

(Dal nostro corrispondente)

SASSARI, venerdì sera.

E' in pieno svolgimento nelle campagne del Nuorese la caccia ai banditi che ieri notte, tra l'una e le tre, hanno rapinato una quarantina di automobilisti sulla statale 129 che da Nuoro conduce a Macomer. La battuta dei carabinieri, che stanno setacciando la zona con l'aiuto dei cani poliziotto, non ha ancora portato alcun utile elemento ai fini dell'identificazione dei fuorilegge. Le indagini degli inquirenti sono, inoltre, rese assai difficili dal timore che molti dei rapinati hanno di subire delle rappresaglie. I più impauriti degli automobilisti non si sono neppure presentati a sporgere denuncia.

Tutto quello che si è potuto sapere è che i banditi erano tre. Indossavano cappotti militari; avevano il volto coperto da maschere di stoffa chiara e, pur esprimendosi in lingua italiana, non potevano nascondere uno spiccato accento «barbaricino». Sempre a causa della mancata collaborazione con i carabinieri di parecchi rapinati, i quali hanno preferito nascondersi colla stessa velocità dei banditi, non è stato possibile stabilire a quanto ammonti il bottino realizzato dai rapinatori. Qualcuno parla di mezzo milione; qualche altro afferma che la somma non supera le 250 mila lire. La maggior parte delle vittime è costituita da conducenti di mezzi di trasporto che portavano derrate a Nuoro. Uno dei più danneggiati è il commerciante di ortofrutticoli di Gavoi, Giovanni Soru di 38 anni, che ha dovuto consegnare 30 mila lire. Gli altri rapinati dei quali si conosce il nome sono: Giuseppe Mossa di Nuoro, Francesco Canu di Burgos, Salvatore Farina e Giovanni Sella entrambi di Nuoro.

Se numerosi carabinieri sono impegnati nella caccia ai banditi, altrettanti sono impegnati nella ricerca dei rapinati i quali, essendo costretti a transitare spesso sulla statale 129 per motivi di lavoro e temendo, come si è detto, rappresaglie, hanno preferito evitare gli interrogatori rassegnandosi a perdere le somme consegnate ai banditi.

La rapina dell'altra notte è cominciata verso le ore 1,20. I tre banditi mascherati ed armati di due mitra e un moschetto modello 91, hanno iniziato la loro impresa a sei chilometri da Nuoro, fermando un autocarro, il cui conducente è stato derubato di qualche migliaio di lire ed è stato costretto a mettere il proprio automezzo trasversalmente sulla carreggiata, in modo da bloccare il transito alle auto che sarebbero sopraggiunte.

Man mano che le vetture giungevano sul posto erano costrette ad arrestarsi. I rapinatori intimavano di scendere ai viaggiatori e, armi alla mano, con fare cortese ma con tono che non ammetteva repliche, li perquisivano accuratamente, derubandoli di tutto quanto possedevano.

Dopo essere stati rapinati, gli automobilisti venivano costretti ad ammassarsi in un cunicolo del ponticello sul quale passa la strada. Essi sono rimasti in balìa dei banditi per quasi due ore. Alla fine, i malviventi si sono allontanati a bordo di una «Fiat 750», con targa provvisoria, di proprietà dello studente nuorese Redento Deiana, di 27 anni.

Una volta dato l'allarme, oltre duecento tra carabinieri ed agenti di P. S. (ai quali si sono aggiunti altri duecento carabinieri del battaglione mobile di Cagliari), hanno dato inizio ad una vasta battuta nella zona.

a. p.

Le Borse di oggi a pagina 11

Miglioramenti consolidati in chiusura

Inviano risparmi al governo per aiutarlo a salvare la sterlina

In Inghilterra ogni anno lo Stato riceve anonime e stravaganti oblazioni

LONDRA, venerdì sera.

Anche tra gli inglesi vi sono coloro che non pagano le tasse, o pagano meno del dovuto. Ma la loro coscienza, sembra, non li lascia in pace. Ogni anno al Ministero delle Finanze arrivano infatti misteriose «donazioni». Vanno da un francobollo del valore di venti lire ad una somma di 18 milioni. Il ministero chiama tutto ciò «proventi misti» o, più colloquialmente, «le donazioni delle coscienze sporche».

Da quando il «premier» Wilson, il mese scorso, ha lanciato l'«austerity», un genere nuovo di donazioni si è però aggiunto a questo vecchio. Privati cittadini, perfettamente in regola col fisco, hanno inviato considerevoli somme di denaro «per salvare la sterlina» o «per risanare l'economia». Il gesto più commovente è stato quello di una maestra in pensione di 64 anni. Attingendo ai suoi risparmi, essa ha regalato allo Stato con parole piene di ringraziamento 64 sterline (oltre 110 mila lire), una per ciascun suo compleanno.

Ciò dimostra che le preoccupazioni della svalutazione affliggono anche l'uomo della strada. Esso è ben lieto che il governo abbia adottato così energiche misure deflazionistiche, come il blocco dei redditi e dei prezzi. E' sicuro che il primo ministro Wilson non si arrenderà. Ma allo stesso tempo non può non allarmarsi alle voci che si diffondono ogni tanto, o alle oscillazioni della sterlina.

Ma torniamo al «denaro della coscienza sporca». I donatori spesso esigono che il Ministero delle Finanze accusi ricevuta con un'inserzione sul «Times». Un caso tipico fu quello del '60, quando apparve la frase: «La Tesoreria ringrazia per i cinque milioni e mezzo di lire da assicurazioni». Una rapida statistica, compilata dall'austero «Times», dimostra che le donazioni raggiunsero il massimo livello nel '23-'25, l'anno della grande crisi, e nel '42-'43, l'anno della guerra. Il ministero ricevette allora sui 38 milioni. Negli ultimi dieci anni, il record spetta al '55-'56 con nove milioni.

Il particolare più curioso è che spesso accluse alle somme si trovano di queste note esplicative: «Per i viaggi non pagati fatti da studente sulle ferrovie dello Stato». Oppure: «Per danni inflitti ai servizi pubblici nella giovinezza». In una era scritto soltanto: «Luca XX, V. 25». I funzionari corsero a vedere. Era il passo: «Date a Cesare ciò che è di Cesare, date a Dio ciò che è di Dio».

c. c.

CRONACA CITTADINA

Se ne vanno altri 350 mila

Da domani le grandi ferie

Chiudono la Fiat, altri grandi stabilimenti, molti negozi ed uffici - Affollate fin da stamane le biglietterie delle stazioni - Prudenza sulle strade

Trecentocinquantamila torinesi sono pronti a lasciare la città: il grande esodo comincia stasera, toccherà il vertice domani pomeriggio, proseguirà domenica. Ovunque si fa un gran parlare di vacanze. Chi ha già goduto il periodo di ferie informa gli altri dei luoghi, dell'affollamento, delle strade da percorrere. Chi parte guarda con malcelata preoccupazione al tempo, così mutevole in questa estate, che vede numerosi, come forse mai i torinesi lasciare la città per il riposo dopo un anno di lavoro.

Domani si chiude alla Fiat ed alla Lancia, alla Viberti, alla Pininfarina, all'Orsàl di Settimo, alla Facis ed in decine di altre aziende; alla Ceat oggi è l'ultimo giorno di lavoro. Da lunedì — secondo un calcolo approssimativo dell'Associazione commercianti — saranno chiusi almeno metà dei negozi; moltissimi uffici sospendono la loro attività da domani, molti altri (dove di solito il sabato è festivo) già da stasera. Anche i distributori di benzina saranno chiusi a turno, a cominciare da domenica.

Particolare animazione da dalle prime ore di stamattina a Porta Nuova. L'atrio della biglietteria era affollato, «code» a tutti gli sportelli; impossibile assicurarsi un posto a sedere: quelli che era possibile prenotare sono venduti da un mese; ma nessuno vuol giungere all'ultimo momento, con valigie e bimbi ed il biglietto ancora da acquistare. Domani la grande confusione si trasferirà nella «galleria di testa», dove i binari terminano, ed ancora una volta si ripeterà lo spettacolo dell'assalto ai treni, benché questi vengano tenuti pronti ore ed ore prima della partenza.

La polizia stradale ha mobilitato per domani e domenica tutti i suoi uomini; ha sospeso i turni di riposo e le licenze. Decine di pattuglie saranno in servizio sulle strade che si irradiano dalla città per reprimere ogni abuso. A chi parte ripetiamo ancora una volta l'invito alla prudenza. Sulle strade italiane sono avvenuti in questa settimana innumerevoli incidenti, molti dei quali gravi. Ricordiamoci che è inutile rischiare per arrivare a tempo di record; molti giorni di serenità e di riposo attendono chi parte; è assurdo guastarli per voler arrivare un'ora prima.

I giudizi dei lettori

Per chi suona la sirena

«Vorrei proprio sapere chi è che fa suonare la sirena che si sente nei paraggi del Politecnico, in corso Montevecchio e in corso Castelfidardo. E' un suono lungo e lamentoso che si ripete parecchie volte al giorno, addirittura da tre a sei volte prima delle 8 del mattino. Tutti ormai possiedono l'orologio: non è anacronistico disturbare con ululati di sirena il prossimo che dorme?».

Miranda Margary

Galleria al buio

«La lunga galleria di Montezemolo, sull'autostrada Ceva-Savona, non è illuminata. Gli automobilisti che la imboccano escono in curva dopo un chilometro di buio completo e si trovano davanti a una luce che li abbaglia e li stordisce. Ogni tanto succedono delle disgrazie, qualcuna anche grave. Che cosa si aspetta per illuminare la galleria? Che succeda una grossa sciagura?».

Segue la firma

Letteratura criminale

«Mentre attendevo il tram mi sono divertito a fare un'occhiata al chiosco del giornalaio accanto alla fermata. Dio mio, non avevo mai notato che vi fosse in Italia tanta "letteratura" criminale per i ragazzi! Copertine con i titoli raccapriccianti, i colori più violenti, e questo sarebbe il meno, ma nell'interno (mi sono preso il gusto di sfogliare qualcuno di questi libretti) disgustose scene di violenza, di sadismo, tutta un'esaltazione del delitto, del ricorso alla forza. Non una briciola di umanità, non una scintilla di gentilezza. Soprattutto, non la più pallida idea di quella strana, rarissima cosa che si chiama buon gusto. Proprio mentre facevo queste considerazioni, si è avvicinato un bambino di sei o sette anni, dal volto innocente, ed ha comperato uno di questi terribili albums. Non so ripeterti la pena che mi ha fatto e l'indignazione che ho provato...».

Carlo Morione

Agenti in borghese

«L'altro ieri ho accompagnato in banca un amico olandese che doveva cambiare un assegno. Davanti al portone dell'istituto di credito c'era un agente in divisa e armato, che ci ha squadrati come se fossimo ricercati da tutte le questure della Penisola. Il fatto non è sfuggito al mio amico turista che, ad un certo momento, mi ha chiesto: "Non le sembra che sarebbe meglio che i poliziotti davanti alle banche e agli edifici pubblici, vestissero in borghese?". I cittadini, soprattutto gli stranieri, possono avere la sgradita impressione che si trovi alla vigilia, per esempio, di una insurrezione o di moti popolari».

Augusto Sembianti

Statali in divisa

«Vorrei fare una proposta: perché solo carabinieri e agenti di polizia debbono vestire la divisa? Ci vorrebbe un'uniforme per tutti i dipendenti statali, anche per quelli che non portano armi. Non dico un'intera divisa, ma per lo meno qualche segno ben visibile, un bracciale, una coccarda, o qualcosa di simile. In questo modo si avrebbe un'impressione precisa di quanti sono i pubblici dipendenti, e si sarebbe obbligati anche a comportarsi sempre da "servitori del prossimo" come implica la carriera che hanno scelto».

Non mi firmo perché ho molti amici statali.

«Anche a noi la tv»

«Abitiamo a quattro passi da Ivrea, e precisamente in frazione Maddalena di Burolo. La zona è bellissima e abbastanza tranquilla, ma non possiamo vedere la televisione e servirci degli elettrodomestici. Ciò perché il voltaggio della corrente è insufficiente. Sono anni che ci rivolgiamo alle autorità, senza poter ottenere soddisfazione alcuna. Chissà che cosa dobbiamo fare per essere considerati anche noi esseri civili, come tutti gli abitanti delle altre zone?».

Segue la firma

Stasera la selezione per il galà europeo di St-Vincent

Un prestigiatore di 5 anni al concorso dei «maghi»

Il mago Victor: «Questo è un giochetto da niente»

Più che l'agilità delle dita, è essenziale sapere distrarre l'attenzione del pubblico E' più spettacolare fare apparire diciotto tortore o cambiare l'uovo in un pulcino?

I maghi di tutto Europa si sono dati appuntamento per stasera in un locale di via Frejus. Il Circolo magico nazionale, che organizza per domani sera un gala europeo a Saint-Vincent, ha convocato una trentina di esperti in trucchi. Dopo la selezione, i sette migliori si esibiranno al Casinò.

Tutti dichiarano subito che non c'è nulla di straordinario nei loro numeri. Per la maggior parte sono appassionati di prestidigitazione che al termine del proprio lavoro si divertono a stupire gli amici e si preparano settimane e settimane per un'esibizione di beneficenza. Amano farsi chiamare con nomi esotici («Mister X», «Duska», «Mi Chi-ko»), ma forse ricorrono a ciò per superare la ritrosia ad esibirsi davanti a persone sconosciute con la loro vera identità di contabili, operai, studenti. Aggiungono di avere due soli segreti: la sveltezza nel manipolare gli oggetti e la capacità di costringere il pubblico «a guardare dove non deve». In quelle frazioni di secondo spuntano colombi dai cappelli, nascono nidiate di pulcini in platea, germogliano fiorellini dai pavimenti.

Il mago «Victor» (Vittorio Balli, un impiegato trentenne, torinese), spiega che le loro capacità costituiscono un simpatico modo di comunicare con gli altri. In principio la cosa è vista con ironia: «Se in tasca non si trova una matita — racconta — tutti dicono subito che la colpa è del mago». Ma poi questa pervicace viene capita, gli inviti si moltiplicano, ed i 160 soci del Circolo magico nazionale diventano popolari. Anche Porcigna portinaia dello stabile dove hanno fissato la loro sede, li ha definiti come persone serie e riguardose.

Il presidente Giovanni Traversa ed i collaboratori hanno impiegato undici mesi nella preparazione del concorso. Per la prima volta non si troverà di un congegno con corrispondenze musicali in cui i soci espongono rimostranze e lamentano incomprensioni. I maghi vogliono stabilire un vero contatto con il pubblico, che del resto a Saint Vincent sarà l'unico giudice.

Chi verrà ammesso alla finale? Stamane hanno provato i loro ultimi «numeri», alcuni sembrano di grande effetto. Un [illegible] in pensione ha costruito un semaforo elettronico, che si blocca sul rosso quando dal mazzo appare la carta indicata da un individuo in un'altra stanza; un vecchio prestigiatore si esibisce con le maniche rimboccate per escludere il ricorso ai trucchi più banali; un francese in un minuto ha riempito un portaombrelli con una decina di bastoni cavati da chissà dove.

Non mancano tra i maghi coloro che sono dotati di un fascino del tutto particolare. «Paulus», specializzato in apparizioni di oggetti a getto continuo, dichiara che vuole laurearsi quanto prima in ingegneria; l'inglese «Miller» lavora con «una partner bionda che non parla», la quale è un bellissimo manichino; «Ornella», che ha solo 17 anni, ad ogni stagione aggiunge una tortora alle stormo che fa comparire e stasera proverà con diciotto; «Mi Chi-ko», una signora di Baden Baden, parla e «lavora» soltanto alla maniera degli antichi giapponesi.

Ma il prestidigitatore che susciterà più entusiasmo è un torinese. Il mago «Chicco» ha soltanto cinque anni e riesce a far sì che uno spettatore trasformi un uovo in un pulcino. Nelle sue prime prove ha suscitato tale entusiasmo, che i colleghi anziani hanno deciso di presentarlo fuori concorso.

Un giovane salva la madre che tenta il suicidio col gas

Una vedova di 55 anni, Margherita Salmi ved. Bella, abitante in via Giotto 34, ha tentato di uccidersi con il gas ma è stata salvata dal figlio Aldo, ventenne. Questi è rincasato ieri verso le 13, ha trovato la porta chiusa dall'interno. Allarmato dall'odore di gas, ha sfondato l'uscio.

La donna era in una poltrona in cucina, svenuta: aveva aperto il rubinetto del fornello e si era ferita ai polsi e ai gomiti con un coltello; sul pavimento c'era un tubetto di tranquillanti vuoto.

E' un'allieva del Conservatorio la nuova miss Cinema Torino

Eletta da un giuria di sole donne - Ha 21 anni: diplomata in pianoforte, studia per conseguire anche quello in canto, solista di nacchere

Wally Sallo è ora candidata al titolo nazionale

La nuova miss Cinema Torino sembra uscita da un quadro di Tiziano, dicono gli intenditori. E' una tipica bellezza italiana, formosa e con un sorriso dolce; ha statura superiore alla media e pelle bianchissima su cui sventagliano i capelli fulvi naturali. E' la ventiduenne Wally Sallo, eletta ieri in un locale del Valentino da una giuria composta di sole donne.

E' una specialista di questi concorsi (ne ha già vinti una decina), ma finora non ha seguito l'itinerario comune alle reginette di bellezza. Di solito cercano di iniziare una carriera artistica puntando sulla notorietà che dà il titolo di miss. Per Wally Sallo è accaduto il contrario: aveva già esordito come presentatrice, ma ha preferito rinviare il vero lancio nel mondo dello spettacolo perché desidera terminare gli studi.

Miss Cinema è allieva del Conservatorio e, dopo il diploma in pianoforte, vuole conseguire anche quello in canto. Generalmente interpreta i recitativi nelle esecuzioni dell'accademia corale Stefano Tempia. Ieri, tuttavia, nessuno degli appassionati di musica polifonica avrebbe forse riconosciuto nella bella reginetta in minigonna di lamé argentato, la «corsetta» e solista di nacchere.

«In vacanza non posso andare per motivi di studio — ha commentato con calma dopo l'elezione — ma conto però di rifarmi con i tre giorni che passerò a Jesolo in settembre per la finale nazionale». Potrebbe tornare in Conservatorio con la fascia di miss Cinema.

A Jesolo l'accompagnerà come damigella la diciannovenne Franca Imarisio, segretaria d'azienda, e miss Eleganza. Ha superato di misura un'altra diciannovenne — Micaela Cavaliere, oriunda di Foggia — un'indossatrice che ieri è apparsa in camicetta a fiori e calzoni lunghi da sera.

Un noto pregiudicato fingeva di aver perso la vista

Il cane lupo del povero cieco portava i messaggi dei ladri

Dietro gli occhiali neri, poteva osservare e scegliere i negozi da svaligiare - Poi dava indirizzi ed istruzioni al complice con biglietti infilati nel collare del fedele animale

In via Garibaldi, il maresciallo Mare, della Squadra Mobile, incontrava l'altro giorno una vecchia conoscenza: il quarantaduenne Placido Arcaseno, abitante in via Basilica, ultrapregiudicato. Il sottufficiale lo osservava stupefatto: l'Arcaseno portava occhiali neri, avanzava lentamente tenendo al guinzaglio un grosso cane lupo, tastando il terreno con il bastone bianco. Tutto mostrava, insomma, che era diventato cieco: cosa assai strana, in quanto fino a pochi giorni prima, quando era stato portato in questura per un'ennesima contravvenzione, ci vedeva benissimo. C'era qualcosa di losco. Il maresciallo lo controllava a distanza per un paio d'ore, poi passava l'incarico ad un collega, e così via, in modo da non interrompere la sorveglianza. Ed il risultato era proprio quello che si sospettava: l'Arcaseno si fingeva cieco ma non per mendicare: per osservare da vicino e con tutto comodo alcuni negozi.

A questo punto veniva informato della cosa il dottor Sgarra, commissario capo. La sorveglianza sull'Arcaseno continuava ancora più stretta, per scoprire chi potevano essere i complici. Ma era impossibile trovarli: il finto cieco alla sera si chiudeva in casa, non usciva che il mattino dopo. Nessuno veniva a parlargli. Come poteva mettersi in contatto con gli esecutori dei «colpi» da lui predisposti? La spiegazione non tardava a venire. Se l'Arcaseno non usciva di casa, usciva però il suo cane lupo, che tutte le sere si dirigeva trotterellando verso una casa di via Noè, infilava il portone e spariva.

Una sera il cane veniva bloccato; un agente lo portava da un alloggio all'altro, scopriva il padrone e senza indugi lo fermava. «Perché, che cosa faccio di male? Aiuto semplicemente un povero cieco!». Nossignore: nell'interno del collare dell'innocente cane lupo c'era un bigliettino, e sul bigliettino alcuni indirizzi di negozi con i consigli del caso. Il tutto ad opera dell'Arcaseno, che è stato arrestato assieme al complice: Antonio Gana, 25 anni, uscito recentemente per amnistia.

Incroci stradali con «preselezione»: da lunedì i vigili molto più severi

Centocinquantatrè contravvenzioni sono state elevate dai vigili, fra il 28 luglio e il 4 agosto, a conducenti di auto e di moto per violazione delle norme sulla preselezione del traffico in prossimità degli incroci. Questo settore della circolazione cittadina sarà oggetto di particolare sorveglianza la settimana prossima, nel quadro della Campagna del Silenzio e dell'Educazione stradale.

L'assessorato alla viabilità ricorda in proposito le norme contenute nel Codice della Strada. Su qualunque arteria il guidatore deve tenersi sul lato destro ma di volta in volta occorre conformarsi alle situazioni particolari determinate dalle varie manovre che si possono attuare ad un incrocio.

Nel periodo 28 luglio-4 agosto, inoltre, sono state fatte 798 contravvenzioni per attraversamenti col semaforo giallo e rosso; 268 per mancata precedenza ai pedoni; 360 per abuso di segnali acustici; 368 per rumori molesti causati da silenziatori avariati, o non omologati, o per il modo di condurre; 277 per velocità eccessiva e pericolosa; 233 per infrazioni alle norme sulla precedenza.

Riconosce nella foto il padre smemorato che si cibava di erba

Lo smemorato che alcuni passanti hanno trovato alla periferia di Settimo mentre, digiuno da tre giorni, mangiava erba per sfamarsi, è stato identificato. Si chiama Domenico Lanardo, ha 82 anni, abita in corso Vittorio 110 con la figlia Rosa, sposata e madre di due bimbi.

Da qualche tempo, per l'età, soffre di amnesia, che si sono aggravate dopo la morte della moglie, stroncata da un infarto mentre stava salendo su un pullman a Porta Nuova. Già un'altra volta il Lanardo si era perduto.

Domenica mattina è uscito dicendo: «Vado a farmi radere». Si è fermato un istante sulla porta del barbiere, ha mormorato: «Torno più tardi» e da quel momento nessuno lo ha più visto. Ieri all'altra sera, quando è stato trovato [illegible] un prato. E' stato accompagnato all'Astanteria Martini; ha detto che gli pareva di chiamarsi Domenico, ma dopo molte esitazioni. Non ricordava altro.

La sua fotografia, pubblicata su «Stampa Sera», ha consentito alla figlia, che lo cercava disperata, di rintracciarlo.

Moto contro camion

Un motociclista è finito contro un camion in via Piacenza alle 13,15. Il guidatore ed il passeggero sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale Maria Vittoria. Sono gli operai Francesco Ussardo Sulio di 35 anni, abitante a Venaria in via Marchese 2/8, e Giuseppe Campagna di 46 anni, abitante in via [illegible] 34.

Una giovane con borsetta a sorpresa

Tra i fazzolettini teneva il coltellaccio

«Lo porto per mia difesa personale...» - Si pensa invece che intendesse adoperarlo contro qualcuno

Poco prima dell'una di questa notte una pattuglia della Squadra mobile era in servizio lungo via Sacchi. All'angolo con corso Stati Uniti uno degli agenti scorgeva una donna che cercava di sgattaiolare fra un pilastro e l'altro dei portici, in modo da tenersi sempre in ombra, come se temesse di essere vista. Naturalmente veniva fermata e le si chiedeva di presentare i documenti. Da questi risulta che si chiama Concetta Caiotti, che ha venticinque anni, viene da Treviso ed abita in una pensione di piazza Bengasi.

E' una ragazza piuttosto piacente, vestita in modo piuttosto vistoso, dal comportamento piuttosto disinvolto. Comunque nulla le si poteva addebitare e stava per essere rilasciata, senonché il capo-pattuglia le chiedeva di permettergli di dare un'occhiata alla sua borsetta. La ragazza nicchiava, poi fingeva di aderire di buon grado. Così veniva fuori il solito armamentario: rossetto, qualche spicciolo, una scatoletta di pastiglie contro la tosse, una collanina, una medaglia, un paio di fazzolettini.

«Non ho proprio nient'altro...» diceva la ragazza. Ma uno degli agenti afferrava la borsetta, dava un colpo sul fondo, e da una tasca interna cadeva a terra un oggetto, che si apriva con un colpo secco: un coltello a serramanico dalla lama lunga una quindicina di centimetri: Insomma: un'arma terribile e proibitissima.

«Che cosa aveva intenzione di fare con questo arnese?»

«Proprio niente — balbettava la giovane. — Sono abituata a portarlo per motivi di difesa personale. Con i tempi che corrono, ed a queste ore, si fanno sempre cattivi incontri...».

La spiegazione non persuadeva molto. La Caiotti veniva portata in Questura e dichiarata in arresto per porto d'armi abusivo. Intanto si cerca di sapere che cosa intendeva fare del coltellaccio: si ha qualche motivo di sospettare che volesse adoperarlo al più presto contro qualche persona di sua conoscenza.

Morto il contadino colpito da tetano

L'agricoltore di Bra colpito da tetano è morto all'Amedeo di Savoia dopo cinque giorni di ricovero. Si chiamava Carlo Favia, 64 anni, ed era sofferente di una forma rara di tetano. Prima di perdere conoscenza, aveva dichiarato di non essersi ferito.

E' probabile che l'infezione abbia aggredito il suo organismo senza il normale tramite di una lesione. Il Favia pativa di male ai denti, ma nella bocca non presentava tracce di ferite.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +27,2
MINIMA +18,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.): +19,4; ore 8: +19,6; umidità 77%; pressione 737. Quasi sereno. Previsioni: tempo variabile. Temperature a Caselle: massima +25,4; min. +14,8; ore 8: +17,6.

Opportuno chiudere in via Garibaldi il tratto con i portici?

Bloccare i 70 metri da piazza Statuto a corso Palestro, vuol dire obbligare le auto ad una vera gimkana

Il 28 agosto scatterà il «secondo tempo» del piano di riordino dell'Atm. Alla folta serie di provvedimenti che causeranno un vero terremoto nella rete dei servizi pubblici, corrisponderanno numerose innovazioni che riguardano la viabilità privata. Saranno istituite le «piste riservate» in via San Tommaso (da via Bertola a via Santa Teresa), lungo tutta via Arsenale, in via Bertola (da via Roma a via Pietro Micca), in corso Matteotti (da corso Re Umberto a via XX Settembre), in via Berthollet (fra via Nizza e via Galliari, con inversione dell'attuale senso unico). Infine verrà chiusa al traffico via Garibaldi: dalle 8 alle 10 e dalle 18 alle 20 nel tratto piazza Statuto-via Porta Palatina; per tutto il giorno, il tratto via Porta Palatina-piazza Castello.

Il provvedimento per via Garibaldi era nell'aria da tempo e già molte sono state le proteste; ora si apprende che un diverso trattamento (non facilmente spiegabile) è previsto per i due tronchi della strada. E' molte preoccupazioni, in chiunque sia un po' pratico del traffico torinese, suscita in particolare la chiusura del primo tratto, da piazza Statuto all'incrocio con i corsi Valdocco e Palestro.

In piazza Statuto, almeno un quarto del traffico diretto verso il centro si incanala lungo la piazza per poi imboccare via Garibaldi; impedire il transito significherà aggravare le cose davanti a Porta Susa oppure obbligare a questa non facile deviazione: dalla piazza svoltare sulla destra in via Passalacqua, poi imboccare via Beuchères, da dove si può raggiungere corso Siccardi e quindi la via Cernaia o la via Consolata. Si ritiene però che il primo tratto di via Garibaldi (quello porticato) possa essere lasciato libero al traffico in considerazione della totale disponibilità della carreggiata.

Sarebbe sufficiente un semaforo a più tempi per distribuire il traffico sia verso corso Palestro sia verso corso Valdocco.

La soluzione eviterebbe di incanalare le macchine in vie strette dove prima o poi diventerebbe necessario il divieto di sosta. Ci sono oltre venti giorni di tempo per studiare il problema e risolverlo.

Secondo il piano dell'Atm anche questo tratto dovrà essere vietato al traffico

STASERA LEGGIAMO

«Don Segundo Sombra» di Guiraldes

Un eroe gaucho

Che cosa ci può essere di bello nella [illegible] di un mandriano nella «pampa» argentina? Un lavoro duro, pericoloso, segregato per lunghi mesi, legato ogni giorno al medesimo destino delle mandrie che [illegible] lungo distanze immense. Vietato avere nostalgie, lasciare dietro di sé una donna che aspetta. Eppure la sorte del gaucho può essere degna di un mito, meritevole di una vocazione. Mito e vocazione che troviamo in quello che è stato definito l'ultimo capolavoro della letteratura gauchesca: «Don Segundo Sombra», di Ricardo Guiraldes, pubblicato in Italia dalla «Biblioteca Adelphi» (lire 1800).

Don Segundo Sombra è un gaucho senza possibilità di essere nessun'altra cosa al mondo. In lui, *«forma e vita erano la stessa cosa»*. Forte, virile, di poche parole nei momenti difficili, capace di intrattenere e raccontare con biblica semplicità storie favolose nei momenti di sosta, quando gli uomini affaticati fanno circolo intorno al fuoco e mangiano la carne arrostita o si stendono sulle pelli di montone per assaporare il dolce sonno sotto il cielo. Don Segundo incontra un ragazzo, figlio di nessuno, e gli comunica d'istinto il fascino della sua esistenza [illegible]: il ragazzo fugge dalle vecchie zie e va con lui in cerca non d'avventura, ma della sua «vera». Insieme affrontano le difficoltà del mestiere, e il ragazzo impara a sellare e domare i cavalli, a combattere con i tori inferociti, a vincere e perdere al gioco, a resistere alle provocazioni, a compiere quei gesti che da soli, senza motivo, senza parole, qualificano un gaucho. Don Segundo sa tutto e gli insegna tutto, a medicare le bestie ferite, a perdonare un'offesa ridendo.

Il giovane diventa un vero gaucho. E quando è ormai convinto che la sua vita è quella, il suo destino è di percorrere avanti e indietro la «pampa» da una fattoria all'altra, in mezzo alle mandrie che vanno in cerca dei pascoli, con le feste campestri, le bevute all'osteria, i balli in cui si gioca al ritmo del tango l'antica pantomima amorosa, le battaglie dei galli e le corse dei puledri, ecco che il padre vero, che lo aveva abbandonato, muore, e lo lascia ricco. *«Sembra menzogna: anziché rallegrarmi delle ricchezze che mi piovevano addosso dalle mani del destino, io mi rattristavo delle miserie che stavo per perdere. Perché? Perché dietro a quella miseria c'erano tutti i miei ricordi di mandriano vagabondo e più in alto quella volontà indefinita di andare, che è come una sete di cammino, un'ansia sempre più grande di passare dal niente a [illegible]».*

Il libro è un [illegible] d'amore per quella vita. Ricardo Guiraldes (morto nel '27) era un letterato di professione, e in queste pagine si sente lo sforzo di dare semplicità, di negare ogni retorica, [illegible] sarebbe stata facile, a una vicenda vera e mitica insieme; si sente anche la presenza di una sfida — la lotta contro le proprie inclinazioni, la propria cultura, la propria sensibilità, per affondarsi nell'esistenza randagia dei mandriani — e questa sfida è come un marchio di gaucho. Guiraldes ha vinto questa sfida; il racconto, in prima persona, (la persona del ragazzo che diventa gaucho e la resta anche quando il destino lo fa ricco) è autentico come una testimonianza sofferta, anche se è soltanto immaginata.

Giuseppe Del Colle

Pieno di problemi l'ultimo Simenon

René Maugras, il protagonista dell'ultimo romanzo di Simenon (*«L'ottavo giorno» Club degli Editori Milano: pagg. 286, lire 1800*), non è un poliziotto, è il direttore di un grande quotidiano di Parigi. Il giornalista di Simenon ha 54 anni, è un uomo importante ed ha sempre avuto coscienza d'esserlo. Si è fatto da solo, salendo ad uno ad uno i gradini della professione, ha sempre avuto fretta, non si è mai soffermato. Dietro di sé ha lasciato un matrimonio infelice chiuso da un divorzio, una figlia minorata, un padre povero e caparbio, una seconda giovane moglie insoddisfatta.

Simenon ci presenta il suo Maugras in un letto d'ospedale, mentre riprende lentamente conoscenza dopo un attacco emiplegico. Ritorna in sé «uscendo da un pozzo profondissimo, buio come gli abissi degli oceani, senza contatto alcuno con il mondo esterno». Incosciente ancora del suo stato, si crogiola quasi nel sopore della malattia, senza ricordi, se non quelli della lontana infanzia riportati alla sua mente dal suono delle campane che giunge sino alla sua camera d'ospedale. E' semi-paralizzato, non può parlare, ma non soffre.

Il romanzo è il diario della malattia. Invece di dilungarsi in riflessioni e reminiscenze, Simenon fa parlare le azioni, riesce — in un abile mosaico — il susseguirsi dei personaggi che orbitano attorno al suo protagonista: attraverso questo gioco il suo Maugras si manifesta sempre più apertamente, sino a completarsi agli occhi del lettore.

Sotto l'influenza dei farmaci ed in uno stato di volontario abbandono, la vita di Maugras viene recuperata, rivissuta con una nuova forza, con una nuova coscienza: i suoi occhi si stanno aprendo sul «peso» umano delle cose. Si sente quasi schiacciato da questa imprevedibile e nuova dimensione. Giunge a non temere più la morte, a compatire i medici che cercano di infondergli la volontà di guarire. S'indispettisce quando gli preannunciano quali saranno i miglioramenti del giorno dopo. Rimane [illegible] quasi avvilito, quando s'accorge che può nuovamente parlare: l'afasia è passata.

Maugras aveva ritrovato impressioni e sentimenti che il tempo aveva cancellato o che lui non aveva saputo cogliere al momento giusto. Non vuole perderli. Ha preso l'abitudine di segnare su di un'agenda, quotidianamente, una parola o un'immagine che gli possano ricordare in avvenire i pensieri di questi giorni.

Ma i progressi sulla via della guarigione continuano. Lentamente ritorna un uomo normale, il Maugras di prima. Continua ancora, più per superstizione che per convincimento, a tracciare brevi segni e brevi parole sull'agenda. Già stenta a ricordare il significato delle incerte immagini dei primi giorni di malattia. Riprendono le vecchie abitudini: gli portano i giornali ogni mattina, li segna di nuovo con la matita rossa.

Ora Maugras ha ripreso ad addormentarsi tardi la notte e svegliarsi a mattino inoltrato. Nei primi giorni della malattia si svegliava all'alba, ascoltava i rumori dell'ospedale, il suono delle campane, spiando — immobile nel suo letto — l'arrivo dei medici e delle infermiere, temendo quasi che la loro intromissione rompesse il filo dei suoi ricordi. Quanti giorni? Ben pochi: otto soltanto, «e tuttavia, costituiscono una parte considerevole, se non la parte essenziale della sua vita». Anche se non ha trovato molte risposte «si è posto le domande, troppe domande forse, e continuerà a portarle dentro di sé. Non c'erano già prima?».

Renzo Jario

Lunga istruttoria fra spirali di nebbia

Una spirale di nebbia di Michele Prisco (Rizzoli, 330 pagine, 2200 lire) vincitore dell'ultimo premio Strega, dovrebbe essere il romanzo da leggere sulle spiagge, secondo la tradizione; perché si abbia l'avvertenza di non scambiarlo per un libro di «lettura amena». Anche se il tema è quello di un giallo, l'interesse è altrove. Tanto è vero che l'autore non si preoccupa di rivelare la soluzione dell'enigma, ma si limita a suggerirne la chiave per linee interne. Alla fine del lungo racconto noi non arriviamo a sapere se il giovane Fabrizio Sangermano abbia ucciso intenzionalmente la moglie in una partita di caccia o se l'incidente sia stato casuale, come egli sostiene; ma in compenso conosciamo, con una precisione spinta fino alla monotonia, tutti i particolari del mondo in cui è maturata la tragedia.

Il protagonista, rimasto orfano di padre, con una madre [illegible], debole di carattere, irresoluto, schivo, è considerato la pecora nera nel casato dei Sangermano, una delle più potenti famiglie di Napoli. Quello che è più grave, ha sposato una ragazza del nord, che non porta un cognome illustre, parla con un accento così diverso e ostico, pretenderebbe di far valere, all'interno del clan, i diritti del marito. I primi errori commessi da Fabrizio negli affari offrono agli zii Sangermano il pretesto per sbarazzarsi di quello scomodo nipote e relegarlo con la moglie Valeria in una villa.

Qui il forzato isolamento, corrodendo a poco a poco le basi e le ragioni stesse del matrimonio, porta all'atmosfera del delitto; almeno, lo rende possibile, anche se nessuno può dimostrare che sia stato consumato. Fabrizio e Valeria hanno un figlio dopo l'altro, ma la quiete domestica è rovinata, l'amore iniziale compromesso, il rispetto reciproco non esiste più. La personalità della ragazza del nord si impone in senso negativo sul timido giovane meridionale; più di una volta Valeria ha sentito il bisogno di umiliare Fabrizio, schiaffeggiandolo perfino di fronte ai domestici. E una domenica pomeriggio, mentre i due sono usciti nel [illegible] per andare a caccia, parte il tragico colpo di fucile...

Il romanzo è condotto sulla falsariga di una istruttoria giudiziaria, nei giorni successivi alla sciagura. Ma l'indagine dell'autore supera quella del magistrato, si allarga a spirale, coinvolge tutti i personaggi che all'inizio potevano credere di essere soltanto testimoni del fatto, e perfino lo stesso giudice. Il problema coniugale di Fabrizio e Valeria, vero centro dell'azione, viene messo a confronto e quasi chiarito con gli analoghi problemi di tutte le altre coppie, attraverso una rete di rapporti sotterranei che man mano affiorano alla luce e che danno un senso progressivamente diverso al racconto. Nel suo lento, a volte eccessivamente minuzioso sviluppo, è la vera suspense di questo giallo, così lontano da tutte le regole.

g. c.

PERSONAGGI CELEBRI VISTI SENZA CONFORMISMO

Scritti con il vetriolo i ritratti di Camilla Cederna

Una giornalista cui non piacciono ombre e sfumature - I ricevimenti di Elisabetta d'Inghilterra e il sorriso della signora Johnson - Le confessioni di Laura Betti - Quello che le cronache non hanno detto sul viaggio di Paolo VI in Terrasanta

Elisabetta d'Inghilterra: sprovvista di humour ma imbevuta d'esaltato senso del dovere e di uno straordinaria resistenza fisica. Celentano: un elegante antropoide avvezzo a fatica. Giovanni Leone: un Topo Gigio sapiente (autore, tra l'altro, di cinquanta pubblicazioni giuridiche).

Ecco gli abbozzi di alcuni ritratti di personaggi celebri. Sono contenuti, assieme a molti altri, in «Signore & signori», l'ultimo libro di Camilla Cederna, pubblicato da Longanesi. Il libro (che solo nel titolo ha un punto di contatto con l'omonimo film di Pietro Germi) è, dunque, lo si intuisce facilmente, una galleria. Una galleria ricca di personaggi (oltre a quelli citati, Giovanni XXIII, Paolo VI, Filippo d'Inghilterra, la signora Johnson, il pittore De Chirico, il regista Zeffirelli, il tenore Corelli, le cantanti Laura Betti e Milly, l'attrice Paola Borboni, eccetera, eccetera). Ma ricca soprattutto di colori. Alla Cederna, giornalista e scrittrice di costume, piacciono, e i suoi lettori lo sanno benissimo, le tinte forti. Le ombre, le sfumature non sono per lei. Col risultato che i suoi ritratti risultano molto diversi da quelli che si è abituati a trovare sui giornali e sui libri. La Cederna non è vittima, come altri scrittori, del mito del personaggio illustre, dell'ammirazione acritica verso la diva famosa e l'artista alla moda. Soffre, semmai, del difetto opposto, e specie quando il personaggio non le piace. Anziché esaltarne le qualità, invece di tesserne il panegirico mette a nudo miserie, vizi, aspetti negativi del carattere. Si ha addirittura la impressione che, a volte, prenda gusto nella sottolineatura dei difetti e finisca con l'esagerare, almeno un poco.

Siano del tutto o soltanto in parte veri, certamente i ritratti di Camilla Cederna sono interessanti, spesso suggestivi. Viene da pensare, almeno in qualche caso, che ci descrivano, dei personaggi, aspetti del tutto inediti. Prendete, ad esempio, queste confessioni di Laura Betti: «Più una donna tresca col sesso maschile e più diventa simile a una monaca». «Pier Paolo Pasolini è l'unica persona che per me conti, è un amico, un confidente, mi vitalizza». «Moravia è come il mio babbo, poco tempo fa ho avuto un [illegible] in seguito a troppo lavoro e a uno spavento che avevo preso, non riuscivo più a parlare. Moravia, allora, è venuto a casa mia e paf, giù uno schiaffo, il primo di una serie. Quasi sessanta direi».

Durante la visita di Paolo VI in Terrasanta Raimondo Manzini, il direttore di «L'Osservatore Romano», uscì per poco una scudisciata sulla testa (quando si verificarono i disordini provocati dal sovraffollamento e dalla sovraeccitazione), il segretario particolare del Papa, don Pasquale Macchi, «ebbe frantumati gli occhiali, non solo ma anche il calcio di un fucile abbassato con violenza sulla nuca». *E lo stesso Paolo VI ebbe «le sue personali, di stazioni (lungo la via Crucis), cadde una volta, fu quindi ricoverato in un portico per evitare degli abbracci che erano quasi un linciaggio». Sono episodi della visita del Pontefice in Terrasanta, che pochi inviati speciali ci hanno raccontato. Camilla Cederna, invece, lo fa. E, al contrario di altri colleghi, ci fa conoscere anche un aspetto certamente poco noto della visita di Elisabetta II in Italia. Dietro le quinte dei ricevimenti e delle cerimonie cui partecipava la regina, c'era sempre «una cameriera specializzata in massaggi ai piedi insieme con la poltrona inclinata di stile hollywoodiano su cui stendersi anche per brevi istanti senza spiegazzare il vestito».*

Come contorno di personaggi, Camilla Cederna, nel suo libro, offre ritratti di città e di situazioni. Senza, naturalmente, che la sua penna si faccia meno [illegible]. Anzi. A titolo di attenuante bisogna riconoscere che la scrittrice sa amalgamare bene malignità e senso dell'humour, spesso aggiungendo un pizzico in più dell'ultimo ingrediente. Col risultato che, forse, gli stessi interessati sono portati a commentare con una risata: anche perché certi giudizi, certe descrizioni sono volutamente spinti oltre il limite del paradosso, nonostante abbiano quasi sempre una base reale.

[illegible] questa sui genovesi: «Più eleganti dei milanesi (il gilet a quattro bottoni è di rigore, altrettantissimi i loro paltoncini di cover coat), solamente in un'occasione i genovesi [illegible] dimessi: quando vanno a discutere le tasse. Allora tiran fuori la loro tenutina da fisco, [illegible] scarsi bottoni, gli orli consunti, un aspetto generale di miseria contegnosa, e barba lunga, s'intende, una ombra cupa in faccia che fa miseria e preoccupazione».

E che dire di quest'altra (sugli industriali di Biella)? «E' noto che al passaggio di un gregge gli industriali di Biella si tolgono sempre il cappello; che il primo giocattolo ai figli è sempre una pecorina che bela e se il bambino tenta subito di tosarla non sarà rimproverato; che la loro musica preferita resta sempre la "Pastorale"; che il quadro a olio sopra la scrivania del patron di solito rappresenta delle montagne nevose con ai piedi un laghetto e tutt'intorno delle pecore che vi si abbeverano».

Qui, e anche in altre descrizioni, siamo al confine del luogo comune. Ma bisogna dire che su questo confine la Cederna riesce a collocarsi con una certa originalità. E sempre, ripetiamo, ottenendo di far ridere di gusto, nonostante il dilungarsi del libro (674 pagine).

Mario Pinzauti

La signora Johnson: «La bocca è bene ammobiliata da denti ancora lustri e candidi...»

Da «Signore & signori»

LA RETORICA FASCISTA

«*Nel libro sussidiario di quarta (nel 1929) si fa perfino dell'aritmetica fascista: "Lo stipendio di Mussolini insegnante era, nel 1909, di lire 55 mensili. Quanto al giorno? E in un anno?"*».

* *

L'HUMOUR DI FILIPPO

«*Appena può scherza con l'interlocutore, ridendo d'un riso profondo, in gola. Così quando gli presentarono il comandante Luigi Durand de la Penne, notissimo per avere durante la guerra silurato la Valiant, con a bordo Filippo, il principe lo fissò per un attimo e quindi gli diede un'amichevole pacca sul dorso e gli disse: «Ah, sì? Io ero sopra» permettendo al comandante de la Penne di rispondere: «E io ero sotto»*».

* *

DE CHIRICO NUDO

«*Lasciatomi il tempo di ammirarlo dipinto a olio in cornice d'oro (in un quadro), entra in salotto Giorgio De Chirico [illegible] e invece di sembrarmi un nobile tapiro, come credevo una volta, ha l'aspetto di un immenso pesce in piedi e precisamente, specie se si mette di profilo, d'un bellissimo cefalo bianco e argento. A settantaquattro anni e di luglio, il mio cefalo è ancora freschissimo.*

«*I topi [illegible] aiutati da lui a vivere e a moltiplicarsi, i cani li ama e li considera suoi pari. C'è un amico che ricorda dei veri e propri sacrifici che De Chirico e sua moglie fecero a Parigi per un bel danese di proporzioni eccezionali. Ecco che l'amico andava a cena da loro e poi tutti e tre decidevano di finire la serata al cinema, ma dovevano fare in modo che il cane non se ne accorgesse, se no restava inquieto e non riusciva più a prender sonno.*

«*Quando lo sentivano sbadigliare fragorosamente e di lì a poco russare in pace, con le scarpe in mano e in punta di piedi i due padroni si dirigevano [illegible] la porta d'uscita, ma il cane se n'accorgeva, oppure [illegible] che qualcosa di familiare stava sfuggendo e allora si svegliava in singhiozzi. Questo rituale l'amico lo vide ripetersi anche nove o dieci volte per sera, finché, fattosi tardi, il pittore e sua moglie si sentivano davvero andando finalmente a dormire*».

* *

LA BOCCA DI LADYBIRD (LA SIGNORA JOHNSON)

«*Ladybird, infine, meglio in persona che in fotografia, benché il naso sia rapace e la bocca si apra quadrata come una scatola, ma la bocca è bene ammobiliata da denti ancora lustri e candidi, così il sorriso è piacevole e lei ne fa uso. Ecco, dunque, la virtuosa della finanza, di cui si dice che sa leggere un bilancio come un camionista legge una carta stradale, che è una spettacolosa contabile [illegible] ultima sua fatica conteggiare avidamente le calorie del Presidente: non più di millecinquecento al giorno*».

* *

GLI UOMINI DELLA BORBONI

«*Né le passa per la mente di negare che gli uomini le sono sempre piaciuti e, anche adesso che ha sessantadue anni e ogni passione si è spenta. «un pranzo fra donne proprio non mi diverte affatto. E' una riunione senza uomini, ma che cos'è? Voglio un occhio diverso intorno e se mi vesto in un certo modo ancora adesso è perché mi guardi un uomo*».

* *

CELENTANO RACCONTA

«*Per Sabato triste, se lo presenterò alla tv, vorrebbe un tavolino e una bottiglia e certamente qualcosa da spaccare alla fine.* «Perché è la storia di uno che torna a casa e non trova la moglie e, chi sa, forse è andata a comperargli qualcosa da mangiare, ma no che non viene, e lui è sempre più nervoso e giura che la caricherà di botte appena torna perché il sabato [illegible] un uomo non può restare [illegible] accanto la sua moglie e senza niente da mangiare. Capito?».

Vendute in America 2 milioni di copie

Best seller un libro di canti religiosi

Si tratta della nuova raccolta di inni della Chiesa metodista - Vi sono, fra l'altro, composizioni cattoliche e «negro spirituals»

WASHINGTON, venerdì sera.

Fra tutti i Protestanti, i fedeli della chiesa Metodista son quelli che hanno la mentalità più canora: e non è poco in mezzo a comunità religiose che sottolineano con cori e solisti ogni funzione. La settimana scorsa è uscito in America il nuovo libro degli inni della Chiesa Metodista, riveduto rispetto al precedente (1935) secondo le direttive della conferenza generale [illegible] dalle gerarchie del culto sei anni fa. Il volume è diventato [illegible] un «best-seller»: prima ancora che fosse distribuito nelle librerie se n'eran già vendute per prenotazione 2 milioni e 164 mila copie. La cifra, tenuto conto della fulmineità dello smercio, costituisce un record per gli Stati Uniti e verosimilmente è anche un primato mondiale.

Nella nuova raccolta ci sono parecchie novità e tutte in qualche modo significative. Per accertare le preferenze dei fedeli i compilatori, guidati dal reverendo Carlton Young di Dallas (Texas), hanno interpellato fra pastori e laici 12.500 persone d'ogni regione del paese: i risultati sono stati poi sottoposti all'esame d'un cervello elettronico. Ne è venuta fuori una ponderosa antologia che alterna innovazioni e temi tradizionali: su 539 inni, 122 hanno un testo inedito e 133 una nuova aria.

L'elenco comprende [illegible] numerose composizioni, semplici e piane prese a prestito dalla chiesa cattolica, inni anglicani, luterani, presbiteriani. A grande richiesta, vi figura il canto preferito da Billy Graham, «How Great Thou Art» cioè «Quanto Sei grande (o Signore)». Su proposta dei vescovi metodisti negri è stato radiato un testo di Kipling, «Recessional» che aveva un tono chiaramente colonialista e parlava di «razze inferiori, senza legge». Figurano invece cinque «Negro spirituals» un poco ritoccati nei termini dialettali e crudi. Due inni infine riflettono le fioriture musicali ispirate dai missionari in terre remote: uno è basato su un ritmo africano, l'altro s'intitola «The Righteous Ones» («I giusti») ed è opera d'un thailandese convertito al cristianesimo.

Uno dei supervisori del libro, Nolan B. Harmon, vescovo metodista della Carolina, ora in pensione, ha dichiarato: «E' la più formidabile raccolta di inni che la nostra Chiesa abbia mai posseduto».

e. f.

Nei tascabili il D'Annunzio del "Trionfo della morte"

Un cupo amore fra uomo e donna, spinto ai limiti della nevrosi e disciolto in un omicidio-suicidio dall'alto di una rupe, è il tema del romanzo *Il trionfo della morte*, che D'Annunzio scrisse in cinque anni, fra il 1889 e il '94, e che Mondadori ripubblica ora nei suoi tascabili «Oscar». Il libro è il terzo e ultimo dei romanzi della serie «della Rosa», cioè dedicati all'amore: quel particolare tipo di amore fatto di esasperata sensualità e intrecciato al presentimento della morte come liberazione più estatica che morale da una vicenda insostenibile.

Dopo *Il piacere* e *L'Innocente* D'Annunzio tentò con *Il trionfo della morte* soprattutto un'avventura lessicale, una sfida linguistica: come egli stesso scrisse nella prefazione dedicata all'amico Michetti, nel libro c'è soprattutto «*il proposito di fare opera di bellezza e di poesia, prosa plastica e sinfonica, ricca di immagini e di musiche*». Per questo la tensione psicologica del libro si risolve quasi sempre in un estetismo compiaciuto della propria straordinaria bravura: pagine eccezionali, dense, davvero indimenticabili, restano chiuse in se stesse, senza rapporti veri e strutturali con il [illegible] del racconto.

Né D'Annunzio si preoccupò di dare al suo personaggio, Giorgio Aurispa, (un altro Andrea Sperelli), una vera sostanza morale; piuttosto gli attribuisce una misteriosa e irresistibile vocazione alla morte anche in mezzo alla più sfrenata voluttà. Scrisse a questo proposito il Croce: «*Egli è perfetto nell'oceano delle sensazioni e, quando non vi nuota placidamente, quando si dibatte per uscirne e crede di afferrare una terra ferma o un'isola, afferra solamente un'onda più alta che lo sballottra in là. L'elevazione morale sarà in lui un'oscura nostalgia, l'aspettazione di una dolcezza delle dolcezze più provate; ma egli non riesce mai a possederla e nemmeno a intravederla o a presentirla*».

Mondadori pubblica questa settimana nei suoi tascabili anche un'altra «inchiesta di Maigret» di Simenon: «*Maigret e l'affare Picpus*». Nei «Capolavori Sansoni» esce la seconda parte di *Tom Jones*, di Fielding, un romanzo che ha conosciuto in questi ultimi anni un forte risveglio d'interesse, favorito dal cinema e dalla televisione. Nei «Pocket Longanesi» è comparso *Off limits*, di Hans Habe, mentre il vecchio Ponson du Terrail (il quale deve avere evidentemente ancora un suo pubblico) riappare nella collana «Garzanti per tutti» con *Rocambole (Il vero marchese)* con le inverosimili avventure del «ladro gentiluomo».

A sette anni dall'inizio dei lavori

Abbandonato alle ortiche il nuovo carcere di Cuneo

Occorrono trecento milioni per ultimare la costruzione dell'edificio - Una proposta di legge, a questo proposito, è rimasta senza risposta - Intanto, nella vecchia casa di pena, i detenuti vivono in condizioni igieniche riprovevoli

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

A più di sette anni dall'inizio dei lavori, la costruzione del nuovo carcere di Cuneo attende ancora di essere ultimata. In origine, secondo i progetti elaborati subito dopo la fine della guerra, si sarebbe dovuto trattare di uno stabilimento grandioso, capace di ospitare almeno 400 detenuti; poi ci si accorse che, anche chiudendo le vecchie case di pena tuttora in funzione nella provincia, i reclusi non sarebbero mai stati tanti, per cui l'iniziativa venne ridimensionata a 278 posti, dei quali 183 nel reparto maschile, 12 in quello femminile, 16 per l'infermeria, 4 per le celle d'isolamento.

I vari edifici, indipendenti e separati l'uno dall'altro da ampi cortili e spaziosi giardini, si estendono in regione Cerialdo, su un'area cintata di 28 mila metri quadrati, regalata dal comune di Cuneo, che si è anche assunto il non indifferente onere di interessarsi alle necessarie infrastrutture come strade, acqua potabile, fognatura.

I lavori del primo lotto cominciarono nel '59 e comportarono una spesa di 380 milioni. Furono costruiti il muro di cinta, la palazzina degli uffici, gli edifici per il corpo di guardia, l'infermeria e il padiglione femminile. Venne anche realizzata un'artistica fontana nel piazzale centrale, per il cui progetto fu addirittura indetto un concorso nazionale con una spesa — si disse a quel tempo, senza che la voce venisse smentita — di oltre 5 milioni. Quattro anni dopo, l'11 e il 12 giugno 1963, il ministero dei Lavori pubblici promosse due gare per l'appalto del secondo lotto, andate però entrambe deserte. L'importo dei lavori, che dovevano comportare opere stabilite nel capitolato in 230 milioni di lire, venne infatti giudicato dalle imprese insufficiente per il notevole rincaro, nel frattempo intervenuto, del materiale e della manodopera.

Pochi giorni dopo l'ultima gara, anche lo stanziamento di 230 milioni venne dichiarato decaduto in quanto non utilizzato nel tempo massimo prescritto dalla legge vigente per la contabilità generale dello Stato. Trascorsero altri tre anni, durante i quali ovviamente i fabbricati già costruiti andarono deteriorandosi, per la mancanza di qualsiasi manutenzione. Si è così arrivati alla primavera scorsa, quando l'on. Adolfo Sarti, attuale sottosegretario di Stato, presentò in Parlamento una proposta di legge che prevedeva lo stanziamento di 300 milioni — tale è la somma oggi necessaria — per il completamento dei lavori.

Malgrado l'interessamento del deputato cuneese, non si hanno più notizie della proposta di legge, probabilmente accantonata insieme a tante altre. Intanto, oltre ad aumentare i danni alle costruzioni già esistenti, crescono anche le polemiche. «*Le opere fin qui eseguite con l'impiego di un notevole capitale* — ha dichiarato, ad esempio, il sindaco di Cuneo, cav. Tancredi Dotta Rosso — *risultano da anni improduttive, abbandonate alle ortiche e soggette a un repentino deperimento. Il che costituisce un grave danno per il comune, che si vede in tal modo privato degli edifici del vecchio carcere, già regolarmente pagati all'amministrazione finanziaria e insistentemente richiesti in acquisto dal ministero degli Interni per il completamento e l'allargamento dell'attuale palazzo della questura. Ma soprattutto* — ha proseguito il sindaco di Cuneo — *ci addolora il fatto che la civica amministrazione si vede privata di un'attività sociale ed umanitaria che era stata reclamata dalla popolazione da parecchi decenni e patrocinata da illustri giureconsulti, in quanto il vecchio carcere è veramente in condizioni igieniche riprovevoli; senza tenere poi conto della negativa impressione che suscita nei cittadini un così poco oculato impiego del denaro pubblico*».

Gianni De Matteis

Crescono le erbacce ma davanti all'ingresso vi è già una fontana «artistica»

L'imputato di Latina verso l'assoluzione?

I giurati sembrano convinti che D'Angelo non uccise la zia

La rapidità con cui la Corte ha respinto un'ultima richiesta dell'Accusa per ulteriori indagini pare dimostrare che i periti hanno fatto accettare la tesi della disgrazia - Non è escluso che lo stesso P.M. rinunci a sostenere la colpevolezza: il movente è caduto, le prove sono inconsistenti

Dal nostro inviato

Latina, venerdì sera.

La rapidità con cui ieri sera i giudici dell'Assise hanno deciso di respingere l'ultima richiesta degli accusatori affinché il dott. Leopoldo D'Angelo venisse sottoposto ad una visita medica per accertare quali siano le sue reali condizioni fisiche è stata considerata dai difensori di ottimo auspicio. Tutto risolto, dunque, il mistero di villa Elena? L'istanza dei patroni di parte civile, fatta propria per di più dal pubblico ministero dott. Giampietro, non era affatto peregrina. I medici legali professori Fucci e De Zorzi, infatti, hanno affermato che la capacità di reazione all'intossicazione da ossido di carbonio varia da individuo ad individuo e il tasso di carbossi-emoglobina nel sangue non dev'essere inferiore al 60 per cento. Sennonché in quello della sventurata signora Elena D'Alessandro questo tasso era appena del 48 per cento: per quale motivo mai allora è morta?

I medici hanno spiegato che la morte può essere stata determinata dalle sue cattive condizioni di salute: soffriva d'asma e di bronchite cronica, era affetta da edema polmonare.

Ed allora, hanno replicato gli accusatori, sempre alla ricerca di qualcosa che possa dare consistenza ai loro sospetti: «Per dire che il dott. D'Angelo ha saputo resistere all'ossido di carbonio è necessario accertare che sia sano perché se non lo fosse la situazione muterebbe completamente e non si spiegherebbe più come mai la zia è morta e lui è sopravvissuto».

In sostanza era un'inevitabile sospensione del processo per riprenderlo fra un mese, forse fra due. Ma i giudici hanno tagliato corto ad ogni discussione ed hanno stabilito di passare alla discussione. Il problema è completamente risolto?

Non vi sono dubbi davvero che la giornata di ieri e i chiarimenti dei medici legali sul «giallo» di Minturno hanno messo la difesa in condizione di notevole tranquillità.

I punti da chiarire della situazione erano o meglio sono: 1) come mai il dott. D'Angelo abbia potuto vivere in un ambiente saturo di ossido di carbonio per 72 ore mentre la zia morì quasi subito, forse la sera stessa del venerdì 25 febbraio; 2) come mai si trovò nelle condizioni, dopo tre giorni, di alzarsi e di telefonare all'amico per chiedergli aiuto; 3) come mai benché colpito dalle asfissioni poté muoversi dentro la villa Elena per quei tre giorni aprendo ed abbassando le serrande, uscendo sotto il porticato, scendendo in giardino per liberare i cani e poi chiuderli nel garage; 4) l'eventualità infine di entrare in possesso dell'eredità.

E sono punti tali che, di per sé soli, potevano giustificare qualsiasi sospetto di delitto.

Sotto il profilo patrimoniale, Leopoldo D'Angelo ha dimostrato che in fondo la sua situazione economica era tale da non porlo per nulla nella necessità di dovere uccidere per vivere. Ma soprattutto l'aiuto concreto gli è venuto dalla scienza.

I medici legali infatti, tanto per riassumere la situazione, hanno detto: 1) che ha potuto vivere più a lungo della zia perché le reazioni variano da soggetto a soggetto; 2) che non è il primo caso di intossicato il quale si sia ripreso all'improvviso per chiamare soccorso; 3) che lo stato di ebbrezza provocato dall'ossido di carbonio è tale da far sì che l'intossicato compia i suoi gesti abituali.

I periti, tra l'altro, hanno spiegato che il dott. D'Angelo potrebbe avere aperto e chiuso le serrande, essere sceso in giardino ed essersi affacciato alla finestra in stato di assoluta incoscienza come un sonnambulo, ripetendo gesti a lui abituali e non correndo al telefono, come avrebbe fatto qualsiasi persona normale, per chiedere aiuto, cosa che invece rappresentava appunto l'anormalità.

La sentenza prima di ferragosto. E' difficile prevedere a quali conclusioni arriverà l'accusa. Ieri ha ulteriormente insistito per raccogliere altri elementi onde suffragare la tesi della colpevolezza. E questo lascia supporre che continuerà ad indicare in Leopoldo D'Angelo il responsabile di un diabolico crimine. Ma non è affatto da escludersi che possa verificarsi un mutamento di opinione.

Guido Guidi

Dalla gabbia degli imputati, Leopoldo D'Angelo parla col suo difensore (Telef.)

Uomo creduto scomparso è ritrovato chiuso in casa

E' uno squilibrato ed ha minacciato di gettarsi dalla finestra

Roma, venerdì sera.

Scomparso da otto giorni, un uomo è stato ritrovato stamane dai familiari barricato nell'appartamento nel quale vive solo, al decimo piano di via Vigevano, a due passi da piazzale della Provincia. Visicol scoperto, ha minacciato di gettarsi dalla finestra e per dissuaderlo sono dovuti intervenire i vigili del fuoco che si sono arrampicati fino alla finestra alla quale si era affacciato.

L'uomo, uno squilibrato, si chiama Emilio Coletti ed ha 41 anni. Da otto giorni viveva chiuso in casa. Staccato il telefono, non rispondeva a quanti si recavano a cercarlo nell'appartamento. I parenti hanno pensato fosse partito. Ma, non trovandone traccia, stamane sono tornati a bussare alla porta. Finalmente, lo squilibrato ha dato segni di vita, ma non ha aperto. Ha detto solo: «Andatevene. Altrimenti, mi butto dalla finestra». Si è lasciato convincere solo dai vigili del fuoco che lo hanno poi accompagnato alla clinica neuropsichiatrica.

A Montmartre la scuola più singolare del mondo

Undici promosse, 99 respinte agli esami di «strip-tease»

«Forse lo spogliarello volge al tramonto» commenta con amarezza il direttore della scuola - Durante i corsi: lezioni al Louvre - Le ragazze si commuovono di fronte ai capolavori dell'arte greca

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Lo spogliarello, come la raccolta delle olive, alterna le grandi stagioni a periodi di carestia. E questo è un anno di crisi. Nella scuola più singolare del mondo, quella dello strip-tease nel cuore di Montmartre, su centoventi ragazze, soltanto undici hanno superato brillantemente l'esame di maturità. Le altre sono state respinte.

«*Forse lo spogliarello volge al tramonto* — commenta con amarezza il direttore ed insegnante Ramon Larrocha. — *Non mi lamento per il numero delle allieve: queste abbondano; è la qualità che difetta. Già negli scorsi anni i risultati sono stati sconfortanti, ma è accaduto che ragazze diplomate con un esempio è si sono rivelate poi autentiche stelle sulla piattaforma dei night-clubs, scoprendo un talento rimasto sino allora latente*».

Eppure spogliarsi non pare un traguardo irraggiungibile.

«*Spogliarsi è facile. Fare dello strip è difficile* — replica Larrocha. — *Non basta sfilarsi di dosso gli indumenti. Anche le donne più emancipate, per superare il primo passo, lottano contro una barriera invisibile di pregiudizi e di complessi. Eppoi, ogni movimento, anche il più inosservato, risponde ad una profonda maturità espressiva. Un gesto appena abbozzato rischia di compromettere tutto il numero*».

Quali sono le materie di studio delle stripteaseuses?

«*Una spogliarellista che si rispetti esce dalla scuola con un apprezzabile bagaglio di cultura generale. Approfondisce inoltre materie particolari: etnologia, anatomia, storia della danza, arti figurative*».

Una ragazza dello strip-tease conosce Matisse, l'arte azteca, l'impressionismo, Fidia?

«*Durante il corso noi ci rechiamo spesso al Louvre. Le ragazze si interessano con passione ai capolavori. Il padiglione più frequentato è quello che ospita l'arte greca. Per le allieve l'incontro con la sublime plasticità delle donne elleniche è un'esperienza emozionante. Le ragazze apprendono la grazia e affinano il gusto: Nike di Samotracia, la Venere di Milo e così via, hanno suggerito i movimenti più raffinati delle loro interpretazioni*».

Da chi è frequentata la scuola?

«*Le allieve appartengono a vari strati sociali. Il primo requisito è ovviamente la bellezza del corpo. L'armonia e il resto si apprendono durante il corso. Sono studentesse di altre facoltà che intendono guadagnare per mantenersi agli studi. Sono donne giovani che hanno marito e spesso figli. Molte non aspirano a diventare stelle di prima grandezza. Si accontenteranno delle 20-30 mila lire per sera. Cercano ad arrotondare le entrate familiari*».

La scuola è finanziata dagli impresari parigini che si sono consorziati appositamente per poter disporre in ogni momento di nuove attrazioni. Ramon Larrocha, ex mimo di origine spagnola, al suono di un piccolo giradischi insegna alle allieve la difficile arte. Egli non si stanca mai di ripetere alle allieve che occorre serietà e preparazione. «*Sotto questo aspetto* — spiega — *preferisco le coniugate alle nubili. Moralizzano l'ambiente. E' più facile infatti che esse rifiutino la corte degli spettatori più invadenti. Lo strip-tease non ammette distrazioni*».

Come si svolge l'esame di maturità?

«*Questo per me è un grande giorno. La mia missione si compie. Raccolgo ciò che ho seminato. Ho insegnato a tre generazioni di stripteaseuses. I loro nomi ora brillano al neon in tutte le città del mondo. Sono Dodo D'Hambourg, Coca Chippendal, Lili La Pudeur, Kitti Tam Tam, Rosha Temporal, Fatima, Véronique, e altre ancora. L'esame si svolge in un night-club. Le allieve selezionate in un primo scrutinio si esibiscono di fronte ad un pubblico ignaro. La graduatoria viene stabilita in base alla reazione degli spettatori. Un «numero» è tanto più valido quanto minore è l'intensità degli applausi. La ragazza deve provocare uno choc. In caso di contestazione si contano i mozziconi delle sigarette nelle cenerière. Una spogliarellista deve rapire lo spettatore sino a distrarlo dallo stimolo del fumo*».

La cultura salverà lo spogliarello?

«*Ne sono certo. Lo strip-tease ha cent'anni. Secondo alcuni studiosi americani, che trattano la materia, sarebbe nato una sera di maggio del 1866 in un sordido quartiere di New Orleans. C'è chi sostiene che fu una tale Madame Purchase ad alleggerirsi per la prima volta in pubblico, di crinoline e corpetto, per commemorare il passaggio della Louisiana dalla Francia agli Stati Uniti. E Pourchase fu infatti battezzato l'atto di compravendita stipulato da Napoleone per rinsanguare le casse esauste del suo impero*».

Dopo cento anni l'America s'è tenuta la Louisiana restituendo alla Francia lo strip-tease. Nel cuore di Montmartre, il maestro Ramon Larrocha fuma soddisfatto la sua ennesima Celtique.

Ugo Salvatore

È seduta su lingotti d'oro

Felicity Lutge, da Pretoria, impiegata presso la Banca di Riserva del Sud Africa, siede su una catasta di lingotti d'oro del valore di 200 milioni di sterline (circa 350 miliardi di lire). E' una parte delle riserve auree del Sud Africa (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

La scelta martedì a Chiavari

Trenta belle ragazze per un titolo di miss

Gisella Amato

CHIAVARI, venerdì sera.

Trenta belle ragazze concorreranno martedì prossimo, al Lido Municipale di Chiavari, all'elezione di «Miss Balneare» 1966. Questi i nomi delle candidate al titolo, che sono state selezionate, nel mese scorso, in tutti i centri balneari del golfo del Tigullio: Fulvia Bianchi, Gisella Amato, Patrizia Baldinetti, Gina Dorillotio, Orietta Baccetta, Silvana Descalzi, Mariuccia Chiarelli, Franca Giambrono, Edda Luppi, Isella Maffei, Flora De Bolt, Vanna Bonazzi, Elena Vidali, Pupa Faccenti, Alma Mori, Silvana Fabbri, Orietta Cordigno, Luisa Anna De Martini, Anna Calvaro, Valeria Pierboni, Giuliana Minetti, Rosi Elta, Lucia Sturaro, Patrizia Scala, Adriana Gabbioli, la danese Britta Thomsen, la danese Irina Merrudorff e la svedese Eva Norberg.

Mariuccia Chiarelli

Il direttore è inglese: sospesa l'opera

I tifosi di Buenos Aires si sfogano contro l'Aida

Il maestro sul podio ricordava loro l'arbitro di Argentina-Inghilterra

BUENOS AIRES, venerdì sera.

Continuano le polemiche a Buenos Aires per la sospensione, decisa all'ultimo momento, la sera del 2 agosto, della rappresentazione dell'«Aida» di Verdi al teatro «Colon» di Buenos Aires. La sospensione — secondo quanto è stato annunciato — sarebbe avvenuta per un malessere che ha colpito la cantante Luisa Bartoletti, interprete della parte di Amneris.

Questa sospensione è l'ultima di numerose vicissitudini che hanno colpito l'«Aida» nell'attuale stagione lirica del «Colon». Dalla sera della sua prima presentazione, il 25 luglio scorso, l'opera ha scatenato proteste, fischi, grida e altre manifestazioni di forte ostilità. In due occasioni, sono stati perfino fatti scoppiare dei petardi nella galleria.

Quali siano le cause di tali reazioni, nessuno se lo spiegava bene. C'è chi afferma che la colpa sia della eliminazione della nazionale di calcio argentina dalla Coppa del Mondo in Inghilterra. L'«Aida», infatti, veniva per la prima volta presentata al «Colon» la sera del 23 luglio proprio il giorno in cui l'Argentina subiva a Londra una sconfitta da parte dell'Inghilterra, dopo l'espulsione del giocatore Rattin.

Il direttore d'orchestra John Pritchard, poi, era inglese. La qual cosa ha fatto collegare ai suscettibili tifosi il maestro sul podio con la nazione che ha causato loro tanta amarezza.

Chiusa l'istruttoria per il truce delitto

Rimarrà 10 anni in manicomio il contadino parricida di Valgrana

Oreste Ferreri giudicato totalmente pazzo - Uccise il padre a colpi di sbarra e di chiave inglese

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Oreste Ferreri, il contadino quarantaquattrenne di Valgrana che all'alba dell'8 marzo scorso uccise, con una spranga di ferro e con una chiave inglese, il padre Angelo di 74 anni, è stato prosciolto a conclusione di una rapida istruttoria svolta dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Aldo Spaziani e dal giudice istruttore dott. Giancarlo Spirolazzi per totale infermità di mente. Il magistrato inquirente, accogliendo stamane la richiesta del P. M., ha stabilito che il parricida venga internato in un manicomio criminale per un periodo non inferiore ai dieci anni.

La tesi della pazzia del Ferreri era stata sostenuta sia dal perito d'ufficio, dott. Adriano Pisanu, sia dal consulente di parte prof. Carlo Ferrio, di Torino, i quali avevano concordemente concluso che si tratta di uno schizofrenico socialmente pericoloso e che l'agricoltore — il quale era difeso dall'avv. Gaetano Tosalli — aveva ucciso il padre in preda ad un «raptus» violento.

Alle cinque dell'8 marzo scorso Oreste Ferreri si era costituito ai carabinieri di Caraglio, dichiarando di avere assassinato alcune ore prima il padre per motivi di interesse. Un immediato controllo nell'abitazione del contadino portò alla scoperta del cadavere, orrendamente straziato, di Angelo Ferreri.

Il parricida rese ampia confessione raccontando nei minimi particolari il suo delitto. Nella notte che doveva precedere il fatto di sangue, egli era ossessionato dal pensiero che il padre volesse vendere l'azienda agricola per farlo nuovamente internare in manicomio, dove era già stato ricoverato per qualche mese. Svegliatosi di soprassalto — raccontò il parricida — andò in cucina a farsi scaldare un caffè, ma ebbe l'impressione che la bevanda avesse uno strano sapore, come se contenesse veleno.

Il padre, che dormiva nella stanza accanto, si era intanto svegliato e, a dire dell'imputato — la circostanza però è stata esclusa dal perito che ha eseguito l'autopsia, secondo il quale la vittima venne sorpresa nel sonno — gli fece dei versi con la bocca, ch'egli ritenne offensivi. Esasperato dal comportamento del padre, Oreste Ferreri afferrò allora una sbarra di ferro che si trovava nel cortile ed entrò nella stanza del padre. «*Sta zitto*» *gli dissi, ma egli continuò a fare i versi, allora lo colpii due, tre volte*.

Il poveretto non era morto sul colpo e, poiché rantolava, il pazzo, nel timore che la madre che dormiva al piano superiore si svegliasse, gli tappò la bocca con un fazzoletto. Quindi, per finirlo, gli vibrò ancora alcuni colpi alla testa con una grossa chiave inglese. Nell'intervallo fra i colpi di sbarra e quelli di chiave inglese il parricida aveva bevuto tranquillamente un altro caffè e del liquore. Subito dopo inghiottì una pastiglia di aspirina, si cambiò d'abito e andò a costituirsi.

In uno degli ultimi interrogatori cui è stato sottoposto da parte del dott. Spaziani, Oreste Ferreri piangendo ha dichiarato: «*Sono molto pentito di quello che è successo*». Il riconoscimento della pazzia e l'internamento in un manicomio salveranno il Ferreri da una condanna che poteva essere quella dell'ergastolo. L'agricoltore di Valgrana era stato infatti denunciato dai carabinieri per omicidio volontario aggravato.

Quando ieri pomeriggio l'avvocato Tosalli gli ha comunicato in carcere la decisione dei giudici, Oreste Ferreri ha esclamato: «*Non m'importa più di niente. Per me ormai è finita*». Il parricida probabilmente verrà trasferito a Castiglione delle Stiviere la prossima settimana.

g. d. m.

Un mortale infortunio

Precipita da 12 metri in seguito a scossa elettrica

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) Vittima di un mortale infortunio è rimasto il salariato agricolo Antonio Ottoboni, di 58 anni, addetto alla tenuta Moisa, in rione Cristo di Alessandria. Era salito su una scala esterna sulla sommità di un silos di foraggio quando, secondo le prime risultanze delle indagini, deve aver urtato una sbarra di ferro che faceva massa con un conduttore elettrico. Il contatto ha provocato un corto circuito e l'Ottoboni ha ricevuto una forte scossa elettrica, che l'ha fatto precipitare al suolo da un'altezza di dodici metri.

Trasportato d'urgenza all'ospedale di Alessandria, vi decedeva pochi minuti dopo.

Pietro il Grande

Caro Galitzin...

IV. — Riassunto: Pietro Alexeievic è stato proclamato zar a 10 anni, il 15 aprile 1682. Ma la sorellastra Sofia fomenta una rivolta degli Strelizi, soldati della Guardia. Dopo una sanguinosa sommossa essa diventa reggente, mentre a fianco di Pietro viene riconosciuto come zar anche il fratellastro Ivan.

Kovanski organizzò un confronto solenne ma tempestoso fra il patriarca, circondato dal clero ortodosso, e Nikita Pustosviat, attorniato dai Vecchi Credenti. Kovanski sperava — e aveva fatto in modo che ciò avvenisse — che la riunione terminasse con l'uccisione del patriarca. Apprese quindi con dispetto che la reggente Sofia avrebbe assistito all'incontro con Ivan e Pietro.

La principessa aveva subodorato il complotto e seppe cavarsela molto bene. Disse agli Strelizi (che dovevano appoggiare i Vecchi Credenti): *«I mugichi ignoranti contano su di voi, ma come potete tollerare che questi sciocchi provochino disordini alla nostra presenza?»*. Una generosa distribuzione di vodka finì per convincere gli Strelizi che difendevano una causa sbagliata. L'indomani essi catturarono Pustosviat e lo decapitarono sulla piazza del Cremlino.

Kovanski non era riuscito a portare a termine il suo piano e non avrebbe tardato a pagarne il fio.

Sentendosi mancare il terreno sotto i piedi, egli cercò di tirare ancora una volta gli Strelizi dalla sua parte spargendo la voce che il Cremlino voleva la sua morte perché difendeva i soldati della Guardia.

Sofia, temendo nuovi massacri, partì allora con tutta la famiglia per il villaggio di Kolomenskoie, dove si trovava un'antica residenza in legno dello zar Alessio. Un mattino, contro il portone dell'edificio fu trovato inchiodato un messaggio anonimo in cui si affermava che Kovanski intendeva uccidere Sofia, i due zar, la madre di Pietro e il patriarca, per impadronirsi della corona. Nessuno seppe dire se l'avvertimento fosse venuto da persona bene informata o fosse stato fabbricato ad arte dalla reggente.

In ogni modo Sofia agì con rapidità. La Corte partì per il monastero di Storoiev, cinto da alte mura, per rifugiarvisi, e nello stesso tempo la reggente scrisse lettere a tutti i nobili della regione informandoli del complotto e chiedendo il loro aiuto. Scrisse anche a Kovanski una lettera molto gentile per invitarlo a un colloquio. Kovanski partì per raggiungerla. Ma Sofia, arrivata a Vozdvienskoie, radunò

il popolo davanti alla chiesa del villaggio e fece leggere il biglietto trovato infisso al portone della casa di Kolomenskoie. Quindi invitò i boiardi presenti a riunirsi a parlamento e a decidere sulla sorte di Kovanski. I boiardi pronunciarono la condanna a morte.

Kovanski si trova in un villaggio vicino, sotto una tenda di seta. Il principe Lykov lo raggiunse con i suoi soldati, lo prese prigioniero e lo condusse su un carro di contadini a Vozdvienskoie. Qui Kovanski fu decapitato.

Ora Sofia, tranquilla, poteva partire per il convento della Trinità, dove aveva dato appuntamento all'amato Vassili Galitzin. Al convento la raggiunsero qualche giorno dopo gli Strelizi per chiederle perdono per i loro misfatti e la connivenza con Kovanski. Ogni reggimento aveva mandato venti uomini, con una scure e un ceppo, simbolo di meritata punizione. Tutti si inginocchiarono davanti alla regina, nella polvere. Sofia perdonò. Tornata la calma la Corte rientrò a Mosca il 6 novembre 1682. Finalmente la bella principessa poteva andare, tutte le volte che lo desiderava, a far visita a Galitzin nel suo bell'appartamento all'europea, per trascorrervi ore che ad entrambi sembravano troppo brevi.

SEGUE: Le 1500 fidanzate dello zar

Il naufragio in Cornovaglia

Raggiunta sul Darlwin una tragica certezza

Ieri ripescate quattro salme e le ricerche continuano

LONDRA, venerdì sera.

(e. c.) Dopo il ritrovamento ieri di quattro cadaveri, continuano oggi le ricerche dei ventisette altri naufraghi del «Darlwin», il battello a motore affondato domenica scorsa presso la Cornovaglia. Tutti i dubbi sulla scomparsa dell'imbarcazione, lunga quindici metri, di cui non s'era scoperta la minima traccia sono ora risolti. A Falmouth, donde il «Darlwin» era partito, si piange e si prega per i morti.

La tragedia è una delle più gravi della storia di mare inglese. Dieci giorni prima era affondato un altro battello, il «Principe di Galles», e quindici persone erano perite. Sulla fine del «Darlwin» sono ora in corso due inchieste. Quella della polizia, diretta ad accertare le responsabilità (pare che l'imbarcazione non fosse in grado di sostenere l'urto di una tempesta, ma si mise egualmente in viaggio), e l'inchiesta del ministero del Commercio, il quale ritiene che il «Darlwin» fosse sprovvisto del permesso per il trasporto di più di dodici persone.

I cadaveri identificati finora sono due. Quello della quattordicenne Susan Tassell, affogata con i genitori e due sorelline, e quello del cinquantenne Albert Russell, che era accompagnato dalla consorte e da due figli. Oltre queste famiglie, un'altra è scomparsa nella tragedia. Sul «Darlwin» vi erano complessivamente sette bambini.

Ieri il guardacoste è passato, di ritorno a Falmouth col suo mesto carico, accanto allo «yacht» della regina, «Britannia»: esso, in segno di lutto, ha ammainato a mezz'asta la bandiera.

Quattro giorni sul Bianco nella bufera

Salvati con l'elicottero i sei alpinisti tedeschi

Si trovavano a 4000 metri al Colle del Peuterey - Li ha raggiunti un «Agusta-Bell» del soccorso aereo di Linate - Il bilancio degli ultimi giorni di maltempo sulla montagna è grave: quattro morti e due congelati

Courmayeur, venerdì sera.

I sei alpinisti dati da lunedì per dispersi sulla via della cresta del Peuterey al Monte Bianco sono stati definitivamente tratti in salvo da un elicottero del Soccorso aereo di Linate, portatosi stamane a Courmayeur. Approfittando delle migliorate condizioni atmosferiche, l'«Agusta Bell 204 B», pilotato dal maresciallo dell'Aeronautica militare Giacinto Ginelli, che recava a bordo il sergente maggiore motorista Franz D'Ajale, la guida alpina di Courmayeur Renato Petigax e la guardia di finanza del Centro soccorso alpino Pierfranco Orsingher si è portato al Colle del Peuterey, a circa 4000 metri di altitudine, superando notevoli difficoltà.

I sei alpinisti (che erano in definitiva due alto-atesini, due austriaci e due tedeschi) avevano scavato una buca nella neve e costruito un igloo, nel quale hanno trascorso tre giorni e tre notti. Le loro condizioni fisiche non destano alcuna preoccupazione: essi non soffrono per nulla di congelamento. Ieri avevano ricevuto da un elicottero della Gendarmeria francese dei soccorsi in viveri ed un fornello con bombola a gas per scaldare le vivande ed avevano quindi potuto rifocillarsi, dopo giorni e giorni trascorsi senza toccar cibo. Si pensava stamane a Chamonix che avrebbero potuto raggiungere la sommità del Monte Bianco e scendere quindi sul versante francese, ma erano rimasti ancora bloccati dalle cattive condizioni del tempo sulla montagna.

Ecco i loro nomi: Harold Zimber, di 21 anni, da Salisburgo, impiegato presso la pesa pubblica; Herbert Mailinger, di 21 anni, di Monerkirchen, tecnico; Siegmund Herbst, di 39 anni, da Colonia, perito chimico; Richard Goedeke, di 27 anni, da Braunschweig, professore di ginnasio; Fritz Pichler, di 23 anni, da Merano, dove abita in via Finch 17-A, magazziniere alla cartoleria Ammund; Helmut Larcher, da Bolzano, residente a Laguncio, impiegato in una ditta di prodotti chimici per l'agricoltura.

«Avevamo deciso di salire sul Bianco e poi di scendere attraverso i Rochers Rouges, ma eravamo sfiniti e non ce l'avremmo fatta. Provvidenziale è stato l'intervento dell'elicottero della aviazione italiana», ci hanno detto Pichler e Larcher, che parlano italiano. Appena scesi a Courmayeur (l'elicottero ha dovuto far due viaggi, per portarne tre alla volta), la loro prima preoccupazione è stata quella di telefonare alle famiglie per rassicurarle.

Gli uomini del soccorso alpino di Chamonix che ieri li hanno scorti sulla montagna e li hanno rifocillati erano guidati dalla guida Pollet-Villard, dal pilota di elicottero Fuhrmann, dalla guida Bérard.

A questi tre uomini si deve il salvataggio dei due alpinisti parigini Michel Parapot e Lucien Boniface, trovati a seicento metri circa dalla capanna Vallot, impossibilitati ormai a fare un passo avendo le gambe in preda a congelamento. I due erano in una buca scavata nella neve, coperti da una tenda del tipo himalaiano. Quando hanno udito il possente motore dell'«Alouette», si sono portati fuori dal riparo e carponi si sono trascinati sulla neve facendo ampi gesti. L'elicottero s'è posato nei pressi e, dopo averli presi a bordo, li ha portati a Chamonix. Dopo le cure immediate del caso, i medici dell'ospedale civile non disperano stamane di salvare loro le gambe.

Non c'è stato invece più nulla da fare per gli altri loro due compagni, Bernard Revel, medico di Parigi, e Claude Jacquemard, che sono stati trovati morti a poco meno di 150 metri dalla vetta del Bianco in direzione del col Major. Le guide Pollet-Villard e Bérard si sono fatte calare in un secondo viaggio dell'elicottero, reso possibile verso le 19 di ieri da un'altra schiarita, e si sono portati nel luogo dove i due giacevano bocconi, l'uno vicino all'altro, sotto una tendina da bivacco ormai ricoperta da un palmo di neve.

«Erano abbracciati in uno spazio esiguo — ha detto Pollet — debbono essere morti mercoledì notte o giovedì mattina all'alba, sfiniti dalla fatica, prostrati da tre giorni e tre notti di bufera».

I loro corpi vengono riportati a valle oggi dall'elicottero, che provvederà anche a recuperare le due salme degli alpinisti inglesi, uno all'estremità orientale della cima del Monte Bianco e l'altro all'Aiguille de Saussure.

Si conclude così la tragedia del 3 agosto del Monte Bianco, il cui tragico bilancio è in definitiva di quattro morti e due congelati.

All'Aiguille Verte è cessato ogni allarme. Tutte le cordate hanno fatto ritorno a valle o al rifugio del Couvercle. Riportiamo a puro titolo di cronaca quanto si dice negli ambienti alpinistici di Chamonix. «Una volta, prima regola in alpinismo era di intraprendere grandi ascensioni dopo avere consultato il barometro e solo se il tempo era al bello stabile. Non era questo certo il caso dei giorni scorsi. Ma gli alpinisti moderni, rotti a tutte le astuzie d'una tecnica sempre più progredita, facendo affidamento sul loro equipaggiamento e sul loro materiale, non badano più a queste cose. E poi succede l'irreparabile».

Italo Vaglienti

Uno dei due alpinisti francesi salvato da un elicottero viene portato verso l'autoambulanza (Telefoto «Ansa»)

Le previsioni di stamane

E' sereno ma forse arriveranno temporali

ROMA, venerdì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo valide per 24 ore: «Sulle regioni settentrionali nuvoloso con piogge e manifestazioni temporalesche che saranno più probabili su Alpi e Prealpi. Sulle regioni centrali, meridionali e le isole, sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti su Toscana, Umbria e Marche. Temperatura: in lieve diminuzione al nord. Stazionaria al centro e al sud».

Aosta, venerdì sera.

Dopo il maltempo dei giorni scorsi, il cielo è ritornato completamente sereno in valle d'Aosta. Temperatura di stamane: Aosta 23 gradi, Courmayeur 18, Saint Vincent 21, Breuil 15, rifugio «Torino» —3.

Cuneo, venerdì sera.

Le condizioni del tempo continuano ad essere discrete, con cielo in prevalenza sereno. Stazionaria la temperatura: 20 gradi alle ore 8 di stamane.

Asti, venerdì sera.

Sull'Astigiano si preannuncia una giornata molto calda. Il cielo è sereno e il termometro, alle prime ore del mattino, segnava già 22 gradi. Massima di ieri 28°5.

Verbania, venerdì sera.

Dopo molte giornate quasi autunnali, stamane finalmente il cielo appare sereno su tutta la zona. Spira un moderato vento di nord-ovest e il lago è leggermente increspato. Il Centro meteorologico prevede per la giornata prevalenza di sole anche in montagna, con temperature massime comprese fra i 25 e i 27 gradi.

Alessandria, venerdì sera.

Condizioni meteorologiche buone su tutto l'Alessandrino. A tratti il cielo è leggermente coperto. Temperatura stazionaria.

Genova, venerdì sera.

Cielo nuvoloso, con qualche schiarita verso levante; mare leggermente mosso; venti da sud. Temperature alle ore 8: Genova 19 gradi, Rapallo e Santa Margherita 22, entroterra e Passo dei Giovi 16, Capo Mele 19 gradi.

Imperia, venerdì sera.

Giornata bellissima, cielo completamente sereno, mare calmo e temperatura calda.

Sanremo, venerdì sera.

Cielo sereno e mare calmo. La temperatura oscilla fra i 22 e i 28 gradi.

Accordo a Nichelino per il centro-sinistra

Nichelino, venerdì sera.

Anche il Comune di Nichelino sarà retto da un'amministrazione di centro-sinistra; l'accordo fra i tre partiti — dc, psi, psdi — è stato raggiunto al termine di una serie di riunioni alle quali hanno partecipato i tre segretari provinciali Fiore, Fassal e Bellore.

Nella dichiarazione congiunta rilasciata al termine dei lavori essi hanno dichiarato di aver raggiunto una piena identità di vedute sia per quanto riguarda il programma che l'assegnazione degli incarichi nella Giunta di centro-sinistra; nel medesimo documento i tre segretari esprimono il convincimento che la nuova amministrazione potrà presentarsi in Consiglio comunale prima della fine di agosto.

Nell'incarico di sindaco sarà riconfermato il dc Angelo Prato. Attualmente il comune di Nichelino era retto da una Giunta di centro, con i liberali e senza il psi; da tre mesi erano in corso le trattative per il centro sinistra, sebbene gli attuali amministratori non avessero ancora rassegnato le dimissioni.

«La lunga leva» di Peter O'Donnell

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI — Il delegato americano a un congresso scientifico a Rio de Janeiro, Kossuth, scompare misteriosamente. [illegible] Willie, l'amico del cuore di Modesty Blaise, di aiutarli nelle ricerche. Anche Modesty entra in gioco.

MODESTY BLAISE by PETER O'DONNELL

DOTT. KOSSUTH, 44 ANNI, UNGHERESE, SFUGGITO AI NAZISTI. STUDIO' IN GRECIA; NEL '41 I TEDESCHI LO INTERNARONO A KALIROS

KALIROS DIO MIO, IN QUELL'INFERNO...

L'AVETE CONOSCIUTO IN QUEL POSTO?

AVEVO SOLO SEI ANNI, NON POSSO RICORDARMI SE C'ERA ANCHE KOSSUTH, IO PENSAVO SOLO A RUBARE CIBO DOVE POTEVO

KOSSUTH FUGGI' DALLA GRECIA ED ARRIVO' NEGLI STATI UNITI. TERMINATI GLI STUDI, COMMISE L'ERRORE DI TORNARE IN UNGHERIA...

CHE ERA DIVENTATA COMUNISTA

RIUSCI' A FUGGIRE DI NUOVO DURANTE LE SOMMOSSE DEL '56 E DIVENNE CITTADINO AMERICANO

MA ORA LO RIVOGLIONO E L'HANNO RAPITO

KOSSUTH E' STATO RAPITO A RIO DE JANEIRO PROPRIO SOTTO IL NASO DEGLI AGENTI SEGRETI AMERICANI

DEVE ESSERE UN TIPO MOLTO IMPORTANTE, ALLORA...

Una proposta dei tecnici

Barriera invalicabile tra le corsie autostradali

Dovrebbe evitare il «salto» dello spartitraffico che si registra in un quinto degli incidenti - Probabili limitazioni alla velocità

Roma, venerdì sera.

Oltre alle numerose e gravi manifestazioni di imprudenza, di indisciplina e di imperizia da parte dei conducenti che causano un elevato numero di incidenti, le autostrade italiane non danno a chi circola nel pieno rispetto delle norme il massimo della sicurezza. Una apposita commissione nominata dal ministro dei Lavori Pubblici e il Consiglio d'amministrazione dell'Anas hanno analizzato gli incidenti che avvengono sulle nostre autostrade, avanzando alcune proposte.

Constatato che il 20% di tutti gli incidenti comportano la fuoriuscita del veicolo a sinistra, ossia verso lo spartitraffico, provocando un elevato numero di morti o di feriti gravi, la commissione si è soffermata sulla necessità di rendere più sicura la barriera di divisione; questo si può ottenere con un elemento invalicabile.

Ma la commissione rileva subito che questo elemento potrebbe convertire tutti gli incidenti che comportano una fuoriuscita a sinistra in collisioni contro un ostacolo fisso, con imprevedibili conseguenze per le persone. E' quindi indispensabile che le eventuali barriere di separazione siano studiate in modo da non aggravare la situazione. Si potrebbe, ad esempio, creare sullo spartitraffico una zona di manovra utilizzabile in caso di emergenza, tra l'eventuale barriera e il margine della carreggiata. E' stato proposto che la parte esterna delle barriere metalliche disti non meno di trenta centimetri dal limite della corsia di sorpasso; inoltre la zona compresa tra il limite della corsia di sorpasso ed i sostegni della barriera dovrà essere pavimentata.

Per l'abbagliamento, la commissione propone una siepe continua, o intervallata in corrispondenza dello spazio compreso tra le barriere poste ai margini dello spartitraffico.

La commissione rileva poi che parecchi incidenti sono legati alla alta velocità e quindi è dell'opinione che sia indispensabile, sulla base di studi sperimentali, giungere a fissare un limite di velocità.

f. f.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Festosa vigilia alla rassegna del cinema

Suspense a Taormina le «stelline» sono sparite

Un giornalista americano le aveva accompagnate in un'escursione alla base Nato di Catania - Rosanna Schiaffino è rimasta sul panfilo - Sono attese: Ava Gardner, Lana Turner e Sandra Milo

Le attrici svedesi Ingrid Thulin, Ulla Bergryd e Bibi Andersson nel mare di Taormina (Tel. a «Stampa Sera»).

Taormina, venerdì sera.

Ieri anche a Taormina «Modesty Blaise», il diabolico cocktail di umorismo, sadismo e intrigo spionistico confezionato da Joseph Losey, non ha, malgrado le molte trovatine, convinto proprio come accadde a Cannes. La stessa Monica Vitti, appena finì il film, si affrettò a mettere le mani avanti, scagionandosi da ogni responsabilità. «Se il film vi piacerà — disse — il merito non sarà mio, ma solo del regista». Comunque, i buoni — in mancanza d'altro — hanno lodato il colore e i costumi di questa pellicola abbastanza estrosa che gli organizzatori hanno voluto riproporre dopo Cannes, perché proprio qui sono state girate molte scene.

Siamo alla vigilia degli ultimi due giorni «caldi», quelli del finale. Quindi, come tutte le vigilie, ieri è stata una giornata di magro. Le stelline erano scomparse dalla spiaggia, invitate (nel senso letterale) dal giornalista americano Mike Stern, il primo che intervistò il bandito Giuliano. Stern aveva organizzato una escursione a Sigonella, la base Nato di Catania, a bordo di un elicottero. Un andirivieni continuo del grosso moscone dell'aria dal campo sportivo di Taormina all'aeroporto militare di Sigonella, mentre noi — orfani di stelline (anche Rosanna Schiaffino non si è mossa dal panfilo «Meloria», la storica barca del Bini) — ci siamo dovuti gettare su altri personaggi, certamente non minori, ma meno d'effetto. Primo fra tutti, il ministro Corona che ha fatto il bagno a Mazzarò con una maschera da «sub» di quelle modernissime, con il boccaglio.

Sulla spiaggia abbiamo trovato Florestano Vancini che ieri è stato premiato con la targa d'oro per «Le stagioni del nostro amore». Vancini continuerà a fare la regia purché possa abbinarvi la sceneggiatura e sempre per film ispirati alla vita di provincia. Anche lui è un provinciale, nato a Ferrara.

Per oggi non ci saranno problemi. Arriva Dino De Laurentiis con una infornata di nomi notevoli: Ava Gardner, Giulietta Masina con Fellini, Sordi (unico in ferrovia), Rizzoli, Lana Turner, John Huston, Sandra Milo, tutti in elicottero. De Laurentiis porterà con sé la figlia maggiore, Raffaella. In attesa — malgrado il fuggi-fuggi generale — sulla spiaggia abbiamo trovato Bibi Andersson, in bikini a quadretti bianchi e rosa, capelli corti, gli occhi enormi. Sembra una bimbetta in vacanza. L'interprete di tanti film di Bergman (da «Il posto delle fragole» a «Persona») non dimostra i suoi 31 anni e nasconde bene il forte temperamento drammatico che rivelò in pieno ne «La signora», premiato a Berlino nel '65. E' venuta a Taormina felice dell'invito, subito dopo aver finito di girare negli Stati Uniti «Duello col diavolo». Con quest'aria ingenua non la si direbbe la protagonista di «Persona», l'ultimo film di Bergman, che la considera una delle attrici più versatili del mondo. «Persona» ha sollevato polemiche persino in Svezia, quindi è atteso con ansia dalle forbici dei nostri censori se mai varcherà i confini.

In attesa della mondanità che non mancherà in questi ultimi giorni, abbiamo avuto un «whisky-party» dato dalla Paramount alla «Clara». Numerose bottiglie e niente vettovaglie, [illegible] tutti un po' allegretti. La musica, [illegible] arrivata, e tutti [illegible] per paura di quelli che abitano al piano di sopra, [illegible] buttare acqua dalle finestre.

a. g.

I calvi in Corsica dànno la caccia al capellone Antoine

Ajaccio, venerdì sera.

Antoine, il cantante dai capelli lunghissimi, è da qualche giorno in Corsica per una breve tournée. Ma sembra che una parte degli isolani non abbia per lui molta simpatia. Apprezzano magari le sue interpretazioni, ma non la stravagante acconciatura. Ad Anghione, presso Bastia, si è perfino costituita una organizzazione segreta, detta «Kommando dei rasibus», formata da calvi che hanno giurato di rapare a zero Antoine.

Già due mesi addietro il cantante aveva salvato a stento le sue chiome in un precedente soggiorno nell'isola. L'altra sera, per poter dar spettacolo nello stadio di Ajaccio, ha dovuto farsi scortare dalla polizia e gli agenti per tutta la sera hanno cinto il palco con un doppio cordone protettivo. Antoine, che è nato in Corsica, a Vivario (di cognome si chiama Muraccioli) uscendo dallo stadio ha dichiarato: «Perdono a coloro che hanno pensato di tagliarmi i capelli. Sono magnanimo, non per nulla sono un compatriota di Bonaparte».

Due pomodori, lanciati dai «rasibus», si sono schiacciati in quel momento ai suoi piedi e il succo gli è schizzato sui pantaloni. Ma neppure questo episodio lo ha indotto a interrompere la tournée, né a recarsi dal parrucchiere. La sera dopo ha cantato in un altro locale all'aperto, «La Lanterna» all'Ile-Rousse. Qui gli organizzatori del concerto erano stati previdentissimi. Per arginare i possibili assalti dei Kommandos, [illegible] fatto costruire intorno al podio un muro in cemento, lungo quasi 50 metri. Lo spettacolo è [illegible] piuttosto caro. La partita fra Antoine e i suoi nemici comunque è ancora aperta. [illegible] la «Compagnia dei forbiciari», ha annunciato [illegible] che vuole scatenarsi.

c. c.

Il «chicco» a Rio

Margaret Lee, l'attrice che è apparsa in «Johnny Sera» cantando il «Chicco», sta girando a Rio un film di spionaggio. «Sento la nostalgia dell'Italia — ha detto —. Mi piacerebbe tornare con Dorelli alla tv» (Telefoto)

L'attore, circondato dalle partners, ha tenuto una conferenza-stampa

UGO TOGNAZZI [dalla chioma argentata] torna alla regia con "Il fischio al naso"

Il soggetto è tratto liberamente da una novella di Buzzati - Olga Villi e Alicia Brandet tra le interpreti

Roma, venerdì sera.

L'appuntamento coi giornalisti era fissato per le ore 22, ma Ugo Tognazzi — interprete e regista del film «Il fischio al naso» — è arrivato con un bell'anticipo. Cravatta floreale di stile liberty, capelli a filo «mèches» argento e completo blu, egli ha fatto gli onori di casa negli uffici del suo produttore. Intorno a lui si aggiravano leggiadre, indossando pijamo-Palazzo firmati da Emilio Pucci che è anche il costumista del film, le sue partners: Olga Villi in viola più una cascata di braccialetti tintinnanti, Franca Bettoja in color zafferano, e Alicia Brandet nel modello più osé, con ombelico nudo.

Il ponentino leggero, le luci discrete, il prato ben rasato del giardino completavano la cornice del party. Ma Ugo Tognazzi non ha perso di vista la ragione principale dell'incontro. A questo film pensa da cinque anni. Nel '63 ha esordito nella regia dirigendo «Il mantenuto», passato sui nostri schermi senza infamia e senza lode. Ma il tarlo del regista non lo ha abbandonato. E neppure quello di incontrare un personaggio nuovo, che lo tirasse fuori dai panni del borghese un po' vittima, un po' vigliacco che gli ha dato il successo ma in cui è anche rimasto cristallizzato.

In questi anni ha fatto scrivere una serie di sceneggiature cinematografiche della novella di Dino Buzzati «I sette piani». E dai produttori ha ricevuto altrettanti rifiuti al suo progetto. Finalmente le riprese del film sono iniziate due settimane fa. Cammin facendo la storia di Buzzati — già sceneggiata da Scarnicci, Tarabusi e Ascona — si è molto trasformata. Quello che era una favola metafisica, dai toni surreali e con personaggi emblematici, già dall'autore era stata ridotta per il teatro nel '53 divenendo «un caso clinico», che ottenne nello stesso anno il premio St-Vincent. «Nel film quel clima è stato alleggerito — dichiara Tognazzi — Niente incubi ossessionanti, né satira troppo aspra, né atmosfere incomprensibili. La mia storia è quella di un industriale, gonfio di sicurezza e di opportunismo morale, che di fronte alla medicina — quando per una curiosa malattia, il fischio al naso, si fa ricoverare in una clinica — perde via via baldanza, salute e alla fine, forse, persino la vita. Non c'è una trama nel senso tradizionale, ma una serie di situazioni e di personaggi del mondo di oggi e un tantino di domani».

Il marchese Pucci infatti dice che gli abiti da lui disegnati intendono sottolineare «il carattere trascendente che è proprio della nostra età, mentre gli ambienti in cui la storia si svolge devono necessariamente essere di tipo anodino». Tognazzi annuisce convinto. La Bettoja, che da alcuni anni è sua compagna inseparabile, gli accende premurosa la sigaretta. Con civetteria, lui sospira: «Se però avessi immaginato le arrabbiature, la fatica e il nervoso che costa la lavorazione di un film, in veste di regista ed interprete, non mi ci sarei neppure messo. E poi, questa è solo una parentesi. Il mio mestiere è quello dell'attore».

Liliana Madeo

Ugo Tognazzi

Ha debuttato nelle Marche il «Teatro 70» di Torino

ANCONA, venerdì sera.

Ha esordito ieri sera con successo a Civitanova Marche lo spettacolo-cabaret «Sonno tribolo», interpretato da quattro giovani attori torinesi che hanno costituito la «Compagnia del Teatro 70». Essi sono Adele Ricca, Iginio Bonazzi, Daniela Ossola (figlia del calciatore del Torino morto nella sciagura di Superga) e Franco Passatore, quest'ultimo anche autore e regista dello spettacolo. La Compagnia proseguirà la «tournée» a Cesenatico, Rimini, Cattolica, Milano Marittima, Pesaro, Fano, Falconara, Senigallia e altri centri. In settembre rappresenterà il suo spettacolo prima a Torino e poi a Milano e a Roma.

I magnifici sette al Canteuropa

La carovana partirà il 27 agosto da Venezia

Roma, venerdì sera.

Rita Pavone, Gigliola Cinquetti, Domenico Modugno, Dino, Michele, Little Tony e Bobby Solo, i «magnifici sette» della canzone italiana, faranno parte del cast d'eccezione del primo Canteuropa, l'edizione europea del Cantagiro, organizzato da Ezio Radaelli. I più applauditi cantanti italiani prenderanno il via a Venezia, la sera del 27 agosto, dal teatro «La Perla» del Casinò municipale, poche ore dopo la inaugurazione della Mostra cinematografica.

Dopo Venezia il Canteuropa farà tappa a Innsbruck, poi a Monaco, Zurigo, Ginevra, Bruxelles, Amsterdam, Essen, Wolfsburg, Ludwigshafen, Wiesbaden, Montecarlo e Nizza. La comitiva si recherà in Spagna e si esibirà nella Plaza de Toros di Barcellona. Nelle altre città i «big» della canzone italiana saranno ospitati in vastissimi teatri capaci di accogliere dai 20 ai 30 mila spettatori. La comitiva del Canteuropa, composta da circa cento persone, viaggerà con un treno speciale.

La Loren «prima» in Germania

Bonn, venerdì sera.

Il sondaggio che «Filmblätter» effettua fra mille esercenti cinematografici della Germania Occidentale e di Berlino Ovest ha dato per il primo semestre di quest'anno i seguenti risultati:

Per le attrici straniere: 1. Sophia Loren (quinta: Claudia Cardinale). Per gli attori: 1. Sean Connery.

Dove andiamo stasera

Polizieschi

- CACCIA ALL'UOMO (Romano): investigatore parigino alle prese con un delinquente furbo nel procurarsi gli alibi.
- COSI' BELLA, COSI' SOLA, COSI' MORTA (Cristallo): investigatore londinese indaga sulla morte d'una giovane e vistosa modella.

Spionaggio

- M-M-M - MISSIONE MORTE MOLO 83 (Principe e La Porta): lotta fra banditi per il segreto d'un carburante per jets. In scope a colori.
- AGENTE SEGRETO 777 - INVITO A UCCIDERE (Nazionale): lotta d'un investigatore contro spie e controspie bramose d'impadronirsi di una invenzione nucleare. A colori.

Commedie

- MISTER OMICIDI (Ambrosio): riedizione, dal noto film di Robert Hamer prima d'era intitolato «Sangue blu» e particolarmente ricordato perché in esso Alec Guinness vi interpreta sette ruoli.

Comici

- Dott. GOLDFOOT E IL NOSTRO AGENTE 00 E UN QUARTO (Torino): scienziato stregone fabbrica robot femminili in bikini destinati a irretire facoltosi giovanotti da spennare. Scope a colori.
- LE SPIE VENGONO DAL SEMIFREDDO (Ideal): Franchi e Ingrassia contro Vincent Price in una farsetta in scope a colori.

PRIME VISIONI

Cinque nuovi film con qualche risata, gialli e brividi

● CACCIA ALL'UOMO («Requiem pour un caïd»), di Maurice Cloche, è un poliziesco francese ben caratterizzato nei personaggi e un po' meno preciso nell'intreccio, talvolta disperso in scene irrilevanti o pleonastiche. Illustra la lotta, abile e sottile, d'un funzionario di polizia francese per intrappolare un caïd, ossia un incallito delinquente, abilissimo a procurarsi alibi che gli consentono di restare in libertà nonostante i «carichi pendenti» giudiziari che lo sommergono, quale sfruttatore di donne, ricattatore, spacciatore di droga e peggio. Il film è stato girato in collaborazione con la prefettura di polizia parigina, perciò figuratevi se alla fine l'investigatore non mette i «ferri» al cialtrone. Bravi gli interpreti, dominati da Pierre Mondy, ch'è un bonario e accorto funzionario alla Maigret. Con lui hanno agito Jacques Duby, Francis Blanche, Magali Noël, Jacques Monod, ecc.

● COSI' BELLA COSI' SOLA COSI' MORTA («Girl in the headlines»), di Michael Truman è un poliziesco inglese non tanto dissimile dal precedente. Anche qui c'è un borghese funzionario, metodico e poco appariscente, che con impegno e astuzia arriva a scoprire colui (o per dire meglio colei) che si macchiò dell'assassinio d'una giovane fotomodella «priva di ogni sorta di scrupoli morali» — la precisazione è della madre dell'uccisa — e intrigata, come il film c'informa, in un giro ultrapeccaminoso, comprendente, ad alto livello, vizioni d'ogni genere, dai drogati agli omosessuali. E' un ambiente torbido, che il regista scorcia con abilità, mentre invece nell'esposizione dell'indagine è [illegible] diligente. Interpreti tutti adattissimi ai ruoli; bianco e nero.

● DOTT. GOLDFOOT E L'AGENTE 00 E UN QUARTO («Dr. Goldfoot and the bikini golden machine»), di Norman Taurog, è la caricaturale storiella d'un infernale dottore, che crea, in una sua allucinante officina sotterranea, stupende donne-robot istruite magneticamente e scatenate per San Francisco a spennare facoltosi rampolli. Un giovanotto s'innamora d'una di queste «accertolasse» automatizzate e in bikini; per non perderla taglia in ogni senso la strada al mago che all'epilogo non soccombe, si da essere valido ancora, in futuro, per altri film della stessa serie. Nell'allegro pasticcio, in scope a colori, c'è di tutto: la canzonatura degli horror film, delle avventure fantascientifiche, delle storie alla 007; dulcis in fundo non manca neppure il ricalco delle irresistibili comiche mute alla Ridolini. Con Vincent Price in testa, parodista di se stesso, gli interpreti sono spassosi, e le donnine molto attraenti, con Susan Hart che recita anche con una certa malizia.

● LE SPIE VENGONO DAL SEMIFREDDO, di Mario Bava. Lo stesso Dottor Goldfoot nella farsa americana, riesce in questa farsetta italiana con il medesimo compito di sfornare robot muliebri, destinati questi ad attentare ai giorni dei generali della Nato. Però lo scope a colori più che Vincent Price sfrutta i soliti Franchi e Ingrassia, coinvolti al loro modo usuale in una storiella che termina col mostrarci esiliati dai sovietici in Siberia.

● M-M-M MISSIONE MORTE MOLO 83 di Sergio Bergonzelli: ancora un discreto film di ricalco, con due bande senza scrupoli bramose di impadronirsi del segreto di fabbricazione d'un propellente per jets estratto dalle alghe. Bei paesaggi, marini e alpini, dànno prestigio alla fotografia a colori, mentre gli interpreti non sembrano troppo convinti di ciò che fanno in obbedienza ai voleri del soggetto e del regista.

a. v.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 55-51-13

Alcione: oggi riapertura. Rivista «Baldoria Sexy», 18,15 - 21,15.

Minigolf, giardini Mille Miglia, via De Sanctis 15 (p. Massaua) ore 11-24. Ingresso libero. Prossima apertura Salone Indianapolis, via Cellini 2 (angolo via Nizza).

Al Florida Club (c. Solferino, telef. 542.022): ore 21 i Baby Lunar, cantano Celentano e Jerry.
Blechschmidt Lutrario: 21 The George's.
Chalet Valentino: 21 Ettie Salvatore.
Club 84: ore 21 i Fersoni.
Gay Pelvar: 21 Boccaccio d'Andri (filobus 52 e 82 abbrevio).
Giardino Belle Arti: 21 Lautrecto.

El Patio, Moncalieri 345, t. 633.151: The Influence e «Gli Shakers».
Gran Bella: 22 Dance - Attrazioni.
Las Vegas (Monc. 145): Ombre rosse.
Moulin Rouge (c. Carlina): Attraz. internaz. Orch. Gianni Neri; canta Rosa.
San Giorgio - Valentino: Tony Stella ed i Jo e Rita Arnoldi.

Bagatelle Estivo, Cavoretto 2, 678.878. Caprice (Sassi) 16 - aria cond.: 21.
Lido Estivo, Monc. 422, 697.010: 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Maiorca: «La strada nella rete» col. Marei: «Madame P... e la sua ragazza» con Shelley Winters.
Oriente (Sarca): «L'idea fissa» Sylva Koscina. Vietato anni 18.
Reale: «Agente X 77 ordine di uccidere» col. sc. G. Barry, S. Koscina.
Radio: «I filibustieri della Costa d'oro» tec. C. Baker, J. Mitchum.

Cabiria: «Arianna» con Gary Cooper, Audrey Hepburn.
Colosseo: «Giorno di fuoco a Red River» P. Baldwin, S. Baxter.
Continental: «Dan il terribile» R. Hudson, J. Adams, R. Ryan, colori.
Piazza: chiuso. Apertura domani con «Agente 009 missione Hong Kong» techn., Stewart Granger.
Chiara: «I corsari di Botany Bay» Alan Ladd, P. Medina, technicolor.
Italia: «I 3 di Orloff City» techn. scope. A. Murray, B. Crosby.
Piemonte: «Anastasia» I. Bergman, Yul Brynner, colori, scope.
S. Carlo: «Il giorno della vendetta» K. Douglas, A. Quinn, technicolor.
Spezia: «Sfida ai killers» R. Harrison, B. Anderson, sc. col. Ap. 16.

Diano: «Carovana dell'Alleluja» tec. scope, Burt Lancaster.
Doria: chiuso per ferie.
Eros: «Tigli in agguato».

Alba: «Agente 3 S 3 missione disperata» tec. sc. J. Cobb, J. Teal.
Ambra: «Tempo di vivere» col. R. M. Romanus, J. Gavin, L. Pulver.
Apollo: «AX 77 ordine di uccidere» techn. scope. G. Barry, S. Koscina, A. Sheik, J. Suarez.
Edera: «La legge del più forte» tec. scope. G. Ford, S. MacLaine.
Lucania: «Mezzogiorno di fuoco» tec., con Jerry Lewis.
Luinaria: «Uccidete agente segreto 777 stop» scope, tec., Ken Clark.
Splendor: chiuso per ferie.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alessandra, America, Faro, Hollywood, Maior, Odeon, V. Veneto. - Piscine Comunali: riduzioni Enal alle casse.

[illegible]

Adua: «Pistolero Jesse James».
Brescia: «L'uomo di Hong Kong» J. P. Belmondo, U. Andress, colori.

L'impresario dei Beatles (allarmato dalle polemiche) si precipita a New York

NEW YORK, venerdì sera.

Brian Epstein, il «manager» dei Beatles, è arrivato di gran corsa a New York, per cercare di porre rimedio alla situazione scottante nella quale l'ormai famosa intervista «religiosa» ha gettato i «quattro dai lunghi capelli». La dichiarazione attribuita a John Lennon, secondo cui i Beatles sono «più popolari di Gesù Cristo», ha sollevato in tutti gli Stati Uniti critiche e manifestazioni di sdegno.

Epstein sta ora soppesando i rischi della progettata «tournée». Era in vacanza, ma appena informato di quel che accadeva è rientrato a Londra e ha preso l'aereo per attraversare l'Atlantico.

France Nuyen divorzia

SANTA MONICA, ven. sera.

L'attrice vietnamita France Nuyen ha ottenuto il divorzio dal marito Thomas Morrel.

I due si erano sposati nel giugno del 1963.

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

La scelta dei programmi sui due canali

Commedia sul Primo Hitchcock sul Secondo

● «Il litigio», tre atti di Charles Vildrac con Salvo Randone, Neda Naldi ed Ernesto Calindri - Canta Sandie Shaw - ● «In alto mare» telefilm giallo - Pagine di Mascagni

Emanuela Fallini e Umberto Ceriani sono i giovani interpreti della commedia «Il litigio» di Charles Vildrac, in onda stasera alle ore 21 sul Primo Canale

I programmi televisivi di stasera propongono la scelta tra una commedia seguita da un breve recital canoro sul Primo Canale ed un telefilm giallo che precede un concerto operistico sul Secondo. Di questo passo non andiamo poi così male per un inizio d'agosto, con la maggior parte delle rubriche in vacanza. Se i programmisti ci conservano la loro benevolenza, cinematografo aiutando (quattro diversi cicli di film sono un rinforzo indubbiamente valido), la lunga estate piovosa si annuncia meno deludente del previsto.

* *

Lo spettacolo di prosa del Primo è di livello nettamente superiore a quello consueto, anche se si continua ad ignorare il repertorio teatrale italiano. Stavolta tuttavia, lasciato finalmente in pace l'Ottocento, si tratta di una commedia dei nostri giorni, in quanto risale appena al 1920 (per la tv giovanissima addirittura), e che è già un bel progresso.

Inoltre Charles Vildrac, autore dei tre atti di Il litigio, mandati in onda alle 21, non è il solito commediografo «boulevardier» ma un drammaturgo impegnato, che ebbe per regista Copeau e per interprete il grande Louis Jouvet. Il suo teatro è di tipo forse un po' troppo letterario (aveva infatti cominciato poeta, seguace dell'unanimismo, con il gruppo dell'Abbaye de Créteil raccolto intorno a Jules Romains) e non destinato a larga popolarità ma mette tuttavia in scena personaggi dipinti con molto realismo. Capolavoro di Vildrac è «Paquebot Tenacity» del 1920 dal quale fu tratto anche un film. Il litigio fu rappresentato per la prima volta alla Comédie-Française e successivamente anche in Italia.

La trama è esilissima e si sostiene su un ottimo dialogo e sull'efficace caratterizzazione dei protagonisti, due tipici esponenti della borghesia francese. Si tratta di un dissidio e della successiva riconciliazione, fra due vecchi amici, l'architetto Gabriele Fain (Salvo Randone) e l'uomo d'affari Enrico Dumas (Ernesto Calindri), affezionati e fedeli l'uno all'altro, che più volte, in difficili momenti della loro vita, si sono aiutati e capiti. Ciò non toglie che talvolta sorga fra loro qualche temporale.

La disputa di cui racconta la commedia, scoppia allorché Enrico invita a pranzo l'amico senza avvisarlo che tra gli ospiti vi è anche un certo uomo politico, per il quale Gabriele ha una insopprimibile antipatia, mentre l'altro spera di averne utili appoggi. E' un grosso litigio, nel corso del quale i due amici se ne dicono di tutti i colori, rispolverando antiche meschinità e debolezze. Solo l'intervento delle rispettive mogli e figli e la loro opera di persuasione verranno a rappacificare Gabriele ed Enrico i quali in cuor loro non desiderano altro. E così, ancora una volta, la vecchia e affezionata amicizia riprende, come se nulla fosse accaduto.

* *

Alle 22,15 una modesta razione di canzoni in Quindici minuti con Sandie Shaw. Il breve recital dell'inglesina nota come la «cantante scalza» per la sua abitudine di esibirsi a piedi nudi, come si è potuto constatare quando venne ospite a «Studio Uno» e più recentemente alla veneziana «Gondola d'oro», è presentato da Jacques Sernas.

Sul Secondo, alle 21,15 viene trasmesso In alto mare un «thriller» della serie Alfred Hitchcock presenta interpretato da Bradford Dillmann, Barbara Harris ed Edmond Ryan. La storia è questa. Clemens Howard, un impiegato di Lewisburg, nel New Hampshire, è accusato di aggressione da una giovane direttrice di scuola, Isabel Smith, processato e condannato a un anno di carcere. Egli si dichiara innocente. L'unica sua colpa è di aver urtato bruscamente la donna, incrociata per caso in un viale del parco cittadino. Ma protesta invano. I giudici credono a lei e non a lui, uno sconosciuto, un forestiero arrivato lì da pochi giorni. Scontata la pena, Howard esce di prigione, gonfio di rancore e di propositi vendicativi. Ha in mente un piano accuratamente studiato durante la detenzione. Per prima cosa rapina una banca e col denaro rubato apre un negozio di dischi guadagnandosi la reputazione di uomo onesto e perbene.

Riesce così a conquistare la fiducia della sua accusatrice che alla fine si innamora di lui e accetta di sposarlo. I due partono per la luna di miele: Isabel è felice come non mai, Howard freddamente deciso a compiere la sua vendetta. Un giorno invita la moglie a fare una gita in motoscafo: dovrà andarci da sola, dimostrare di avere abilità e coraggio. Isabel, fiduciosa nel marito, acconsente e salta fuori un bel caso da risolvere per il poliziotto Jack Huntley.

* *

Alle 22,05, sul Secondo, il soprano Luisa Malagrida, il mezzosoprano Nedda Casei e il tenore Daniele Barioni, accompagnati dall'orchestra sinfonica di Torino della Rai-tv diretta dal maestro Fulvio Vernizzi, partecipano ad un concerto vocale e strumentale dedicato a Pagine scelte di Pietro Mascagni.

d. g.

PROGRAMMI della RADIO

VENERDI' 5 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Carillon - 13,18: Punto e virgola - 13,30: Due voci e un microfono - 13,55: Giorno per giorno - 14: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,10: Earl Hines al pianoforte - 15,30: Relax a 45 giri - 15,45: Galleria del melodramma - 16,30: «Il re che venne da lontano», radiostoria di G. Engely - 17: Giornale - 17,20: «Tom Jones», di H. Fielding - 17,55: Canta Arturo Testa - 18,15: Musiche di compositori italiani - 18,40: Il Premio Campiello: conversazione di G. Pirondeu - 19: L'inventario della curiosità - 19,25: Sui nostri mercati - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale - 20,25: Mozart in famiglia, a cura di L. Corda - 21: Concerto sinfonico diretto da F. Scaglia con la partecipazione del pianista R. Renali De Angelis: Epitaffio per orchestra; Mozart: Concerto in la magg. K. 488, per pianoforte e orchestra; Busoni: 1) Danze antiche, 2) Notturno Sinfonico op. 43, per orchestra; Ciaikowski: Lo schiaccianoci, suite dal balletto op. 71 - Negli intervalli: 1) Giro del mondo; 2) I libri della settimana - 22,35: Musica nella sera - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m.f. II). — Ore 13: Appuntamento delle 13: Su il sipario; Il dottor Divago; Tre strumenti tre mondi; Zoom; Musica tra le quinte - 13,30: Giornale - Media valute - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Momento musicale - 15,15: Per la vostra discoteca - 15,30: Notizie - 15,35: Napoli così com'è, a cura di M. Cattagna - 16: Rapsodia: Tempo di canzoni; Dolci ricordi; Temi nuovi.

Ore 16,30: Notizie - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Per voi giovani: programma musicale a cura di R. Arbore con variazioni di E. Roda - 17,25: Buon viaggio - 17,30: Notizie - 17,35: Per voi giovani, a cura di R. Arbore - 18,15: Non tutto ma di tutto - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie - 18,35: Per sola orchestra - 18,50: I vostri preferiti - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Stelle, mare e solleone: rivista per due scettici di D'Ottavi e Lionello, con Nando e Laura Gazzolo - 21: New York '66: rassegna settimanale della musica leggera americana - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Notizie - 22,40: Benvenuto in Italia, trasmissione dedicata ai turisti stranieri.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: Musiche di Haydn - 19: La rassegna - 19,15: Concerto di ogni sera - Nell'intervallo: Panorama delle idee - 20,30: Rivista delle riviste - 21: Giornale - 21,20: Musiche di Copland, Messiaen e Britten - 22: Musiche di Malipiero - 22,45: «Perchè lei non volle», commedia in miniatura di G. B. Shaw; interpreti: M. Cundari, L. Catullo, A. Lionello, C. Ratti, D. Biagioni, G. Pietrasanta, N. Donora e altri.

Il «meglio» alla Radio

La storia dei più noti caffè d'Italia tra le due guerre, dalle Giubbe Rosse di Firenze al Gambrinus di Napoli, dal caffè delle Scienze di Bologna all'Aragno di Roma, viene rievocata in un ciclo che si apre stasera alle 20,30 sul Programma Nazionale. L'ha curato Gastone da Venezia su testo di Franco Monicelli.

Continuano sul Secondo Programma le avventure italiane dei due scettici, padre e figlio, protagonisti di «Stelle, mare e solleone» (ore 20): il padre (Laura Gazzolo) vede dappertutto pellerossa, il figlio (Nando Gazzolo) cerca di calmarne i bollori.

Alberto Lionello e Lucia Catullo sono i protagonisti di una «commedia in miniatura» di G. B. Shaw che la compagnia di prosa di Firenze presenta alle 22,40 sul Terzo Programma. S'intitola «Perchè lei non volle» ed è un brillante saggio di psicologia femminile.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,15: Tv dei ragazzi (Vacanze - disegni animati).
19,40: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Il litigio, tre atti di Charles Vildrac.
22,45: Quindici minuti con Sandie Shaw.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: In alto mare, telefilm serie Hitchcock.
22,05: Pagine scelte di Mascagni.
23 —: Corsa Tris di trotto, da Roma.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 21: Telegiornale - 21,20: Il Regionale - 21,45: Il cantante e il cow-boy, telefilm - 22,35: Pista - 23,25: Campionati svizzeri ciclismo su pista - 23,45: Informazioni notte.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 18: Tv dei ragazzi - 19,35: Lotto - 19,30: Tempo dello spirito - 19,40: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: La trottola - 22,05: Assegnazione dei David a Taormina - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Vita di Michelangelo (III) - 22,20 Julie Andrews Show.

NUOVI DISCHI DELLA SETTIMANA

MUSICA LEGGERA

Bobby Solo tutto in rosa

● BOBBY SOLO può dedicare finalmente alle sue ammiratrici un disco 33 giri Ricordi, degno dei grandi divi della canzone: un album elegante nella veste, ricco di fotografie, con il volto ora pensoso, ora romantico, del personaggio più discusso di questi ultimi anni. E nell'interno c'è naturalmente il microsolco, e un nuovo repertorio. Con la voce dai toni inconfondibili e uno stile più maturo, Bobby Solo affronta i successi collaudati della musica leggera internazionale: da La vie en rose (che dà il titolo alla raccolta) a To night (da West Side Story), a Symboney, Nature boy, Moulin Rouge, Les feuilles mortes, Fascination, Star dust, Moon River oltre alle sue recenti interpretazioni di Ti guarderò nel cuore, T'ho voluto bene, La casa del Signore. E' un disco che interessa i cuori delle giovanette sentimentali non completamente votate ai forsennati ritmi moderni. Suggestiva e raffinata l'orchestrazione. Giudizio: ottimo.

● FAUSTO LEALI e i suoi Novelty con il loro ultimo 33 giri Ri-Fi offrono invece oltre mezz'ora di svago a chi è in vena di balli. Allo scopo si adatta il singolare «arrangiamento» dei brani. Troviamo infatti: Per un momento ho perso te, A chi, Devi pensare a me, Oh no!, Se qualcuno cercasse di te, E' solo un gioco, Certamente, E non la scorderò, Va dove vuoi e così via. Giudizio: buono.

● RITA PAVONE a distanza di qualche mese dalla trasmissione televisiva di «Studio Uno», ripropone in un 45 giri Rca la sigla finale Fortissimo già accolta con successo dal pubblico. Il brano si accompagna nella seconda facciata a La sai troppo lunga. Giudizio: ottimo.

m. s.

Le ballate di Della Mea

Ivan Della Mea (a sinistra, con il chitarrista Paolo Giarchi) parteciperà in settembre, al Teatro Alfieri, al «Folkfestival 2» di Torino annunciato ieri

In dieci brani, la storia politica degli ultimi anni e una vicenda privata di amore e disperazione

Dagli autori di canzoni «impegnate» — esaltati da un successo di cui dovrebbero diffidare poichè mette in sordina le ragioni stesse della loro protesta — Ivan Della Mea si stacca, e si salva, per due caratteristiche. Anzitutto non è «simpatico». Poi non s'accontenta del mugugno e dello sberleffo, ma si spinge a una precisa ideologia politica, quella comunista, anche se, nonostante i suoi sforzi caparbi, non arriva a identificarsi del tutto in essa. Della Mea finisce sempre col trovarsi un po' più a sinistra. Il suo cammino è stato dall'anarchia al socialismo, ma non è concluso: se incappasse in qualche delusione, sarebbe capace di ripercorrere il cammino inverso.

Di questo viaggio son altrettante tappe le dieci canzoni che il Della Mea ha raccolto nel suo primo LP (Dischi del sole, DS 45-46) intitolandolo Io so che un giorno dalla prima, che è anche la sola in italiano. Per questo ventisettenne di Lucca, milanesizzatosi anche nella parlata, il dialetto (che per altro egli va abbandonando) è stato un modo, o un tentativo, di accostarsi dapprima al sottoproletariato, di cui per qualche tempo ha probabilmente fatto parte, poi a quei ceti popolari più evoluti ai quali, in definitiva, queste ballate sono dirette. Il problema più grosso, per un cantautore sincero come il Della Mea, è infatti quello dei destinatari delle canzoni: se queste rimangono confinate in una cerchia ristretta, il loro discorso rischia di cadere nell'indifferenza e nel vuoto.

Oltre che da una storia politica — la sconfitta del Fronte nel '48, la crisi della Resistenza (e il suicidio di Pavese assurge qui a simbolo), l'evoluzione, o involuzione secondo il Della Mea, del socialismo — queste ballate sono legate dal filo di una vicenda privata, dolente sino alla disperazione ma anche, inevitabilmente, avviata a una vita più ordinata e meno istintiva. Disperazione esistenziale in A quel tram o d'amore in Mi se no el perchè: tra queste ballate musicalmente rozze, ma interessanti quando tendono ad appropriarsi dei ritmi di più largo consumo, sono le due sole non politiche, almeno in apparenza. E hanno anche i testi più ricchi di inflessioni intime.

a. bl.

MUSICA CLASSICA

Scherchen dirige l'arte della fuga

Tra i vari tentativi di strumentare la monumentale «Arte della fuga di Bach», che come si sa fu lasciata dall'autore priva di una precisa destinazione strumentale, un posto di rilievo occupa il lavoro compiuto da Hermann Scherchen, il celebre direttore tedesco recentemente scomparso. Per questa sua ultima nobilissima fatica, il maestro berlinese si è rifatto fin dove possibile alle annotazioni ritrovate nel manoscritto originale, ma soprattutto operando sul filo di una superiore conoscenza della musica e dello spirito bachiano. Ciò che infatti colpisce maggiormente in questo poderoso lavoro di ricostruzione è, al di là dell'interpretazione filologica rigorosa eppure sempre discutibile in quanto inevitabilmente arbitraria, la ricreazione altamente poetica di un testo che, trionfo della forma contrappuntistica, non si risolve però mai in mero arido tecnicismo.

Scherchen ha suddiviso le parti fra un gruppo di strumenti costituito da ventisei archi, quattordici fiati e il clavicembalo. Per quanto ipotetica, tale veste sonora, giocata in una varietà di timbri e di colori che sfuggono con sicurezza il pericolo della monotonia, possiede un fascino e una forza chiarificatrice da rendere quella che si è soliti considerare opera puramente didattica un fatto artistico ed espressivo di primaria importanza. Ed essere riusciti a tanto alle prese con quattordici fughe e quattro canoni, non è cosa di poco conto.

Encomiabile è l'iniziativa della Ri-Fi, che, pubblicando questa nuova versione dell'«Arte della fuga» nell'esecuzione dell'Orchestra da Camera di Vienna condotta dallo stesso Scherchen, ha aggiunto un nuovo prezioso anello alla sua già cospicua collana di musica bachiana.

r. gu.

OGGI sugli IPPODROMI

ROMA (trotto, ore 20,45)

1. - Premio U.S.S.I. Roma (L. 400.000), Giornalisti.

A m. 1600: 1. Vigo (G. Ferrari); 2. Mister Domurio (G. Barti); 3. Optima Jet (A. Andreoni); 4. Vogogna (U. Ferrella); 5. Interessante (H. Fiocchi).

2. - Premio Giallo rosso (Lire 585.000).

A m. 2060: 1. Opus-Jet (G. Ossani); 2. Campobello (F. Pappadia); 3. Giggipunti (A. Macchi); a m. 2070: 4. Gerahia (Al. Cicognani); 5. Feldo (U. Bottoni).

3. - Premio Monaca (Lire 600.000).

A m. 2080: 1. Full (R. Concioni); 2. Miss Rosa (G. Ossani); 3. Jacqueline (U. Bottoni); 4. Chimera (Al. Cicognani).

4. - Premio Buccia (L. 850 mila).

A m. 1660: 1. Paquito (G. Ossani); 2. Funtebba (F. Capanna); 3. Ne (U. Bottoni); 4. Quirinetta (M. Mazzarini); 5. Panorama (F. Albonetti); 6. Fiammona (F. Pappadia).

5. - Premio Cetra (L. 600.000).

A m. 2060: 1. Oslavia (V. Maffolini); a m. 1080: 2. Maguana (S. Capanna); 3. Marengo Gnà (A. Esposito); 4. Zizi (A. Macchi); 5. Zoroastro (M. Cocco); a m. 1640: 6. Hazañ (L. Pedulla); 7. Rosal (S. Fracassa).

7. - Premio Danae (L. 2 milioni); corsa tris.

A m. 2060: 1. Bacoli (L. Canzi); 2. Sokol (F. Capanna); 3. Viscona (A. Fiaccomio); 4. Avalpillino (A. Esposito); 5. Monroe (D. Quarnati); 6. Pioniler (D. Benedetti); 7. Ghiorzo (Od. Baldi); 8. Sidi Omar (Al. Cicognani); 9. Salmonson (M. Mazzarini); a m. 2020: 10. Tokay (F. Albonetti); 11. Cheerful Rodney (Alem. Cicognani); 12. Fashion Freight (G. Ossani); a m. 2040: 13. Leonardo (R. D'Errico).

8. - Premio Sultanina (Lire 580.000).

A m. 2060: 1. Leovardo (U. Bottoni); 2. Lar (F. Capanna); 3. Natania (G. Ossani); 4. Volitoro (L. Canzi); 5. Liberabella (A. Marola); 6. Berlicche (Al. Cicognani); 7. Schermaglia (G. Cocco); 8. Susanola (Ar. Cicognani); 9. Tolly (S. Biondueci).

I favoriti: 1. Mister Decurio-Interessante; 2. Giggipunti-Feldo; 3. Chimera-Full; 4. Hennessy-Barracuda; 5. Ne-Panorama; 6. Zizi-Hazañ; 7: Fashion Freight-Ghiorzo-Sidi Omar; 8. Berlicche-Natania.

Il medico della famiglia

Il cuore normale è molto robusto - La febbre da sete: una malattia dei bambini - Vuole cambiare i connotati - Il «morbillo tedesco» Una cosa per volta - Asportazione di una vena

«Qual è — domanda il signor F. P. — il numero massimo di battiti al minuto che un cuore può sostenere, senza gravi conseguenze?»

Quando al cuore viene chiesto di raddoppiare i suoi sforzi, esso batte più rapidamente e le sue contrazioni sono più energiche. Se gli sforzi continuano, orecchiette e ventricoli si dilatano per ricevere più sangue da distribuire dove la necessità è più sentita. In circostanze estreme, i suoi battiti possono essere quadruplicati e arrivare a circa 280 al minuto. Ma quando sono raggiunti i limiti delle possibilità d'adattamento, insorgono dolori al petto e stanchezza estrema. Se compaiono questi segni, vuol dire che tutte le riserve del cuore sono esaurite e, se esse non si ricostituiscono col riposo, il collasso è inevitabile. Ai tempi della conquista del Far West, gli Indiani inseguivano i pionieri per molte miglia, astenendosi dall'attaccarli. Aspettavano il momento del collasso, per aggredirli e finirli. I moderni lavoratori sedentari non sarebbero probabilmente in grado di correre per trecento metri, verso la salvezza. Per fortuna loro, ci sono le autoambulanze che, con la sirena che urla a distesa, li portano all'ospedale.

* *

«E' vero — domanda la signora L. A. — che l'allattamento artificiale può provocare nel bambino una malattia detta febbre da sete?»

Episodi febbrili di questa natura insorgono in infanti disidratati a cui non vengono somministrati liquidi in quantità sufficiente. Essi non sudano e, di conseguenza, la temperatura del corpo s'innalza in misura tale che si può parlare di vera e propria febbre. Il fenomeno si osserva frequentemente nelle regioni calde ed aride dell'Africa, dove l'acqua è scarsa e la dieta è troppo ricca di calorie e di proteine. Nei casi che si registrano da noi, non è l'allattamento artificiale, di per sé, che fa insorgere la febbre da sete. La causa va ricercata nel fatto che il latte viene somministrato in concentrazione troppo elevata. Se il latte in polvere viene sciolto in acqua in una misura superiore al 20%, è opportuno dare al bambino altra acqua da bere.

* *

«Ho 17 anni — scrive il signor F. G. — e vorrei cambiare i tratti del volto. E' bene che aspetti d'aver 21 anni?»

Sì. E anche di più. Ad un certo momento si accontenterà del volto che ha.

* *

«Un mio nipote nato in America — scrive il signor E. C. — mi ha detto d'aver avuto da bambino il morbillo tedesco. Leggiù sarebbe una malattia comunissima fra i bambini. Di che cosa si tratta?»

E' la stessa malattia infettiva che noi chiamiamo rosolia.

* *

La signora S. E. domanda: *«Una persona sofferente di infezione renale può continuare la cura dimagrante già in corso?»*

Può farlo. Tuttavia ci sembra più ragionevole pensare prima ad eliminare l'infezione e concentrarsi poi sulla obesità.

* *

«Ho sentito dire — scrive la signora M. U. — che se ci si fa togliere chirurgicamente una vena varicosa, la gamba diventa fredda e insensibile. E' vero?»

No. Le varici sono vasi che non funzionano più correttamente e che, di conseguenza, riducono l'efficienza del sistema circolatorio. La loro rimozione è benefica per l'arto, non dannosa.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo-20 aprile)
Affari: ci sono tutte le premesse per conseguire i più brillanti successi in tutti i campi. Non lasciatevi sfuggire le occasioni. *Sentimenti:* una serata deliziosa accanto a chi vi vuol bene. Conoscerete persone altolocate. *Salute:* specie verso la fine della giornata, carica di vitalità.

TORO (21 aprile-21 maggio)
Affari: iniziative concluse favorevolmente. Gl'impiegati attirano la benevola attenzione dei superiori. Procedete con calma e coraggio. *Sentimenti:* l'accordo Giove-Venere si riverbera favorevolmente sulle gioie del cuore. *Salute:* fino alle 19 ottima, poi probabile emicrania e insonnia.

GEMELLI (22 magg.-21 giugn.)
Affari: la fortuna ammicca, però bisogna tenere conto della disponibilità finanziaria evitando di fare un passo troppo rischioso. *Sentimenti:* immediata accensione degli affetti verso una persona del Sagittario. *Salute:* dominate la emotività che incide negativamente sulla respirazione.

CANCRO (22 giugno-23 luglio)
Affari: continuano gl'influssi propizi di ieri. Non assumete atteggiamenti di intransigenza con gl'inferiori. Conservate l'equilibrio. *Sentimenti:* per i nati intorno al 12 luglio atmosfera ideale per l'amore e la amicizia. *Salute:* non avvertirete il minimo disturbo, siete in piena forma.

LEONE (24 luglio - 23 agosto)
Affari: non trascuratevi per attardarvi in casa a migliorare l'arredamento e la disposizione dei mobili. Idee ingegnose e pratiche. *Sentimenti:* il trigono dei Luminari significa che passerete una lieta serata con i familiari. *Salute:* le funzioni organiche vanno come un cronometro svizzero.

VERGINE (24 agosto-23 sett.)
Affari: non mancheranno di coraggio i nati fra il 3 e il 10 settembre. Riuscita con la cooperazione degli amici fedeli. *Sentimenti:* incontri che rivestono un carattere di estrema importanza per l'avvenire. Sorprese. *Salute:* non preoccupatevi di lievi fitte intestinali: disintossicatevi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.)
Affari: Venere incrementa i guadagni e le operazioni finanziarie favorendo, in particolare, i nati fra il 6 e il 20 ottobre. *Sentimenti:* avvenimenti imprevisti rivoluzionano le vostre aspirazioni affettive. Colpi di scena. *Salute:* tenete sempre d'occhio il fegato ed i reni.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.)
Affari: ancora una giornata di fortuna che sostiene l'attività professionale e gli scambi di commercio. Datevi da fare. *Sentimenti:* gli influssi lunari trasmettono, intensificati, gli slanci affettivi. Serata nostalgica. *Salute:* soltanto alle prime stelle la tensione vitale si abbassa.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.)
Affari: le questioni economiche occupano più di tutto il pensiero. Non si esclude un investimento di capitale destinato a fruttare. *Sentimenti:* si prospetta un viaggio all'estero con la persona amata. Il cuore sogna. *Salute:* oggi Giove vi concede di sgarrare un tantino dalla solita dieta.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.)
Affari: con il minimo sforzo il massimo rendimento. Vivete in un'atmosfera astrale euforica, dinamica, esaltante. Osate. *Sentimenti:* è prudente non assumere impegni gravosi in serata. Rimandate un incontro d'amore. *Salute:* le vibrazioni di Saturno sono le ultime: in cauda venenum.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.)
Affari: è stata una settimana logorante. Se il bilancio domestico lo consente concedetevi un po' di meritato riposo al mare. *Sentimenti:* accettate l'invito di una gaia compagnia di amici. Avete molto bisogno di distrarvi. *Salute:* alcuni passeranno da un periodo di allegria alla tristezza.

PESCI (20 febbraio-20 marzo)
Affari: non esiste difficoltà che il vostro talento non riesca a superare. Momento propizio per gli artisti. Promozione in vista. *Sentimenti:* promessa una incantevole avventura per chi non ha ancora legami. Coniugi in castigo. *Salute:* non date peso ad un imbarazzo della digestione.

CACCIA AGLI ERRORI

Copiando la vignetta originale — in alto — il disegnatore Ami ha commesso sette errori. Sapete trovarli in 30 secondi? (La soluzione qui sotto capovolta)

SOLUZIONE: 1) Il pendio del cappello della signora è differente; 2) la suola della guida è differente; 3) il manico dell'attizzatoio è più grosso; 4) la pietra che sta dietro al braciere [illegible]; 5) il [illegible] è più [illegible]; 6) [illegible] sulla [illegible]; 7) il [illegible] della pietra [illegible] il cancello è differente.

La RICETTA del GIORNO

Pomodori al forno

In questa stagione i pomodori riempiono festosamente le ceste dei negozi e si finisce sempre per comperarli anche se non ce n'è immediato bisogno; così possiamo trovarci ad averne in casa già troppo avanti nella maturazione per mangiarli crudi; si possono allora impiegare per farli cotti al forno. Calcolare tre pomodori a persona, tagliarli non esattamente a metà asportando (con un coltello a sega o altro normale molto tagliente) la parte che sta attaccata al gambo; si ottengono in tal modo delle scodelline tutte di polpa. Fatta questa preparazione spremere con garbo ogni frutto in modo che i semi escano e cadano su di un colino appoggiato sopra un recipiente profondo nel quale cadrà soltanto il sugo.

Occorrerà unire al sugo, pan grattato, olio, prezzemolo tritato, sale e pepe e se piace un poco di aglio e di basilico tritati; se l'aglio non è gradito si può sostituire con poca cipolla. Riempite i vuoti creati nei mezzi pomidori quando sono stati strizzati via i semi, con il composto, così fatto, disponete i pomodori in una teglia da forno generosamente unta di olio e fate rosolare sul fuoco non troppo vivace per mezz'ora. Indi mettete in forno ben caldo, in modo che il sugo che si sarà formato nella prima parte di cottura si concentri e sui pomodori si formi una croccante crosticina. Occorrerà oltre un'ora di permanenza in forno. Servite non troppo caldo; anche freddi i pomodori sono ottimi, ornano molto bene qualsiasi piatto di carne.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domani sera è in palio il «mondiale» dei massimi

Clay-London: fanno davvero sul serio o guardano soltanto ai quattrini?

I tecnici nutrono qualche dubbio, pare troppo grande la differenza di classe tra i due pugili Cassius, il favorito di tutti, promette di risolvere il match prima del termine - Ma il suo avversario (ben lieto d'incassare 70 milioni) non ha perso la speranza di un colpo a sorpresa

Cassius Clay: domani sul ring di Londra lo attende un compito non difficile (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Per Cassius Clay e per Brian London, i protagonisti del match di domani sera a Earls Court col titolo mondiale in palio, oggi è una giornata di riposo. Entrambi hanno portato a termine ieri la loro preparazione, abbandonando perciò gli allenamenti. Clay stamane ha fatto una lunga passeggiata ad Hyde Park; Brian London ha preso il treno da Blackpool con la moglie Veronica. Lo sfidante avrebbe voluto effettuare un ingresso trionfale in elicottero, ma quando l'organizzatore Solomons lo ha saputo, gli ha opposto un secco rifiuto. «Degli elicotteri non mi fido» ha detto. «Viaggio in treno».

Entrambi i pugili hanno promesso per domani sera «a match to remember», un combattimento da non dimenticare. London, lietissimo della sua borsa di settanta milioni di lire (che però è poco più di un quarto di quella di Clay), ha assicurato che lotterà allo stremo delle forze. «Probabilmente passeranno altri sessant'anni» ha detto poco diplomaticamente Clay «prima che si disputi un altro incontro per il titolo mondiale in Inghilterra. Perciò farò del mio meglio per dare spettacolo contro il mio avversario. Sappia London che non mi batterò col mio stile solito. Cercherò anche il colpo risolutore».

Queste dichiarazioni hanno ingenerato in una parte della stampa britannica la convinzione che Brian London abbia qualche probabilità di successo contro Cassius Clay. London è un atleta straordinariamente forte. Soprannominato «il mastino», possiede una resistenza e una potenza eccezionali. Si ricorda che contro un pugile a lui simile, Chuvalo, il campione del mondo faticò a imporre il suo stile. In più adesso Clay sembra deciso a dimostrare di avere un pugno micidiale. London potrebbe trovarsi quasi avvantaggiato in una battaglia a distanza ravvicinata o impostata sulla forza.

A osservatori spassionati, il divario tra i due pare tale troppo grande. Brian London non figura neppure ai primi dieci posti della categoria. Fu mandato k.o. da Patterson nel '59, quando questi era campione. Ha perso tre volte contro Cooper (a sua volta sconfitto due volte da Cassius Clay). A trentadue anni, inoltre, non è più giovanissimo. Di contro, Clay è nel fiore della sua carriera e della sua forma. Appena ventitreenne, egli migliora ancora di mese in mese. E' talmente fiducioso da aver già firmato un contratto per un match contro Mildenberger, il tedesco campione d'Europa.

Agli osservatori imparziali, il match appare persino come una mezza farsa. Viene giudicato una trovata pubblicitaria e commerciale per permettere a tutte le persone implicate di far soldi. I posti a sedere costano dalle quattro alle trentacinquemila lire. Non vi saranno telecronache dirette, ma a circuito chiuso. Più che altro, il match sembra sia stato suggerito dal successo finanziario di quello tra Clay e Cooper allo stadio dell'Arsenal alla fine dello scorso maggio. In questo clima rientrerebbe anche un altro incontro, che si farà probabilmente a Londra, tra Cooper e Floyd Patterson. La data dovrebbe essere il venti settembre prossimo. Il fratello di Patterson avrebbe dovuto esibirsi domani sera, ma si è ammalato. Lo sostituirà o l'americano Simms, o l'italiano Saraudi.

e. c.

Il negro è buono...

CLAY consiglia BRIAN

Gli dice: «Porta moglie e bambini ai bordi del ring e ricordati che combatti per loro. Se però non riesci a colpirmi, scappa...»

LONDRA, venerdì sera.

Cassius Clay che domani sera mette in palio il suo titolo mondiale contro l'inglese Brian London, ha alcuni consigli da dare al suo avversario:

«Porta tua moglie e i tuoi bambini sotto il ring — ha detto il campione — e ricordati che combatti per loro. Ricorda che se vinci potresti essere il prossimo primo ministro di Londra! Quindi ricorda che, se colpisci il campione come si deve e lui non cade, devi correre».

Entrambi i pugili hanno concluso la loro preparazione e adesso si limitano ad allenare... la lingua. London ha detto che non prende in gran conto le parole di Cassius, che si sente a posto e che ha tutto da guadagnare e niente da perdere dall'imminente combattimento.

Clay ha dedicato poco tempo alle riprese con l'uomo, solo 26, ma ha dedicato in compenso molto tempo a violente sfuriate contro il sacco che ha colpito infuriato come se si trattasse di un nemico mortale. Le condizioni fisiche del campione appaiono ottime. Pesa attualmente circa 205 libbre (Kg. 92,986) che per lui significa essere proprio tirato a dovere.

Dal canto suo London, che pesa 198 libbre, appare in condizioni decisamente migliori di quando affrontò Patterson per il titolo del 1959.

I due fuoriclasse del ciclismo francese hanno trovato l'accordo

Piace proprio a tutti la maglia iridata: Anquetil e Poulidor non bisticciano più

Parigi, venerdì sera.

Marcel Bidot, selezionatore della squadra francese per i Campionati del mondo, ha finito per mettere d'accordo Anquetil e Poulidor che, dall'epoca della Parigi-Nizza, erano diventati «nemici». Prima di elaborare l'elenco dei componenti la squadra francese per i Campionati del mondo di ciclismo su strada, Marcel Bidot ha voluto sapere se sarebbe stato possibile includere i due avversari senza compromettere la possibilità di una eventuale vittoria francese. Ieri mattina, prima della disputa del Bol d'or di Monedières, a Chaumeil, un paesino di 400 abitanti dove erano accorse quasi 30.000 persone per assistere alla competizione che fu vinta ai suoi tempi da Fausto Coppi, da Bobet e da Van Looy, il commissario tecnico ha riunito i due avversari in presenza di Stablinski.

«Siete disposti a collaborare per assicurare il successo di uno di voi o comunque di un concorrente francese?»

Posto in questi termini, la domanda non poteva avere una risposta negativa. Poulidor e Anquetil hanno accettato l'accordo. Se uno di loro, od un altro qualsiasi concorrente francese, lancerà una fuga, l'altro non guiderà l'inseguimento e si limiterà a controllare anzi gli eventuali inseguitori. Dopo il Campionato del mondo, ognuno tornerà a godere la propria libertà. Marcel Bidot comunicherà i nomi dei concorrenti francesi dopo la disputa della prova di campionato di Francia.

La gara di ieri è stata vinta da Rudi Altig che ha percorso i 100 km. in ore 4.44' precedendo Raymond Poulidor e Jacques Anquetil di 1'10". Isler si è classificato quarto a 1'18", seguito da Bitossi, protagonista di una fuga in compagnia di Poulidor e Pingeon che, vittime di forature, erano stati raggiunti dal plotone. Bitossi ha continuato coraggiosamente, ma a 20 km. dall'arrivo è stato raggiunto

Una foto quasi storica: Marcel Bidot ha messo d'accordo Anquetil e Poulidor

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

SCI-MONDIALI: OGGI SI COMINCIA

A Portillo: in pista le azzurre

Sono la Cipolla e la Demetz, impegnate nello slalom speciale - Ieri, durante le prove, incidente-brivido: lo statunitense Kidd è caduto e si è fratturato una gamba

Giustina Demetz, una delle azzurre oggi in gara sulle nevi di Portillo

DAL NOSTRO INVIATO PARTICOLARE

Portillo, venerdì sera.

Fra poche ore avranno inizio a Portillo i campionati mondiali di sci delle specialità alpine. Alle ore 11, corrispondenti alle 17 italiane, la statunitense Cathy Allen aprirà la serie di discese dello slalom speciale femminile, la prima gara della grande manifestazione che si svolge quest'anno sulle Ande cile[n]e. Dopo l'americana, sarà la volta della francese Christine Goitschell (ora signora Beranger), dell'altra statunitense Wendy Allen, della canadese Nancy Greene, della francese Annie Famose, dell'americana Penny McCoy e dell'italiana Glorianda Cipolla, cui è toccato un buon numero di partenza.

Il tempo si è rimesso al bello e la pista sembra in buone condizioni: organizzatori, atleti ed appassionati attendono con impazienza l'inizio delle competizioni nella speranza che servano a chiudere tutte le polemiche che hanno preceduto questi campionati, davvero maltrattati dalla sorte. Le sorelle Goitschell e la loro compagna di squadra Annie Famose, la Hecher, la Greene, la [illegible] e l'azzurra Giustina Demetz (la quale partirà in trentunesima posizione) sembrano le atlete più in forma dopo le prove degli ultimi giorni, e sono le stesse discesiste che sono solite battersi per la vittoria nelle competizioni dell'inverno europeo. Tagliate fuori dalla lotta per le prime posizioni sono le rappresentanti sudamericane (cilene, argentine, brasiliane e boliviane) e le australiane.

Le gare dovrebbero soprattutto servire a far dimenticare il grave incidente di cui è rimasto vittima ieri uno degli assi della squadra americana, il ventitreenne Billy Kidd. Lanciato in una discesa di allenamento alla velocità di circa 120 chilometri orari, Kidd ha perduto gli occhiali e, abbagliato dal riverbero accecante, è volato fuori pista riportando la frattura della tibia della gamba destra, la stessa della frattura della caviglia di due stagioni or sono. Kidd è ricoverato in una delle stanze dell'Hotel Portillo, l'unico edificio della zona, nel quale è stato installato un ospedale provvisorio ma dotato di tutti gli accorgimenti necessari per incidenti del genere. La frattura di Kidd è già stata «ridotta» e l'arto ingessato.

In una camera accanto a quella dell'americano, è ingessato l'austriaco Franz Digruber, il quale ha accusato la stessa disavventura alcuni giorni or sono in una gara a Farellones, località poco distante da Portillo. Sempre ricoverato è pure il giapponese Hiroshi Murata, il quale la scorsa settimana aveva riportato fratture ed un principio di commozione cerebrale finendo fuori pista nel medesimo punto che ieri ha ingannato Billy Kidd. Si tratta di un passaggio piuttosto difficile, dove le piste passano su un largo «ponte» che scavalca la strada statale.

L'incidente all'americano è avvenuto poco prima che avesse inizio la cerimonia dell'apertura ufficiale dei «mondiali», alla quale con tutti i dirigenti dello sci internazionale ha presenziato il presidente cileno Eduardo Frei. Sono sfilati i partecipanti dei ventitré Paesi presenti alla manifestazione, sono stati pronunciati i discorsi di rito. Durante la cerimonia Emile Allais, il discesista francese che ha aperto in Cile le prime piste di sci, ha portato la bandiera cilena sul Colle «nido del condor», una delle alture che dominano la conca di Portillo.

c. p.

CALCIO: si discute sui reingaggi

Solo cinque giocatori del Genoa hanno già raggiunto l'accordo

Questo il risultato ottenuto in tre giorni - Per gli altri diciassette atleti si continua a trattare - Domenica i rossoblù a Bagni di Romagna

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, venerdì sera.

Manca soltanto il portiere [illegible] all'elenco, poi Cambiaso e Fossati potranno chiudere i battenti e restare in attesa degli eventi. Cambiaso e Fossati sono i due dirigenti del Genoa che hanno avuto il compito di discutere con i giocatori la cifra del relativo reingaggio. Da tre giorni passano i loro pomeriggi in sede ricevendo, a turno, vecchi e nuovi rossoblù, ma i risultati raggiunti, sino a questo momento, sono piuttosto scarsi. Su ventidue atleti convocati per prendere parte al raduno collegiale di Bagni di Romagna che sarà raggiunto nella giornata di domenica, infatti, soltanto cinque sono usciti dalla stanza delle «palanche» con il volto sorridente.

Queste «mosche bianche» sono Derlin, Petroni, Petrini, Tarabocchia e Ferrari, vale a dire due quasi certi titolari (Derlin e Petroni) e tre altrettanto quasi certi rincalzi. Per il resto, niente da fare. Da una parte (dirigenti) la ferma determinazione di non andare oltre certi limiti, che son poi quelli fissati dalla Lega; dall'altra (giocatori) il proponimento di superare nettamente tale «plafond». E allora, impossibile trovare un punto d'incontro.

Fossati, in maniche di camicia, cravatta slacciata, accaldato, cerca di convincere i reprobi che i tempi delle vacche grasse sono finiti, che, in fondo, aver [illegible] lo stesso guadagno che si è realizzato la scorsa annata non è un brutto affare. Ricara, Bassi e soci, però, non paiono convinti, e resistono sulle loro posizioni.

Cambiaso dice: «Prima o poi si arriverà ad un accordo, perché, dopo averci pensato bene, i giocatori si accorgeranno che non ci rimettono nulla. Il difficile è far capire loro che l'anno scorso, in sede di reingaggio, abbiamo trattato su una cifra che comprendeva anche i premi di partita e che adesso, invece, abbiamo scisso le due cose: da una parte il reingaggio, dall'altra i premi, un tanto a punto. E, quando avranno fatto bene i loro conti, si accorgeranno che non ci rimetteranno niente». Già, ma il difficile è far capire questo ai giocatori, anche perché uno magari pensa che se, per un qualsiasi motivo, rimane fuori squadra, i premi li può salutare e che se non si arriva ad un determinato punteggio, invece di dieci il guadagno sarà soltanto otto.

Ed allora ecco che nascono le discussioni, uno non vuol mollare, l'altro nemmeno. Bassi e Brambilla, per la verità, sembrano sul punto di capitolare, ma gli altri resistono, e il più accanito sembra Colombo. Ad ogni buon conto la questione reingaggi non inciderà sulla preparazione. Tutti i giocatori, infatti, anche quelli che non avranno raggiunto l'accordo finanziario, partiranno domenica mattina alla volta di Bagni di Romagna dove troveranno ad attenderli l'allenatore Ghezzi che ha già predisposto tutto per il «ritiro».

In sede, intanto, a far le veci di Ghezzi è rimasto l'allenatore in seconda Viviani, che si sta occupando delle questioni organizzative per questa prima trasferta. Anche Locatelli e Panara, benché posti in lista condizionata, prenderanno parte al raduno collegiale. Ghezzi avrà modo di osservarli al lavoro e decidere poi se utilizzarli ancora o se cederli.

Vittorio Prava

In cinque (al Vicenza) non hanno firmato

VICENZA, venerdì sera.

Anche nel Lanerossi, in raduno a Crans-sur-Sierre, qualche guaio per i reingaggi. Lai, sep. Maraschi, Menti, Volpato ed Osterman ancora non hanno firmato l'accordo: i cinque, comunque, continuano regolarmente la loro preparazione.

Heriberto non scherza

Herrera ha la buona abitudine di sottoporre gli atleti a dure fatiche ed i juventini, in allenamento a Villar Perosa, se ne accorgono. Specie chi, come Gincinho, è tornato dalle vacanze con qualche chilo in più (Foto Moisio)

Oggi il «raduno» della Sampdoria

GENOVA, venerdì sera.

(v. p.) Suona l'adunata anche per la Sampdoria. Entro le 17 di oggi, infatti, ventidue blucerchiati dovranno trovarsi in sede. Si tratta di Battara, Matteucci, Valeri, Dordoni, Vincenzi, Morini, Monticolo, Ferrante, Delfino, Tentorio, Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Sabatini, Francesconi, Fotia, Ghio, Garbarini, Rigato, Sabadini e Dee. Di questi, Ferrante, Morini e Ghio si trovano attualmente in servizio militare, ma dovrebbero fruire di una licenza.

In giornata i giocatori tratteranno con il dirigente avv. Colantuoni i rispettivi reingaggi.

Le novità del Novara

Novara, venerdì sera.

(p. b.) Per i giocatori del Novara suona oggi l'adunata. Tutti i titolari, vecchi e nuovi, dovranno trovarsi alle 16,30 allo stadio comunale. Non dovrebbero esserci defezioni, in quanto non sono pervenute in segreteria richieste di permessi ulteriori, per cui i ranghi dovrebbero essere al completo. Ci saranno i portieri Lena, Galbiati e Branduardi (acquistato dal Catania), i terzini Volpati, Poglian[a], Galla e Fumagalli, i liberi Castò e Mariggi (provenienti dal Fanfulla), gli attaccanti Gavinelli, Maschéroni, Broggi, Bramati, Milanesi, Poirè, Fedato, Maioni, e i nuovi Gualtiero Calloni (proveniente dalla Reggiana), Vittorino Calloni (proveniente dalla Pro Patria), Oldani (proveniente anch'egli dalla Pro Patria), e Coltellessi (proveniente dal Saronno). Saranno pure presenti al raduno di oggi alcune giovani promesse: Maccario (acquistato dal Torino), Achilli (acquistato dal Milan), Banfi (acquistato dal Saronno) e Schillirò (proveniente dal Fanfulla).

Rispetto allo scorso anno, molti — come si vede — sono i nuovi, assai di più di quanti se ne sono andati.

Le bocce: vivo successo del torneo al Parco Michelotti

È un gioco semplice, ma sempre di moda (con i suoi campioni ed i suoi tifosi)

Una veduta generale del «Torneo degli assi» vinto dalla quadretta della Fiat (Bragaglia, Val, Macocco, Moroni)

Che sia semplicemente un divertimento, o che abbia l'ambizione di definirsi sport, il gioco delle bocce costituisce uno dei passatempi più seguiti e ricercati dai torinesi. In queste sere d'estate è cosa usuale vedere radunati attorno ai vari campi cittadini diversi e svariati spettatori che magari fanno le ore piccole pur di vedere la conclusione di una partita. I vecchi giocatori ricordano come una volta si giocasse dalla mattina alle dieci sino a notte fonda, ininterrottamente, mangiando un panino e bevendo un «quartino» di quello buono: erano i tempi eroici per le bocce, anni lontani, ma anche adesso spesso e volentieri una partita va avanti per ore ed ore, mettendo a dura prova l'occhio e i nervi dei giocatori.

Tre, quattro ore, [illegible] è la durata normale per un incontro tra giocatori di una certa levatura, ma le eccezioni, il prolungamento di una partita, è cosa abbastanza frequente. Qualche sera fa, ad esempio, al Parco Michelotti si giocava per il Torneo degli assi, e si è tirato avanti ininterrottamente dalle nove sin quasi alle tre e alla fine erano parecchi i giocatori che avevano perso un paio di chili. Ieri sera, invece, per la conclusione di questo torneo, le cose sono andate più celermente. La quadretta del C.S. Fiat (Bragaglia, Val, Macocco, Moroni) ha facilmente battuto quella della Bistefani di Casale e ha vinto la manifestazione, mentre la squadra del Pianelli-Traversa (battendo la Rivodorese) si è piazzata al secondo posto.

Nel Torneo degli assi, organizzato dalla Sancon erano impegnati alcuni fra più noti giocatori italiani, e questo fatto ha richiamato in tutte le serate varie centinaia di spettatori. Al fresco, a pochi metri dal Po, sotto gli alberi del Parco Michelotti, gli spettatori hanno seguito le gesta di Bragaglia e Granaglia, di Macocco e Carrera, le infallibili bocciate di Val o del giovane Andreoli. Nomi celebri, gente che è stata campione del mondo (e la lotta con i francesi si rinnoverà a metà settembre a Monaco), e qualche giovane speranza, anche se e gli anziani e si lamentano dello scarso seguito fra i giovani del gioco delle bocce. Fra i giocatori più noti c'è ad esempio Bragaglia, conosciuto su tutti i campi del Piemonte come «Gianca», c'è Beppe Carrera che nel '57 a Brescia conquistò il titolo mondiale giocando in un'arena, davanti a sette od ottomila spettatori, dove di solito si svolgevano le corride. Carrera è uno dei più caratteristici e noti nell'ambiente, gioca da trentacinque anni, da quando aveva 13 anni cioè e conquistò il titolo italiano giovanile.

Un divertimento familiare, quello delle bocce, giocatori e spettatori si conoscono tutti da anni, sono amici, ma rivali irriducibili appena si inizia la partita, quando si va a punto con millimetrica precisione, oppure quando si fa una bocciata che non perdona.

p. pat.

Al Consiglio della Federcalcio

Ma oggi a Roma non si parlerà dei «mondiali»?

Roma, venerdì sera.

Si è iniziata questa mattina a Roma la riunione del Consiglio federale della F.i.g.c., un convegno che potrebbe essere della massima importanza se fossero prese delle decisioni concernenti la infelice partecipazione dell'Italia ai campionati mondiali in Inghilterra, ma che presenta invece un ordine del giorno in cui manca qualsiasi accenno alla spedizione degli azzurri a Londra.

Gli argomenti che verranno trattati nella riunione odierna infatti sono: 1) Lettura ed approvazione verbale della precedente riunione; 2) comunicazioni del presidente; 3) nomine di competenza; 4) esame dei vari organici dei campionati federali e relative proposte.

Da questo ordine del giorno è assente qualsiasi argomento che si riferisca ai «mondiali» sia per quanto riguarda le eventuali responsabilità dei giocatori sia quella del c.u. Edmondo Fabbri. Si tratta del primo atto ufficiale della Federazione dopo le vicende in Inghilterra, ma il presidente Pasquale ed i suoi collaboratori hanno preferito rimandare ogni esame della situazione concernente la nazionale azzurra.

Un atteggiamento cauto, quello degli organi federali, un atteggiamento di chi mostra l'intenzione di evitare prese di posizione affrettate o intempestive, nell'attesa di esaminare la famosa «relazione» che Fabbri sta preparando. Un modo di agire, questo della Federazione, anche giustificabile, purché con questo rimandare ogni decisione, non si tenti di insabbiare un argomento che è di interesse comune.

Un cuore buono e generoso ha cessato di battere con la scomparsa del

Rag. Ernesto Cimo Bicocco

avvenuta piamente cristianamente e con la speciale Benedizione Papale. Lo piangono le sorelle Iole, Maria, Anna, i fratelli Arturo e Cesare con le rispettive famiglie, la cognata Iole Mosca ved. Bicocco e figli, la suocera Flora Machetti ved. Chiarino e famiglia, i nipoti, cugini e parenti tutti. Una prece. Il funerale avrà luogo sabato 6 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Cavour 12 per la Parrocchia di S. Cassiano. Indi la cara Salma proseguirà per il Cimitero Urbano per essere tumulata nella tomba di Famiglia. Non fiori ma preghiere e offerte di beneficenza.
— Biella, 4 agosto 1966.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.p.A. O.C.T.I.R. partecipano al lutto che ha colpito la famiglia Bicocco per la scomparsa del

Rag. Ernesto Cimo Bicocco

per tanti anni apprezzato Direttore Amministrativo della Società.
— Biella, 4 agosto 1966.

Mario ed Enrica Boraini e figli con le loro famiglie partecipano commossi al dolore della famiglia Bicocco per la perdita del caro amico e collega

Rag. Ernesto Cimo Bicocco
— Biella, 4 agosto 1966.

Gianni Schiaparelli, Guido Ferraioli, Eugenio Boraini e Gianni Gerlasco con le loro famiglie si uniscono al lutto della famiglia Bicocco per la morte del

Rag. Ernesto Cimo Bicocco
— Biella, 4 agosto 1966.

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della S.p.A. O.C.T.I.R. prendono viva parte con profondo dolore al lutto che ha colpito la famiglia Bicocco per la scomparsa del

Rag. Ernesto Cimo Bicocco
— Biella, 4 agosto 1966.

L'Unione Industriale Biellese, partecipa con dolore vivissimo la perdita del

Rag. Ernesto Cimo Bicocco

Membro del Consiglio Generale
— Biella, 4 agosto 1966.

Prendono viva parte al dolore della famiglia, gli amici:
Alberto Baldo
Luciano Andori
Luigi Ercole Barbetta
Angelo Bocino
Paolo Bracco
Filippo Buratti
Amilio Cerruti
Franco Calucci
Augusto Dellavedi
Egidio Perla
Orazio Fiorio
Giorgio Frignani
Mario Gallo
Pierino Gallo Barbisio
Danilo Gualtieri
Giovanni Mary
Cornelio Magnin
Gino Mairetti
Renato Ocleppo
Aris Pagani
Lino Piana
Ezio Ragazzoni
Corrado Rivetti
Roberto Rivetti
Paul Schaller
Franco Scribanti
Pierino Tallia
Giuseppe Terzibbo
Achille Trabaldo Togna
Giuseppe Valetta
Aldo Zegna

Dopo lunghe sofferenze cristianamente ha chiuso la sua vita generosa, operosa ed onesta

Gustavo Marchesi

Con dolore l'annunciano la moglie Lucia Massone, la figlia Elvira col marito Giovanni Secchettino e bimbo Paolo e Simonetta; Franca col marito Clementino Pastorino e bimbi Loretta e Guido; Giuseppina col marito Renato Crisetta e piccola Luca; Sorelle, Cognati, Nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Piero Caldera per l'affettuosa assistenza. I funerali sabato 6 corr. ore 9 da via Balangero 7.
— Torino, 4 agosto 1966.

La Ditta AL.MA.T. prende parte al dolore della contitolare per la perdita del padre

Gustavo Marchesi
— Torino, 4 agosto 1966.

Dopo molte sofferenze ha raggiunto i suoi Cari in Cielo

Teresina Marchese ved. Dott. Sesia

di anni 84

Lo annunciano la zia, cugini, l'affezionata amica Angela Giachino Sereno e parenti tutti. Funerali in Cocconato sabato 6 corr. ore 17 partendo da corso F. Giachino 21.
— Cocconato, 5 agosto 1966.

Con accorato rimpianto annunciano la dipartita della cara compaesana signora

Teresina Marchese ved. Sesia

I Condomini e Inquilini della «Casa del Sole» di Cocconato.
— Cocconato, 5 agosto 1966.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Vincenzo Cossetta

Con profondo dolore ne danno l'annuncio i figli Nildo ed Ezio, nuora, genero, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali sabato 6 agosto alle ore 9.30 dall'abitazione dell'Estinto, in Celle Monte. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.
— Celle Monte, 4 agosto 1966.

La Direzione e Dipendenti della Franger Friger S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al lutto della Famiglia Francia e Cossetta.
— Casale, 4 agosto 1966.

Cristianamente è mancata

Rosa Giustetti ved. Caviglìatto

Addolorati lo annunciano: la figlia, il genero Luigi Petralito, sorelle, fratello, le famiglie Levi e Masera, parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 da via Don Bosco 39. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 agosto 1966.

La famiglia Scanavino e Actis si uniscono al dolore della Signorina Giuseppina per la perdita della MAMMA.

Nella triste ricorrenza della dipartita della mamma Angela sepolciata annuncia la morte improvvisa del papà

Cesare Vanotti

Con lei lo partecipano con dolore le affezionate cugine Rina e Libera Lavatelli, i cognati Anna e Angelo Claudano con i nipoti Ferruccio e famiglia, nipoti Elsa, Beppe Penale e bimbi, parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 corso Chieti 21.
— Torino, 5 agosto 1966.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Stefano Bruna

Addolorati lo annunciano: la moglie Teresa, il figlio Giovanni, con la moglie Michelina, il genero Mascarino Rosso con la figlia Silvana e marito Gianluigi Busca, nipoti e parenti tutti. I funerali il 6 corr. alle ore 9 dall'Ospedale Mauriziano. La cara Salma sarà tumulata nel Cimitero di Giaveno.
— Torino, 4 agosto 1966.

E' mancato

Col. Alberto Bonisconti

A funerali avvenuti lo annunciano la moglie Pia Aymini, il figlio Vittorio con la moglie Lydia, fratelli e parenti.
— Torino, 3 agosto 1966.

5 agosto 1963

Francesca Masera fu dottor Francesco

Nel terzo anniversario della morte la ricordano: il fratello Nicola, la nipote Caterina Masera in Alessio con il marito Tommaso e con i figli Mariagrazia e Giuseppe.
— Torino, 5 agosto 1966.

Con infinita tristezza nel dolce caro ricordo di

Rita Camoo n. Ranco

S. Messa di Trigesimo, Parrocchia N. S. delle Grazie (Crocetta) sabato 6 agosto 1966, ore 7.30.
— Torino, 5 agosto 1966.

1949 1966

Santuzza Di Agostini

Un caro affettuoso ricordo.
— Torino, 5 agosto 1966.

Continua a pagina 11

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. 11)

ULTIME NOTIZIE

L'inglese David Lafferty racconta la sua avventura

Tornerà sottoterra l'uomo che v'è rimasto 130 giorni

«Non ho sentito la mancanza dell'umanità» - Ha letto duecento libri, tutti due volte; ha consumato 850 candele - Naturalmente ora scriverà un libro sulla sua esperienza

Londra, venerdì sera.

David Lafferty, il ventisettenne ex-ufficiale della Raf che ha stabilito il primato mondiale di permanenza sottoterra, continuerà a fare lo speleologo, ma non scenderà più a dieci, venti o cento metri di profondità per oltre un giorno o due. Emerso ieri dalla caverna presso Cheddar, nell'Inghilterra sud-orientale, dove è rimasto dal 27 marzo (130 giornate complessive), egli ha dichiarato di volere ora «riposarsi e abbronzarsi». Tra qualche tempo si cercherà un lavoro; per ora non ha preoccupazioni, avendo ricevuto per la sua impresa 625 sterline di premio (1 milione 150 mila lire).

Probabilmente il giovane scriverà un libro sulla sua avventura. Ieri è parso lucidissimo, ha tenuto un piccolo diario, e ricorda con precisione tutto ciò che ha fatto. I medici sono restati ammirati e stupiti delle sue condizioni: temevano che soffrisse di allucinazioni, ed invece rivelava solo [illegible] nell'equilibrio.

Riemergendo alla superficie dopo una lunga ascesa compiuta con l'aiuto di sei speleologhi, David Lafferty ha fatto questa affermazione: «Non ho sentito la mancanza dell'umanità». E ha aggiunto: «Credo di conoscere meglio me stesso ora. Ho anche imparato ad apprezzare cose che prima trascuravo». Erano ad attenderlo la moglie Uta, una bella tedesca di 26 anni, e la figlia Jacqueline di due. Le ha strette forte e poi ha commentato: «Sarei stato molto più felice e tranquillo se vi avessi avuto con me». Il suo primo desiderio: un boccale di birra. Le sue prime domande: se l'Inghilterra ha vinto la Coppa del mondo di calcio, e se Wilson è ancora primo ministro.

Della sua permanenza sotto terra ha raccontato poco. Ha letto duecento libri, tutti due volte, e ha consumato 850 candele, più una lampada a petrolio. Per ingannare il tempo ha dato la caccia agli insetti. Si è tenuto in forma con esercizi ginnastici. Ha cucinato cibi in scatola. Spesso ha telefonato al direttore delle caverne della zona, che sono tra le più belle d'Inghilterra ed in parte aperte al pubblico, per informarlo della sua salute. I suoi peggiori nemici sono stati l'umidità e la muffa. Quando contrasse l'influenza pensò di abbandonare l'impresa.

Il record precedente, di 126 giorni, era stato stabilito dal francese Antoine Senni a Nizza l'anno scorso. Ma David Lafferty non seppe di averlo battuto fino a lunedì, quando l'avvertirono per telefono. Aveva infatti perso il conto dei giorni. Il 1° agosto credeva d'essere solo al 7 di luglio. S'è accomiatato dalla grande folla che lo aspettava, e che lo ha seguito fino in albergo, affermando: «Avrei potuto resistere ancora qualche settimana. Ma ormai avevo dimostrato a me stesso che potevo farcela, e non mi importava più».

e. c.

David Lafferty mentre esce dalla caverna presso Cheddar (Telefoto «Ansa»)

L'intervista alla tv della Baviera

Saranno incriminati i due capi neonazisti?

La polizia di Salisburgo ha iniziato l'inchiesta sulle ciniche dichiarazioni di Burger e Kienesberger - Dovrà riferire entro breve tempo alla magistratura

Nostro servizio particolare

Vienna, venerdì sera.

La polizia di Salisburgo ha iniziato su invito del ministero degli Interni di Vienna, le indagini sulle responsabilità dei capi riconosciuti del terrorismo tirolese, Burger e Kienesberger, per l'intervista da loro concessa alla tv bavarese, in cui i due agitatori neonazisti hanno apertamente e cinicamente approvato i crimini compiuti in Alto Adige contro militari italiani. Il prof. Burger dovrà anche rispondere delle parole da lui pronunciate il giorno dopo la trasmissione dell'intervista a un convegno giovanile in Austria; parole che confermarono sostanzialmente quanto egli aveva detto al telecronista bavarese. La polizia di Salisburgo è stata sollecitata a riferire nel più breve tempo possibile alla Procura di Stato.

L'opinione pubblica viennese sembra apertamente orientata a condannare gli attentati terroristici in Alto Adige. «Essi mirano — scrive stamane l'organo del partito socialista, — a impedire la riuscita dei negoziati e a rendere impossibile in futuro la soluzione pacifica del problema altoatesino». Dopo aver definito «criminali» gli agguati contro le guardie di Finanza e gli attentati dinamitardi di Bolzano e di altre località, il giornale dice di essere certo che in Austria e in Alto Adige la maggioranza della gente si renderà conto della «irrazionalità» di questo modo di agire.

Non manca, nell'analisi del quotidiano socialista, un cenno polemico: si fa carico al ministro democristiano degli Esteri, Toncic-Sorinj di mantenere un atteggiamento meno fermo del suo predecessore, il socialista Kreisky, nei confronti degli italiani a proposito dei negoziati che Vienna e Roma vanno conducendo da anni per risolvere il problema dell'Alto Adige.

Resta da segnalare che è giunta ieri alla redazione viennese della agenzia di stampa tedesca DPA una lettera anonima, a firma «L'aquila rossa», in cui sono formulate, in pessimo tedesco, oscure minacce contro chiunque «abbandoni al suo destino l'Alto Adige o influenzi o ferisi altri a farlo». La lettera risulta spedita da una stazione ferroviaria viennese.

E. S.

Le invenzioni giapponesi

Una macchinetta concede prestiti

Tokio, venerdì sera.

Un distributore automatico installato in una via di Tokio concede prestiti giorno e notte. Basta introdurre una speciale carta di credito per ricevere due biglietti da 10 mila yen (l'equivalente di circa 35 mila lire). Se si vuole recuperare la carta di credito, bisogna reintrodurre nell'apparecchio la somma ottenuta in prestito, maggiorata del 2 per cento mensile per interessi, entro tre mesi.

Come massimo, il distributore contiene circa un milione e 700 mila lire. Una assicurazione copre tutti i rischi di furto.

(Da «Newsweek»).

Nuove proteste in un locale di Berlino contro «Africa addio»

BONN, venerdì sera.

La proiezione del film di Jacopetti «Africa addio» all'Astor di Berlino ovest, ripresa dopo la riparazione dei danni arrecati avant'ieri alla sala cinematografica da un gruppo di studenti africani e bianchi, ha provocato altre dimostrazioni.

La presenza di 250 poliziotti ha impedito che una manifestazione, organizzata prima dello spettacolo serale sulla Kurfuerstendamm con la partecipazione di circa 800 persone (fra cui un'ottantina di negri), degenerasse in tumulti. La polizia ha arrestato cinque dimostranti per resistenza alla forza pubblica e ha controllato le identità di 14 persone.

Inoltre alla fine del film i dimostranti hanno intonato un coro di protesta chiedendo che «Africa addio» venga tolto dal cartellone, ciò che ha provocato l'irritazione di alcuni abitanti della Kurfuerstendamm, che hanno rovesciato catini d'acqua dalle finestre sui manifestanti.

Assassinata una ragazza da un bruto in America

NEW YORK, venerdì sera.

Nel New Jersey una bella ragazza di 19 anni è stata trovata morta ieri in uno sperduto sentiero. Era morta a seguito di selvagge percosse ricevute alla testa ed al petto con una mazza di legno che le è stata trovata accanto. Prima di ucciderla il suo assassino l'aveva denudata completamente.

E' la quarta ragazza che è stata uccisa in questa zona negli ultimi dodici mesi.

Frank Sinatra al recordman di vita sotterranea: «Se non le dispiace, vorrei approfittare della grotta che lei lascia libera, per stare un po' tranquillo» (Dal «Daily Mirror»)

Quotazioni nelle Borse

Miglioramenti consolidati in chiusura

A TORINO — L'ultima riunione prima della chiusura presenta un mercato ancora in fase di moderato progresso. Le caratteristiche di selettività sono evidenti in favore delle Monte Amiata, ancora sollecitate da un diffuso denaro, delle Assicurazioni Generali, Montecatini, Italgas, Saffa.

Nella seconda metà della riunione l'azione dei compratori interessa il gruppo Finsider e determina miglioramenti di rilievo. Per tutto l'arco della giornata le azioni privilegiate Viscosa, Fiat, Olivetti, sono caratterizzate da una tendenza [illegible], facilmente consolidata in chiusura. Nell'insieme, il mercato termina con un'indicazione di moderato progresso, anche se persiste la povertà di affari.

Titoli di Stato calmi; bene assorbite le obbligazioni. Il dopoborsa in pratica è inesistente. La Borsa sarà riaperta lunedì 22 agosto.

A MILANO — La Borsa chiude in bellezza e, non avendo altri motivi da sfruttare, gli operatori hanno indirizzato i loro interventi sulle azioni privilegiate. La richiesta di questi titoli è sempre collegata alle speranze di una istituzione di azioni di risparmio con particolari benefici fiscali; alcune tra le voci più rappresentative di tali valori hanno realizzato progressi cospicui. Il resto del listino è apparso pure in movimento per nuovi progressi realizzati dai mercuriferi, da diversi finanziari e assicurativi, dalle Motta alle Terme di Acqui. L'attività è stata abbastanza intensa e la chiusura sostenuta fa ritenere possibile un mercato ufficioso nella prossima quindicina abbastanza vivace. Più scarso interesse per il settore del reddito fisso.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 77.900; Bastogi 2407; Finmare 405; Finsider 801; Mittel 2290; Gim 4440; Invest 3390; La Centrale 6651; Sviluppo 2205; Ass. Generali 109.900; Fond. Incendio 9840; Assicur. Italiana 78.450; Ras 42.570; Toro 7828; Toro priv. [illegible]; Safep 85.

Ferr. N. Ord. 1180.

Châtillon 3593; Cantoni 16.800; Olcese 585; Cucirini C. C. 7410; De Angelis 2062; Cascami Seta 3620; Gavardo 2110; Lanificio Rossi 3000; Linif. e Canap. 370; Rossari e Varzi 10.105; Rotondi 28.900; Tosi 2890; Snia Viscosa ord. 4460; Snia Viscosa priv. 3835; Marzotto 3150; Un. Manifatture 30.280; Fiaso [illegible].

Dalmine 1535; Italsider 1055; Metalli 4043; M. Amiata 15.850; Montecatini 1366; Monteponi 807; Sisle [illegible].

Fiat 2841; Fiat privilegiate 2223; Falck 4120; Franchi [illegible] 780; Olivetti pr. 3400; Westinghouse [illegible]; Necchi 708.

Cieli 3000; Edison 1943; Esercizi Sardi 4415; Emiliana 2250; Magneti Marelli 1130; Ercole Marelli 580; Orobia 2580; Sme [illegible]; Sip 2047; Moriondoelettrica 2374; Met 2632; Tecnomasio 1540; Terni 370; Mondadori 3430.

Dist. Italiane 3500; Eridania 3465; Romana Zuccheri 136.

Anic 1616; Italgas 1580; Liquigas 190; Mira Lanza 28.700; P.Ilaggas [illegible]; Rumianca 1715; Ind. Zuccherifici 3010; Saffa 5685; Carlo Erba 10.400.

Andes 2236; Beni Stabili 1554; Immobiliare 684; Risanamento 6245; Silos Genova 3940.

Cartiere Burgo 18.835; C.I.g.a. 4440; Eternit 4200; Italcementi 18.810; Cementir 5686; La Rinascente 594; Pirelli S.p.A. 4037; Pirelli e C. 4735; Condotte 626; Ceramiche Pozzi 199,75; Lodoga ord. 4375; Lodoga priv. 5401.

A FIRENZE — Movimento al rialzo delle Fiat e Viscosa privilegiate, al listino miglioramento di tutti i titoli oltre il previsto. Alcuni prezzi: Bastogi 2410; Centrale 6535; Fondiaria Incendio 9840; Fondiaria Vita 24.350; Viscosa ordinarie 4450; Montecatini 1366; Magona 1860; Fiat 2848; Immobiliare 684.

A TORINO

TITOLI DI STATO	4	5
Italia 5%	100 40	100 40
» cedi	100 30	100 30
Redimibile 3½%	100 40	100 40
» cedi	100 30	100 30
Ricostruz. 3½%	94 70	98 20
» [illegible]	88 10	88 10
Ricostruz. 5%	96 80	96 80
» [illegible]	96 70	96 70
[illegible]	[illegible]	[illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

MILANO: la polizia ricostruisce i fatti

La sparatoria tra i magliari per un debito di 120 mila lire

Un vigile urbano ha arrestato il creditore che iniziò il conflitto - I due passanti colpiti ne avranno per un mese

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

La polizia ha inviato stamane all'autorità giudiziaria un primo rapporto sulle indagini svolte ieri dopo la sparatoria fra «magliari» in viale Tunisia. Nel conflitto a fuoco sono rimaste ferite tre persone: uno dei due sparatori (raggiunto al ginocchio destro da un proiettile cal. 9) e due passanti: il diciassettenne Severino Fanton e il cinquantaduenne Francesco De Vitali. Il Fanton e il De Vitali, ricoverati all'ospedale «Fatebenefratelli», sono stati entrambi dichiarati guaribili in un mese.

In due mesi, invece, è stato dichiarato guaribile lo sparatore rimasto a sua volta ferito, Francesco Strazzullo.

L'uomo che gli ha sparato, il quarantatreenne Antonio Fratta, pure da Napoli ed a Milano senza fissa dimora, è stato catturato.

Ieri sera all'ospedale lo Strazzullo è stato interrogato a lungo dal capo della squadra mobile ed ha sostenuto che essendo debitore di 120 mila lire nei confronti del Fratta ricevette ieri mattina dal suo creditore l'intimazione di trovarsi in viale Tunisia. «Conoscendo il suo carattere — dice lo Strazzullo — prima di uscire di casa ho preso la mia pistola cal. 6,35, ma quando sono giunto al luogo dell'appuntamento il Fratta, che era seduto al tavolino di una latteria, senza darmi neppure il tempo di aprir bocca ha estratto di tasca una pistola e ha cominciato a sparare».

Le dichiarazioni dello Strazzullo sono state sostanzialmente confermate anche dall'interrogatorio dell'altro sparatore. La polizia è convinta che i due passanti, il Fanton e il De Vitali, siano stati colpiti dalla pistola dello Strazzullo, ma questo particolare potrà essere chiarito solo dall'esame dei proiettili.

c. b.

Vincenzo Strazzullo, ferito durante la sparatoria (Tel.)

Uno scontro mortale sul viadotto di Nervi

Una macchina sbanda e investe un camioncino

Genova, venerdì sera.

(s. m.) Un morto e due feriti, di cui uno grave, si sono avuti ieri alle 21,30 a seguito dello scontro fra una utilitaria ed un camioncino, avvenuto a Nervi sul viadotto che collega corso Europa a via Donato Somma.

A quell'ora l'utilitaria condotta da Guido Giuliano di 21 anni, abitante a Serravalle Scrivia in via Martiri della Benedicta 15 — che aveva seduto a fianco l'amico Ivo Pavelo di 24 anni, abitante pure a Serravalle in via Gramsci — viaggiava verso Rapallo allorché in curva sbandava, invadeva la corsia opposta e andava a schiantarsi frontalmente contro un camioncino che procedeva verso Genova. Alla guida era Pietro Bronzo di 58 anni, abitante a Genova in via L. Cambiaso 6, e al suo fianco viaggiava il [illegible] Giovanni Costigliolo di 19 anni pure da Genova.

L'urto era violentissimo. Il Giuliano veniva sbalzato fuori dalla vettura e ciò è valso quasi certamente a salvargli la vita. Il Pavelo, rimasto prigioniero fra le lamiere contorte dell'auto, era soccorso e trasportato all'ospedale dove giungeva cadavere. Il Giuliano è stato ricoverato con prognosi di 30 giorni; il Costigliolo ne avrà per 8 giorni.

Segue dalla pagina 9

Ha lasciato i suoi cari

Torquato Tagliamacco

di anni 84

Nell'accorato dolore lo annunciano i figli Virgilio, Dina, Anna, Amalia, con le rispettive famiglie, la sorella, il fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 5 agosto alle ore 17 partendo dall'abitazione in via Ajaccio 13. — Savigliano, 4 agosto 1966.

La Direzione ed il Personale tutto della Filiale FIAT di Genova partecipano con profondo cordoglio al dolore che ha colpito il Dott. Virgilio Tagliamacco per la dipartita del Suo caro Padre, Signor

Torquato Tagliamacco

— Genova, 5 agosto 1966.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Salussoglia

Anziano FIAT

Lo piangono: moglie, figli, nuore, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato, alle 14,30, da via Tripoli 75. La cara Salma verrà trasportata a Sanfrè. — Torino, 5 agosto 1966.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Beltramo

Angosciati l'annunziano: le figlie Teresa e Domenica, generi, nipotini, fratello, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 16,15 partendo da via Figlie Militari 15 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 5 agosto 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Narcisa Guglielminetti

Ne danno doloroso annuncio il marito Felice, i figli Umberto e Pier Aldino, nuore Livia e Nerina, l'affezionata Nina, le sorelle Maria ed Ellinda, cognati Alessandro e Alcide, parenti tutti. Per espressa volontà della defunta non fiori ma opere di bene. I funerali in Châtillon sabato 6 alle ore 10. — Torino, 5 agosto 1966.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Ermanno Kern

Addolorate l'annunciano: la moglie Emilia Galforio, la figlia Silea ved. Lemaire e l'adorata nipotina Maria Paola. Il rito funebre sarà celebrato nel Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele 23 sabato 6 corr. alle ore 16,15.

Beato l'Uomo che pone in Dio la sua fiducia. (Salmo 40). — Torino, 5 agosto 1966.

Dopo una lunga e laboriosa giornata è serenamente mancato

Albino Gennaro

Affranti ed inconsolabili lo piangono: la moglie, il figlio Sergio con la moglie Giulia e l'adorato Guido, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 16,15 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 5 agosto 1966.

Le Officine Viberti partecipano al lutto che ha colpito il Dott. Sergio Gennaro, loro stimato dirigente, per la scomparsa del Padre, signor

Albino Gennaro

— Torino, 5 agosto 1966.

La Consociate:
Officine Adige di Verona
Officine Cerenzi di Piacenza
Soc. SEAC di Carmagnola
prendono viva parte al cordoglio del Dott. Sergio Gennaro loro Amministratore delegato.

La Fibroresina si associa al dolore del Dott. Sergio Gennaro per la morte del PADRE.

I Dirigenti delle Officine Viberti, Adige, Cerenzi, SEAC e Fibroresina si uniscono al dolore profondo del loro collega ed amico Dott. Sergio Gennaro.

Partecipano al lutto del Dott. Gennaro:
Mario Becca
Egeo Benassi
Raimondo Beriati
Luciano Caldo
Giuseppe Cazzaniga
Oreste Derla
Adolfo Franzini e famiglia
Alvaro Mecchini e famiglia
Giuseppe Nalli e famiglia
Vincenzo Nalli e famiglia
Roberto Negri
Remo Novarese
Wanda e Camillo Sala
Della Rovere
Medardo Teodoro
Emilio Tesino Nasini
Virgilio Viberti.

Dopo una vita dedita tutta al bene della famiglia, munita dei conforti religiosi improvvisamente lasciava i suoi cari

Giuseppina Cravero n. Cobetti

di anni 58

Nel più profondo dolore ne danno l'annuncio il marito Luigi, il figlio Michele con la moglie Nilla Mascaro ed i piccoli Luigi e Alberto, la mamma, le sorelle Angela, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 18 partendo da via Giotto 5. — Settimo Torinese, 5 agosto '66.

La famiglia Angelo Mascaro partecipa con dolore la scomparsa della signora

Giuseppina Cravero

— Settimo Torinese, 5 agosto '66.

Si associano al dolore dei familiari gli amici:
Comm. Pietro Arduino
Angelo Boccardo
Giovanni Boina
Domenico Clerico
Domenico Corrado
Sergio Ciervasso
Ing. Mario Deiandino
Antonio Deiandino
Gino Garino
Francesco Garino
Giuseppe Laorio
Ugo Moglia
Marino Montarolo
Cesare Tortonese
Famiglia Girino
Famiglia Paula.

Guido Cobetto e famiglia commossi partecipano al dolore di Luigi Cravero e familiari per l'improvvisa scomparsa della loro cara

Giuseppina Cravero

— Settimo Torinese, 5 agosto '66.

Anna Bertotto partecipa al dolore della famiglia Cravero.

Mario Rendiitore partecipa al lutto della famiglia Cravero.

Gli amici del caro Luigi partecipano al suo grande dolore:
Angelo Acila Giorgetto
Domenico Astegiano
Cav. Mario Benedetto
Pietro Caudano
Giuseppe Carrara
Giovanni Napione
Clemente Pagliero
Guerrino Sattia
Giovanni Vittone
Famiglia Militello
Marino Viano.

La famiglia della cugina Angela Cobetti vedova Chiabotto e Lucia Cobetti in Mentù partecipano al grande dolore per la scomparsa della carissima

Giuseppina Cravero Cobetti

— Leyni, 4 agosto 1966.

E' repentinamente mancato l'

Ing. Erio Barabino

Lo annunciano affranti la moglie Andreina Raynaut, i figli: Dr. Andrea con la moglie Cicci Corte e figli, Ing. Roberto con la moglie Dada Boretti e figli, Sandra col marito Mino Giacomelli e figlie; le sorelle Maja ved. De Ambrosis, Luisa col marito Ing. Amedeo Mancarelli, Giacinta col marito Paolo Zubello, Angiola col marito Arch. Vittorio Greglio, il cognato Piero Chiambretta, la cognata Nuccia Pepino ved. Raynaut con figlia Ella e marito Alberto Moretti, lo zio Sandro Zambelli e nipoti tutti. La sepoltura partirà alle ore 10,30 di sabato da corso Raffaello 20. Non fiori ma opere di bene. — Torino, 4 agosto 1966.

Si uniscono al dolore il Cav. Ernesto Greglio e famiglia.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Marcello Giovanni Pasquale

Pensionato F. S.

L'annunciano addolorati: moglie, figlia, genero, l'adorata Tiziana, parenti tutti. Funerali sabato 6 corrente ore 8,45 da via Giovanni da Verazzano 44. La cara Salma verrà trasportata a Livorno Ferraris. — Torino, 4 agosto 1966.

Alessio e Federico Amberti con famiglie partecipano al dolore per la perdita dell'amico MARCELLO.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Casalegno in Bertotto

L'annuncia il marito Teobaldo, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato ore 10 partendo dall'abitazione. — Rivalba Torinese, 3-8-1966.

La Famiglia Cassone partecipa al lutto dell'amico Teobaldo Bertotto per la perdita della Consorte GINIA.

Oggi alle ore 13 munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio il

CAV. UFF. GEOM.

Luigi Gramagna

di anni 73

Addoloratissimi ne danno l'annuncio la moglie Antonietta Marchese, la sorella Rosa, i cugini Carbone, Ferrero e Poggi, i nipoti e l'affezionato collaboratore geom. Ugo Magrassi. I funerali avranno luogo in Carbonara Scrivia sabato 6 agosto alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'Estinto. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori, le eventuali offerte devolverle alla Scuola Materna di Carbonara Scrivia. — Carbonara, 4 agosto 1966.

Serenamente come visse munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Pietro Franco

di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Teresa Cravero, la figlia Maria col marito Giovanni Balbo e figlia Maria Teresa, Pina col marito Giuseppe Perotto ed il figlio Aldo, cognate, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento sentito al dott. cav. Giuseppe Aragno per le assidue cure prodigate. I funerali avranno luogo sabato 6 agosto alle ore 14,30 partendo da via Mazzini 10. — Settimo Torinese, 5 agosto 1966.

Cristianamente è spirata

Giuseppa Rosso

Lo piangono la moglie [illegible], figlio, nuora, e l'adorato [illegible]. Funerali 5 agosto ore 14,45 ospedale Molinette. — Torino, 4 agosto 1966.

Adolino Rollino

Mamma, Papà, Fratelli. Ti ricordano. — Torino, 5 agosto 1966.